

A.G.C. 16 - Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali - Settore EDilizia Pubblica Abitativa – **Decreto dirigenziale n. 7 del 14 gennaio 2010 – POR FESR 2007-2013 - Obiettivo Operativo 6.1 Citta' Media - Programma Integrato Urbano PIU Europa del Comune di Cava de' Tirreni Accordo di programma. Provvedimento di delega. Approvazione**

PREMESSO

- che, tra le strategie delineate nell'ambito della Programmazione 2007/2013, è attribuito un ruolo rilevante all'Asse 6 del POR FESR "Sviluppo urbano e qualità della vita", che, attraverso l'attuazione dell'Obiettivo Specifico "Rigenerazione urbana e qualità della vita", intende sviluppare il sistema policentrico delle città, mediante la costruzione di una rete di città e territori competitivi all'interno dello spazio regionale;
- che l'Asse 6 del POR FESR 2007/2013 prevede, attraverso l'Obiettivo Operativo "6.1 - Città medie", la realizzazione di interventi integrati di sviluppo urbano per migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico, delle città medie;
- che il POR FESR 2007/2013 della Regione Campania prevede la realizzazione dei Programmi Integrati Urbani, anche attraverso la delega di funzioni alle Autorità Cittadine, in forza della quale le stesse agiscano, nella realizzazione del Programma PIU Europa, quali Organismi Intermedi;
- che la Giunta Regionale, con delibera n. 282 del 15 febbraio 2008, ha approvato lo schema di Protocollo di Intesa per rendere operativo il processo di programmazione con tutte le 19 Città medie, nonché il quadro indicativo delle risorse e dei relativi criteri di assegnazione, nell'ambito della dotazione finanziaria dell'Obiettivo Operativo 6.1 - Città medie del POR FESR 2007/2013;
- che, in particolare, la sopra citata delibera ha indicativamente assegnato alla Città di Cava de' Tirreni risorse finanziarie a valere sul POR FESR 2007/2013, Obiettivo Operativo 6.1, per un importo pari ad Euro ventiseimilioninovecentosettantacinquemiladuecentonovantuno/23 (€26.975.291,23);
- che l'Autorità Cittadina si impegna a concorrere al finanziamento degli interventi individuati quali indispensabili per la realizzazione del Programma per una quota pari almeno al 10% dello stanziamento complessivo dello stesso con risorse proprie, pubbliche o private;
- che il Programma PIU contiene un prospetto finanziario, articolato per singolo intervento ed annualità, finalizzato a stabilire le previsioni di certificazione, con riferimento all'arco temporale di durata della delega, compatibile con le previsioni di spesa dell'Obiettivo Operativo 6.1;
- che in data 18 giugno 2008, con decreto n. 117 del Presidente della Giunta Regionale, è stato istituito il "Tavolo Città" per il coordinamento ed il supporto al processo di realizzazione dei Programmi PIU Europa promosso dalla Regione Campania, al fine di sviluppare l'azione congiunta e coordinata tra i diversi enti coinvolti;
- che con Delibera di Giunta Regionale n. 1558 del 1 ottobre 2008 è stata approvata la Sintesi degli Orientamenti Strategici Regionali, discussi e condivisi anche con i competenti organi nazionali e comunitari;
- che, secondo quanto stabilito con la citata delibera n. 1558 del 1 ottobre 2008 avente ad oggetto "FESR 2007/2013 Programmi Integrati Urbani PIU Europa Asse 6 - Obiettivo Operativo 6.1. Adempimenti", l'Amministrazione Regionale, confermando il mandato attribuito al Coordinatore dell'AGC 16 con la citata delibera n. 282 del 15 febbraio 2008, ha delegato ed attribuito la gestione finanziaria ed amministrativa delle risorse dell'Obiettivo Operativo 6.1 al Dirigente di Settore 04 dell'AGC 16 in cui è incardinato l'Obiettivo Operativo 6.1 del POR FESR 2007/2013, affinché ponga in essere con propri provvedimenti tutti gli atti gestionali conseguenti e necessari all'effettiva realizzazione delle singole operazioni funzionali alla sottoscrizione degli Accordi di Programma;
- che i Sindaci delle 19 città destinatarie dei Programmi Integrati Urbani di cui all'Obiettivo Operativo 6.1, in successive riunioni del "Tavolo Città", hanno condiviso lo schema generale del Protocollo di Intesa approvato con delibera n. 282 del 15 febbraio 2008, da utilizzare per avviare il relativo processo di programmazione di rigenerazione urbana.

CONSIDERATO

- che il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 ha istruito ed approvato i 19 Protocolli d'Intesa che sono stati altresì sottoscritti;
 - che, in particolare, il Protocollo di intesa con il Comune di Cava de' Tirreni è stato approvato con Decreto Dirigenziale n. 37 del 04 marzo 2008 e sottoscritto in data 15 marzo 2008;
 - che con Delibera di Giunta n. 1389 del 03 settembre 2009 sono stati approvati lo schema di Accordo di Programma tra Regione Campania e Autorità Cittadine ed il Provvedimento di Delega alle Autorità Cittadine, predisposti, d'intesa con l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013, dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 e discussi e condivisi col "Tavolo delle Città";
 - che con il sopra citato atto, la Giunta Regionale, nell'approvare il Provvedimento di Delega e lo schema di Accordo di Programma, ha dato mandato al Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 di porre in essere tutti gli atti consequenziali e necessari all'attuazione della delega, determinando i tempi e i modi dell'affidamento della delega stessa;
- che il Provvedimento di Delega alle Autorità Cittadine e l'Accordo di Programma tra Amministrazione Regionale e Autorità Cittadina sanciscono l'avvio effettivo della delega attraverso il riconoscimento dello status di Organismo Intermedio all'Autorità Cittadina, definendo, in via generale, i presupposti, i contenuti e gli impegni reciproci dei sottoscrittori;
- che il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, attraverso verifica formale e di merito, valuta il possesso dei requisiti e dei presupposti organizzativi, affinché le città individuate possano fruire della delega, sentita la Cabina di Regia e informata l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013 e determina i tempi e i modi dell'affidamento della delega stessa.

RILEVATO

- che la concessione della delega è subordinata alla presentazione e successiva valutazione da parte della Regione di un Programma di interventi specifico coerente con gli obiettivi di sviluppo urbano declinati nel POR FESR 2007/2013 della Regione Campania;
- che il Programma PIU Europa della Città di Cava de' Tirreni e la relativa documentazione propedeutica alla stipula dell'Accordo di Programma PIU Europa Città di Cava de' Tirreni, è stata acquisita, istruita e approvata dal ROO 6.1. e che le linee di intervento sono state condivise, nel corso delle riunioni del 11 agosto 2008, del 29 settembre 2008 e del 18 febbraio 2009, dalla Cabina di Regia del Programma PIU Europa della Città di Cava de' Tirreni, istituita con DPGR n. 140 del 15 luglio 2008;
- che la Città di Cava de' Tirreni ha trasmesso al ROO, in data 17 settembre 2009, il Programma PIU Europa;
- che la Città di Cava de' Tirreni, in data 21 dicembre 2009, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 83 ha approvato la proposta di Programma Integrato Urbano a valere sulle risorse dell'Obiettivo Operativo 6.1 del POR FESR 2007/2013 della Regione Campania;
- che, in coerenza con le disposizioni della citata Delibera di Giunta Regionale n. 1558/08 il dirigente di Settore 04 dell'AGC 16, in qualità di Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, ha verificato la coerenza della proposta del PIU Europa della Città di Cava de' Tirreni con le finalità dell'Obiettivo Operativo 6.1 e con il POR FESR 2007/2013 della Regione Campania;
- che, sulla base delle previsioni procedurali, il NVVIP della Regione Campania ha avviato la valutazione ex-ante sul Programma PIU Europa della Città di Cava de' Tirreni e la verifica di coerenza dell'allegato DOS con l'indicazione degli elementi di miglioramento dello stesso, così come tracciato nel report "*Prime valutazioni sulla documentazione relativa al DOS-PIU di Cava de' Tirreni*" del 22 giugno 2009, con la successiva nota del 05 agosto 2009 e con la richiesta di integrazioni dei documenti definita nel corso dell'incontro del 03 settembre 2009, a cui la Città ha dato riscontro in data 17 settembre 2009 con l'invio della relativa documentazione;

- che la Città di Cava de' Tirreni ha trasmesso al ROO la documentazione, in versione definitiva, relativa al Programma PIU Europa in data 17 settembre 2009, con nota prot. 55436 acquisita agli atti con prot. RC 2009.0799199 del 18 settembre 2009, in data 04 novembre 2009, con nota prot. n. 123180 e in data 07 gennaio 2010 con successiva nota prot. n. 974 acquisita agli atti con prot. RC 2010.0013956 del 08 gennaio 2010;
- che la proposta definitiva del Programma Integrato Urbano della Città di Cava de' Tirreni prevede un Programma di n. 25 interventi, per un ammontare di Euro ventiseimilioninovecentosettantacinquemiladuecentonovantuno/23 (€26.975.291,23) a valere sulle risorse dell'Obiettivo Operativo 6.1 del POR FESR 2007/2013 della Regione Campania, per un ammontare di Euro quattordicimilionitrecentoquarantaquattromilaseicentocinquantotto/29 (€14.344.658,29), quale cofinanziamento comunale e Euro quattromilioniduecentomila/00 (€4.200.000,00) di cofinanziamento privato, così come dettagliato nell'allegato A, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
- che, nelle more della sottoscrizione dell'Accordo di Programma e del perfezionamento della delega, il ROO dell'Obiettivo Operativo 6.1, così come previsto dal Manuale di Attuazione del POR Campania FESR 2007/2013, ha ammesso a finanziamento, a valere sulle risorse dell'Obiettivo Operativo 6.1 del POR FESR 2007/2013: , l'intervento "Commissariato - Lotto funzionale" (ex D.D. n. 382 del 20 ottobre 2009), l'intervento "Borgo in luce (I lotto)" (ex D.D. 384 del 20 ottobre 2009) e l'intervento "Lotto funzionale Ponte" (ex DD 385 del 20 ottobre 2009),
- che il Programma PIU Europa della Città di Cava de' Tirreni prevede interventi di riqualificazione urbana da realizzarsi con il contributo finanziario interamente a carico di soggetti privati, per i quali è già in corso di approvazione un provvedimento avente ad oggetto "Comune di Cava de' Tirreni (Sa) – Variante Piano Regolatore Generale per la trasformazione di un'area ex cartiera in via XXV luglio e realizzazione di una struttura con caratteristiche produttive polifunzionali "Cavamarket Headquartes Project" Società "Trade Real Estate S.p.A." in variante al Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino – Amalfitana di cui alla L.R. 27 giugno 1987 n. 35 e segg. – Proposta al Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 13 della L.R. 18 gennaio 2007 n. 1 - Determinazioni." e che, pertanto, qualora ne ricorrano le condizioni di ammissibilità, si procederà alla sottoscrizione di un Atto aggiuntivo all'Accordo di Programma;
- che la Città di Cava de' Tirreni ha trasmesso in data 04 novembre 2009 e successivamente in data 07 gennaio 2010 la Relazione circa il proprio Sistema di Gestione e Controllo (allegato B), nel quale è descritta l'organizzazione degli uffici deputati all'attuazione del PIU Europa e le relative modalità di gestione, monitoraggio e controllo, così come previsto dal Sistema di Gestione e Controllo del POR FESR 2007/2013 della Regione Campania;
- che sono state portate a completamento, con esito favorevole le attività previste dalla procedura regionale propedeutiche all'approvazione del Programma PIU Europa della Città di Cava de' Tirreni e finalizzate a valutare il possesso dei requisiti e dei presupposti organizzativi, di cui alla Relazione del Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, che allegata al presente atto ne forma parte integrante e sostanziale (allegato C).

RITENUTO

- necessario stabilire che il Coordinatore dell'AGC 16, Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, ponga in essere tutti gli atti gestionali consequenziali e necessari all'attuazione della delega così come previsto nelle delibere 282/08, 1558/08 e 1389/09;
- di prendere atto che, in attuazione dei precitati provvedimenti, il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, ha predisposto l'Accordo di Programma (allegato D) che sarà sottoscritto fra la Regione Campania e la Città di Cava de' Tirreni, che sancisce l'avvio effettivo delle attività del PIU Europa e che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
- necessario approvare, quale parte integrante e sostanziale del presente atto, il Programma PIU Europa della Città di Cava de' Tirreni (allegato E) e che così come approvato sarà allegato integrante

dell'Accordo e che prevede n. 25 interventi, per un ammontare di Euro ventiseimilioninovecentosettantacinquemiladuecentonovantuno/23 (€ 26.975.291,23) a valere sulle risorse dell'Obiettivo Operativo 6.1 del POR FESR 2007/2013 della Regione Campania, per un ammontare di Euro quattordicimilionitrecentoquarantaquattromilaseicentocinquantotto/29 (€ 14.344.658,29) quale cofinanziamento comunale e Euro quattromilioniduecentomila/00 (€ 4.200.000,00) di cofinanziamento privato;

- necessario stabilire che l'Autorità Cittadina si impegna a concorrere al finanziamento degli interventi individuati quali indispensabili per la realizzazione del Programma per una quota pari almeno al 10% dello stanziamento complessivo dello stesso con risorse proprie, pubbliche o private;
- necessario approvare il Piano Finanziario (Allegato G), articolato per singolo intervento, annualità e fonte di finanziamento, finalizzato a stabilire le previsioni di certificazione, con riferimento all'arco temporale di durata della delega, compatibile con le previsioni di spesa dell'Obiettivo Operativo 6.1 e relativo alle risorse PO FESR 2007/2013;
- necessario stabilire che, con successivi provvedimenti, il ROO, di intesa con il Comitato Tecnico di Gestione dell'Accordo (CTG), nel vigilare sulla corretta attuazione dell'Accordo, potrà, su proposta avanzata dall'Autorità Cittadina, individuare interventi sostitutivi, cui destinare risorse derivanti dall'assegnazione programmatica;
- necessario approvare il Provvedimento di Delega alla Città di Cava de' Tirreni che definisce il quadro di impegni, interventi, vincoli e riferimenti procedurali/attuativi che regolano il rapporto tra Regione Campania e Comune di Cava de' Tirreni, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto (allegato F) da allegarsi, così come approvato con il presente atto, all'Accordo di Programma
- necessario stabilire che il Coordinatore dell'AGC 16, Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, ponga in essere tutti gli atti gestionali consequenziali e necessari all'attuazione della delega così come previsto nelle delibere 282/08, 1558/08 e 1389/09.

VISTI

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;
- il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e s.m.i.;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367 e s.m.i.;
- la Legge 23 dicembre 1996, n. 662 e s.m.i.;
- la Legge 15 marzo 1997, n. 59 e s.m.i.;
- la Delibera CIPE 21 marzo 1997 concernente la disciplina della programmazione negoziata;
- la Legge 15 maggio 1997, n. 127 e s.m.i.;
- l'art. 15, comma 4, del Decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 marzo 1998, n. 61;
- il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
- il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
- la Legge 24 novembre 2000, n. 340;
- la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;
- la Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- la Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16 recante "Norme sul governo del territorio";
- il Reg. (CE) n. 1083/06;
- il Reg (CE) n. 1828/06;
- la Decisione CE (2007) n. 4265 di approvazione del POR FESR 2007/13;
- il POR FESR 2007/2013 della Regione Campania e i documenti correlati;
- la D.G.R. 15 febbraio 2008, n. 282;
- il D.P.G.R. 20 giugno 2008, n. 267 di approvazione del Protocollo di Intesa sottoscritto in data 23 giugno 2008 tra la Regione Campania e il Comune di Cava de' Tirreni;
- la D.G.R. 1 ottobre 2008, n. 1558;

- la Legge Regionale 13 ottobre 2008, n. 13 contenente l'approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR);
- il D.D. 15 ottobre 2008, n. 434;
- la Legge Regionale 11 dicembre 2008, n. 18 recante "legge comunitaria regionale"
- la DGR 3 settembre 2009, n. 1389 avente ad oggetto: "PO FESR 2007/2013 - Obiettivo Operativo 6.1. Programmi Integrati Urbani PIU Europa. Approvazione dello schema di Accordo di Programma tra Regione Campania e Autorità Cittadine e approvazione del Provvedimento di Delega alle Autorità Cittadine"
- il DD 20 ottobre 2009, n. 382;
- il DD 20 ottobre 2009, n. 384;
- il DD 20 ottobre 2009, n. 385;

alla stregua dell'istruttoria e della dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Settore

DECRETA

- di prendere atto di tutto quanto è motivazione e narrativa del presente provvedimento;
- di stabilire che il Coordinatore dell'AGC 16, Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, ponga in essere tutti gli atti gestionali consequenziali e necessari all'attuazione della delega così come previsto nelle delibere 282/08, 1558/08 e 1389/09;
- di prendere atto che, in attuazione dei precitati provvedimenti, il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 ha predisposto l'Accordo di Programma (allegato D) che sarà sottoscritto fra la Regione Campania e la Città di Cava de' Tirreni, che sancisce l'avvio effettivo delle attività del PIU Europa e che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di approvare, quale parte integrante e sostanziale del presente atto, il Programma PIU Europa della Città di Cava de' Tirreni (allegato E) e che così come approvato sarà allegato integrante dell'Accordo e che prevede n. 25 interventi, per un ammontare di Euro ventiseimilioninovecentosettantacinquemiladuecentonovantuno/23 (€ 26.975.291,23) a valere sulle risorse dell'Obiettivo Operativo 6.1 del POR FESR 2007/2013 della Regione Campania, per un ammontare di Euro quattordicimilionitrecentoquarantaquattromilaseicentocinquantotto/29 (€ 14.344.658,29) quale cofinanziamento comunale e Euro quattromilioniduecentomila/00 (€ 4.200.000,00) di cofinanziamento privato;
- di stabilire che l'Autorità Cittadina si impegna a concorrere al finanziamento degli interventi individuati quali indispensabili per la realizzazione del Programma per una quota pari almeno al 10% dello stanziamento complessivo del POR FESR 2007/2013 dello stesso con risorse proprie, pubbliche o private;
- di approvare il piano finanziario (Allegato G) articolato per singolo intervento, annualità e fonte di finanziamento, finalizzato a stabilire le previsioni di certificazione, con riferimento all'arco temporale di durata della delega, compatibile con le previsioni di spesa dell'Obiettivo Operativo 6.1 e relativo alle risorse PO FESR 2007/2013;
- di stabilire che le operazioni ammesse a finanziamento nelle more della sottoscrizione dell'Accordo di Programma e del perfezionamento della delega di funzioni il ROO 6.1, di cui ai decreti 382, 384 e 385 del 20 ottobre 2009, sono parte integrante del Programma PIU Europa e dei relativi allegati, secondo le previsioni del presente atto che modifica i precedenti decreti e altresì di stabilire che le relative disposizioni finanziarie vengano adeguate con successivi provvedimenti del ROO 6.1;
- di stabilire che, con successivi provvedimenti, il ROO, di intesa con il Comitato Tecnico di Gestione dell'Accordo (CTG), nel vigilare sulla corretta attuazione dell'Accordo, potrà, su proposta avanzata

dall'Autorità cittadina, individuare interventi sostitutivi, cui destinare risorse derivanti dall'assegnazione programmatica;

- di stabilire che gli interventi oggetto di procedure di variante urbanistica e previsti nell'ambito del programma PIU Europa della Città di Cava de' Tirreni, per i quali è già in corso di approvazione un provvedimento avente ad oggetto "Comune di Cava de' Tirreni (Sa) – Variante Piano Regolatore Generale per la trasformazione di un'area ex cartiera in via XXV luglio e realizzazione di una struttura con caratteristiche produttive polifunzionali "Cavamarket Headquartes Project" Società "Trade Real Estate S.p.A." in variante al Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino – Amalfitana di cui alla L.R. 27 giugno 1987 n. 35 e segg. – Proposta al Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 13 della L.R. 18 gennaio 2007 n. 1 - Determinazioni.", ancorché da realizzarsi con risorse private e non a valere sulle risorse POR FESR 2007/2013, qualora ne ricorrano le condizioni di ammissibilità, saranno oggetto di Atti aggiuntivi all'Accordo di Programma;
- di approvare il Provvedimento di Delega alla Città di Cava de' Tirreni che definisce il quadro di impegni, interventi, vincoli e riferimenti procedurali/attuativi che regolano il rapporto tra Regione Campania e Comune di Cava de' Tirreni, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto (allegato F) da allegarsi, così come approvato con il presente atto, all'Accordo di Programma;
- di stabilire che il Coordinatore dell'AGC 16, Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, ponga in essere tutti gli atti gestionali consequenziali e necessari all'attuazione della delega così come previsto nelle delibere 282/08, 1558/08 e 1389/09.

Dr. Maria Adinolfi

Programma PIU Europa dell' Autorità cittadina di Cava de' Tirreni				
Elenco degli interventi	Fonti finanziarie			
Denominazione intervento	Costo totale dell'intervento	Risorse FESR Ob.Op.6.1	Cofinanziamento Comunale	Risorse Private
Restauro Casa Apicella	€ 1.398.883,12		€ 1.398.883,12	
Riqualificazione Giardino Storico di Villa Crispi	€ 505.460,52	€ 505.460,52		
Riqualificazione Corso Principe Amedeo e realizzazione boulevard	€ 8.000.000,00	€ 8.000.000,00		
Borgo in luce II lotto	€ 1.995.000,00	€ 1.017.257,62	€ 977.742,38	
Villa Rende II lotto	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00		
Commissariato lotto funzionale	€ 186.000,00	€ 186.000,00		
Mediateca II lotto	€ 800.000,00		€ 800.000,00	
Teatro Comunale	€ 4.958.175,00	€ 4.958.175,00		
Parco Canile Municipale	€ 2.317.926,29	€ 2.317.926,29		
Recupero Villa D'Amico	€ 2.500.000,00		€ 300.000,00	€ 2.200.000,00
Hotel due Torri	€ 4.000.000,00	€ 2.000.000,00		€ 2.000.000,00
Arredo urbano Via Filangieri	€ 1.770.196,33	€ 1.770.196,33		
Riqualificazione Via Onofrio di Giordano	€ 63.899,00		€ 63.899,00	
Galleria Civica d'arte	€ 80.000,00		€ 80.000,00	
Restauro tetto S. Maria al Rifugio	€ 100.000,00		€ 100.000,00	
Messa in sicurezza della recinzione dello Stadio Simonetta Lamberti	€ 219.742,52		€ 219.742,52	
Sistemazione strade comunali - via A. T. di Savoia e via Santoro	€ 99.999,00		€ 99.999,00	
Riqualificazione di Via Veneto	€ 678.636,20		€ 678.636,20	
Realizzazione calpestio lunetta in salto e sistemazione della pista atletica presso lo Stadio Simonetta Lamberti	€ 86.071,35		€ 86.071,35	
Borgo in luce I lotto	€ 927.718,14		€ 927.718,14	
Riqualificazione Villa di Via Veneto	€ 699.897,06	€ 699.897,06		
Sala Teatrale	€ 103.999,58		€ 103.999,58	
Riqualificazione Piazza Bassi - frazione Pianesi	€ 1.529.752,91	€ 1.529.752,91		
Lotto Funzionale Ponte	€ 3.298.688,50	€ 2.990.625,50	€ 299.062,50	
Sottovia Veicolare - stralcio funzionale	€ 8.208.904,50		€ 8.208.904,50	
Totale	€ 45.519.949,52	€ 26.975.291,23	€ 14.344.658,29	€ 4.200.000,00

Programma
PIU
Europa

Sistema di gestione
e controllo



Unione Europea



REGIONE CAMPANIA



F.O.R. CAMPANIA
2007-2013

FESR
Fondo Europeo Sviluppo Regionale



Città di
Cava de' Tirreni



INDICE

1. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	3
2. GLI ORGANISMI INTERMEDI NELLA POLITICA REGIONALE..	4
3. LA GESTIONE DEL PIU EUROPA DI CAVA DE' TIRRENI	9
3.1 AUTORITÀ DI GESTIONE	9
3.2 AUTORITÀ DI PAGAMENTO	15
3.3 AUTORITY' DI CONTROLLO.....	16
4. ORGANIGRAMMA	17

Il Referente -
Dirigente III Settore -
Maurizio Durante

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

- REGOLAMENTO (CE) N. 1828/2006 DELLA COMMISSIONE dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale
- REGOLAMENTO (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999
- REGOLAMENTO (CE) N. 1080/2006 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999
- PO FESR Regione Campania Deliberazione N.1921 - Area Generale di Coordinamento N. 9 - Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Presa d'atto della Decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- DELIBERA n. 282 del 15.02.2008 con la quale la Giunta Regionale ha preso atto del protocollo di intesa per il Restauro e la valorizzazione del Centro

Il Referente -
Dirigente III Settore -
Maurizio Durante

Storico di Napoli sottoscritto il 20 settembre 2007, ed ha approvato lo schema generale di protocollo di intesa da utilizzare per rendere operativo il processo di programmazione con tutte le altre Città con popolazione superiore ai 50.000 abitanti nonché il quadro indicativo delle risorse e dei criteri di assegnazione per le città medie definito nell'ambito della dotazione finanziaria dell'obiettivo operativo 6.1 - Città medie del PO FESR 2007/2013;

- DECRETO DIRIGENZIALE n. 37 del 4.3.2008 del coordinatore dell'A.G.C 16 della Regione Campania, avente ad oggetto: Attuazione della DGR 282 del 15.2.2008 - Cava de' Tirreni;

2. GLI ORGANISMI INTERMEDI NELLA POLITICA REGIONALE¹

L'Amministrazione regionale, in riferimento al POR FESR 2007-2013 della Regione Campania, può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione, sotto la responsabilità di detta Autorità o per svolgere mansioni per conto di detta

¹ Da "Sistema di Gestione e Controllo del PO FESR 2007/2013 della Regione Campania

Il Referente -
Dirigente III Settore -
Maurizio Durante

Autorità nei confronti dei Beneficiari che attuano le operazioni.

Per il POR FESR della Regione Campania si è stabilito di non procedere a delega di funzioni e compiti propri dell'Autorità di Certificazione.

L'Amministrazione regionale potrà individuare quali Organismi Intermedi Enti pubblici territoriali e Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.

Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e le Amministrazioni, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono valersi, dei seguenti organismi intermedi:

- a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house";
- b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
- c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Il Referente -
Dirigente III Settore -
Maurizio Durante

Alla data odierna, gli Organismi Intermedi identificati, con riferimento all'Asse 6 Obiettivo Operativo 6.1, sono le Autorità cittadine.

Nel POR FESR vengono descritte le modalità operative con cui viene data attuazione all'Asse 6 (paragrafo 5.2.6 - Organismi Intermedi), e vengono individuate le condizioni affinché la gestione e l'attuazione degli interventi previsti dal POR relativamente ai temi delle politiche urbane possono essere delegate alle Autorità Cittadine, ovvero:

- dimensione demografica superiore ai 50.000 abitanti;
- dimostrazione del possesso dei requisiti, di cui alle prescrizioni dell'art. 59 del Reg. CE 1083 e successivi, occorrenti per lo svolgimento di dette funzioni gestionali;
- corrispondenza degli interventi, per i quali viene richiesta la delega, ai pertinenti obiettivi specifici del PO e alle missioni ivi indicate per i rispettivi territori;
- conformità agli ulteriori requisiti e condizioni di cui agli articoli 42 e 43 del Reg CE 1083/06;
- partecipazione al finanziamento degli interventi de quo con risorse proprie nella misura minima del 10% del programma degli interventi.

Al verificarsi delle predette condizioni, la concessione della delega è subordinata alla presentazione e successiva valutazione da parte della Regione, di un programma di

Il Referente -
Dirigente III Settore -
Maurizio Durante

interventi specifico coerente con gli obiettivi di sviluppo urbano declinati nel POR. A tal fine, e per meglio contribuire ad "attrezzare" la capacità progettuale delle città e dei sistemi urbani, allineandola con il sistema di criteri individuati dal POR, la Regione Campania intende sostenere forme di coinvolgimento tramite il "Tavolo Città" istituito con DPGR 117/08.

Con riferimento specifico all'Asse 6, Obiettivo operativo 6.1, secondo quanto stabilito con DGR n° 282 del 15/02/08 avente ad oggetto "FESR 2007-2013 Programmi Integrati Urbani PIU' Europa. Adempimenti", l'Amministrazione regionale ha individuato le Autorità cittadine di media dimensione, quali Organismi Intermedi, deputati all'attuazione delle linee di intervento relative alla realizzazione del Programma Più Europa relativamente ai temi delle politiche integrate urbane (Decreto Dirigenziale n° 92 del 31/03/2008 avente ad oggetto "Attuazione DGR n° 282 del 15/02/2008. Approvazione Linee Guida PIU' Europa).

Inoltre, secondo quanto stabilito con DGR 1558 del 01/10/2008 avente ad oggetto "FESR 2007-2013 Programmi Integrati Urbani PIU' Europa Asse 6 - Obiettivo Operativo 6.1. Adempimenti", l'Amministrazione regionale ha delegato ed attribuito la gestione finanziaria ed amministrativa delle risorse dell'Obiettivo Operativo 6.1 al dirigente di



Città di
Cava de' Tirreni

Il Referente -
Dirigente III Settore -
Maurizio Durante

Settore 04 dell'AGC 16 in cui è incardinato l'Obiettivo Operativo 6.1 del POR 2007-2013. In ogni caso, qualora l'Amministrazione regionale ne ravvisasse l'opportunità, per migliorare l'efficacia dell'azione del POR nel suo complesso, altri soggetti potranno in corso d'attuazione del POR assumere ruolo e funzioni di Organismo Intermedio in altri Assi del Programma; tali soggetti potranno non necessariamente essere pubblici ed individuati dall'AdG sulla base delle opportune procedure di selezione ad es. per la gestione di eventuali Sovvenzioni Globali del POR.

La Regione Campania, sia nel caso suddetto che per altri Assi, individuerà gli Organismi Intermedi per il periodo di programmazione 2007-2013, attraverso successivi e specifici atti amministrativi e procederà alla loro descrizione e comunicazione ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni regolamentari.

In particolare per l'Obiettivo Operativo 6.1., sarà il Responsabile dell'Obiettivo Operativo che, previa verifica formale e di merito dovrà valutare il possesso dei requisiti e i presupposti organizzativi affinché le città individuate possano ambire alla concessione della delega, a valutare i tempi e i modi di tale eventualità, attraverso apposita relazione e specifica decisione da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale.

3. LA GESTIONE DEL PIU EUROPA DI CAVA DE' TIRRENI

In attuazione a quanto previsto dalla normativa comunitaria e dal Sistema di Gestione e Controllo del PO FESR 2007/2013 della Regione Campania il Comune di Cava de' Tirreni, in quanto destinatario della delega delle funzioni per la gestione del Programma PIU Europa, finanziato con risorse a valere sui fondi FESR - obiettivo operativo 6.1, ha provveduto a dotarsi di una struttura organizzativa appositamente dedicata. Tale struttura è preposta all'attuazione del Programma, alla gestione e al controllo finanziario e procedurale delle operazioni.

La struttura si avvale anche di un servizio di assistenza tecnica, composto da professionisti appositamente incaricati a seguito di un bando pubblico, con competenze specifiche sulle tematiche della progettazione integrata e sulla programmazione, gestione e rendicontazione dei fondi strutturali.

3.1 AUTORITÀ DI GESTIONE

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo Regionale FESR conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria. L'Autorità di



Il Referente -
Dirigente III Settore -
Maurizio Durante

Gestione, è il dirigente del III Settore, dott. Maurizio Durante designato dal Sindaco con Decreto n. 18404 del 23.4.2009, in qualità Referente del Programma.

L'Autorità di Gestione svolge, in nome e per conto del Sindaco, tutte le attività necessarie all'attuazione del PIU Europa, avvalendosi della struttura organizzativa appositamente dedicata.

A supporto dell'Autorità di Gestione è stata istituita una struttura composta dalle seguenti unità operative:

- Unità per la comunicazione, la pubblicità ed il sistema informativo;

Funzioni	Dimensionamento dell'ufficio
a. Cura le attività di pubblicità ed informazione connesse alla gestione del programma ed attua il Piano di comunicazione	n. 1 Referente della comunicazione, nominato con decreto del Sindaco n. 77327 del 18.12.2009 - Amedeo di Marco n. 1 risorsa per l'assistenza tecnica
b. Controlla che le attività di comunicazione siano svolte in conformità a quanto disposto dai regolamenti comunitari e regionali in materia	



Il Referente -
Dirigente III Settore -
Maurizio Durante

- Unità per il monitoraggio degli interventi;

Funzioni	Dimensionamento dell'ufficio
<p>c. Assicura il coordinamento di tutta l'attività connessa al funzionamento del sistema di monitoraggio;</p> <p>d. Assicura lo stato di avanzamento finanziario del Programma e comunica tempestivamente eventuali scostamenti temporali e finanziari;</p> <p>e. Cura la raccolta informatizzata dei dati in conformità alle schede compilate da parte dei RUP;</p> <p>f. Garantisce che le attività di controllo siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di</p>	<p>n. 1 funzionario n. 1 collaboratore n. 1 risorsa di assistenza tecnica</p>



Il Referente -
Dirigente III Settore -
Maurizio Durante

<p>gestione e di controllo del programma; g.Mantiene i collegamenti con l'ufficio contabilità del Comune;</p>	
---	--

• Unità per la gestione finanziaria

Funzioni	Dimensionamento dell'ufficio
<ul style="list-style-type: none"> - Verifica l'avanzamento finanziario del Programma; - Predisponde d'intesa con l'ufficio contabilità una specifica codifica per la contabilità speciale; - Monitora le dichiarazioni di spesa dell'Autorità di Pagamento ed i pagamenti intermedi e finali; - Assicura l'aggiornamento in tempo reale dell'avanzamento finanziario del programma ed informa i RUP sugli eventuali 	<p>n. 1 funzionario n. 1 collaboratore n. 1 risorsa di assistenza tecnica</p>

**PIU Europa - Piano di
Comunicazione**



*Il Referente -
Dirigente III Settore -
Maurizio Durante*

ERROR: ioerror
OFFENDING COMMAND: image

STACK:



La tua
Campania
cresce in
Europa

ALLEGATO C

Regione Campania

Assessorato all'Urbanistica, Politiche del Territorio,
Edilizia Pubblica Abitativa e Accordi di Programma
AGC n.16

Relazione del Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 Programma Integrato PIU Europa Città di Cava de'Tirreni

Asse 6 – PO FESR 2007/2013 – Ob. Operativo 6.1

Gennaio 2010



Premessa

Il presente documento si inserisce nell'ambito dell'iter valutativo del Programma PIU Europa della Città di Cava de'Tirreni, e degli interventi operativi in esso proposti, ai fini di una verifica formale e di merito da parte del Responsabile di Obiettivo Operativo 6.1.

Valutazione formale degli interventi in base alle schede di sintesi

Elementi Generali

Gli interventi programmati, previsti dal "Programma Integrato Urbano" della Città di Cava de'Tirreni, acquisito agli atti in data 08/01/2010, con nota prot. n. 2010.0013956 sono 25, di seguito elencati:

1. Restauro Casa Apicella
2. Riqualificazione Giardino Storico di Villa Crispi
3. Riqualificazione Corso Principe Amedeo e realizzazione boulevard
4. Borgo in luce II lotto
5. Villa Rende II lotto
6. Commissariato lotto funzionale
7. Mediateca II lotto
8. Teatro Comunale
9. Parco Canile Municipale
10. Recupero Villa D'Amico
11. Hotel due Torri
12. Arredo urbano Via Filangieri
13. Riqualificazione Via Onofrio di Giordano
14. Galleria Civica d'arte
15. Restauro tetto S.Maria al Rifugio
16. Messa in sicurezza della recinzione dello Stadio Simonetta Lamberti
17. Sistemazione strade comunali - via A. T. di Savoia e via Santoro
18. Riqualificazione di Via Veneto
19. Realizzazione calpestio lunetta in salto e sistemazione della pista atletica presso lo Stadio Simonetta Lamberti
20. Borgo in luce I lotto
21. Riqualificazione Villa di Via Veneto
22. Sala Teatrale
23. Riqualificazione Piazza Bassi - frazione Pianesi
24. Lotto Funzionale Ponte
25. Sottovia Veicolare - stralcio funzionale



Fabbisogno finanziario e sua copertura

Il fabbisogno finanziario degli interventi programmati è stato stimato in € 45.519.949,52 (quarantacinquemilionicinquecentodiciannovemilanoventoseicentoquarantanove/52).

La copertura finanziaria è così ripartita:

1. Risorse provenienti dall'Ob.Op. 6.1 dell'asse 6 del PO. Fesr 2007-2013 per complessivi €. 26.975.291,23
2. Risorse provenienti dal bilancio comunale per complessivi €. 14.344.658,29
3. Risorse provenienti da altre fonti (risorse private) per un importo complessivo pari ad €. 4.200.000,00

Si rileva che il totale del cofinanziamento è pari ad €. 18.544.658,29.

Conformità delle finalità e degli ambiti

Si rileva, inoltre, che i 25 interventi rientrano all'interno delle finalità e principi generali del PIU Europa e risultano idonei con gli ambiti di applicazione del Programma.

Conclusioni

La valutazione formale del Programma, basata sulla verifica della coerenza con il POR FESR Campania 2007/2013, nonché con le Linee Guida per l'elaborazione dei Programmi Integrati Urbani si è conclusa con esito positivo.

Inoltre, si prende atto del Sistema di Gestione e Controllo della Città di Cava de'Tirreni, che, come condiviso con l'Autorità di Gestione del POR FESR, è coerente con gli atti normativi comunitari, nazionali e regionali di riferimento, fornendo un'accettabile garanzia in merito all'allocazione delle funzioni e della separatezza delle stesse e pertanto rappresenta una base sufficiente per la sottoscrizione della delega nell'ambito delle procedure di attuazione del Programma PIU Europa.



La tua
Campania
cresce in
Europa

Allegato D

Regione Campania
Programma Operativo FESR 2007-2013

Asse 6 – Obiettivo Operativo 6.1
Programma Più Europa

ACCORDO DI PROGRAMMA
TRA REGIONE CAMPANIA E AUTORITA' CITTADINA DEL COMUNE DI CAVA DE' TIRRENI



L'anno 2010, il giorno ___ del mese di gennaio alle ore presso la sede della Giunta Regionale della Campania

La Regione Campania, nella persona del Presidente Antonio Bassolino, in qualità di Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007/2013

e

il Comune di Cava de' Tirreni, nella persona del Sindaco Luigi Gravagnuolo, in qualità di Autorità cittadina,

STIPULANO IL SEGUENTE ACCORDO DI PROGRAMMA

Articolo 1 Recepimento delle premesse

Le premesse di cui sopra e gli allegati formano parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

Articolo 2 Obiettivi e finalità dell'Accordo

Il presente Accordo di Programma si pone in linea con l'obiettivo di ampliare e rafforzare il processo di semplificazione amministrativa e di sussidiarietà tra livelli amministrativi regionali, anche attraverso la costruzione di un solido ed efficiente sistema di delega di funzioni e compiti agli Enti locali della Campania e, in particolare, alle cosiddette "Città medie" regionali, così come individuate all'interno del quadro regolamentare e strategico regionale, più direttamente, della programmazione FESR 2007-2013 e del Programma PIU Europa di cui all'Obiettivo Operativo 6.1 - Città medie.

L'Accordo di Programma, in quanto atto che definisce gli elementi di carattere più operativo per una reale forma di decentramento amministrativo dalla Regione alle Città medie campane, per quanto limitatamente alla delega di funzioni e compiti connessi alla realizzazione di interventi al Programma PIU Europa, impegna direttamente l'Autorità cittadina della Città media a realizzare gli interventi previsti nei documenti di programmazione e di regolamentazione ad esso correlati. Allo stesso tempo, attraverso l'Accordo di Programma, l'Autorità cittadina assume l'obiettivo di valorizzare le opportunità concrete, da questo atto discendenti, di attivare processi di programmazione integrati e conseguire risultati di accrescimento delle competenze del proprio personale coinvolgendolo in nuovi ambiti di attività rilevanti per l'ammodernamento delle funzioni e il miglioramento del rapporto tra Comune e territorio.

Il presente Accordo di Programma costituisce lo strumento di regolamentazione quadro del Programma PIU Europa della città di Cava de' Tirreni, i cui contenuti, impegni e obblighi sono definiti nel Provvedimento di Delega, allegato al presente atto.

Dal punto di vista dei contenuti, il presente Accordo definisce il sistema di governance, i suoi



principi ispiratori, le sue regole nonché i soggetti/organismi chiamati in causa e i relativi impegni da assumere. Più specificamente, l'Accordo di Programma intende dare attuazione a quanto indicato nel PIU Europa, predisposto dall'Autorità cittadina e approvato dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 (ROO), e dettagliatamente illustrato nel Documento di Orientamento Strategico (DOS) di cui il ROO ha preso atto.

Il processo che caratterizza la delega di funzioni e compiti alle Autorità cittadine, sancito dal Presente Accordo di Programma e dall'apposito Provvedimento di Delega, allegato al presente atto, così come delineato dal quadro strategico e regolamentare regionale in cui si incardina il Programma PIU Europa, richiede una piena condivisione dei principi e dei meccanismi attuativi sottostanti e, soprattutto, l'impegno delle parti al rispetto dei vincoli cui sono sottoposti gli interventi realizzati nell'ambito delle politiche strutturali. In tal senso, il presente Accordo di Programma, nella misura in cui si applica alla realizzazione di interventi con risorse finanziarie del POR FESR, è assoggettato in modo vincolante a quanto previsto dai documenti comunitari, nazionali e regionali strategici ed attuativi predisposti per l'implementazione del Programma e ne recepisce l'insieme di vincoli ed opportunità.

Articolo 3 **Sistema di governance e soggetti firmatari dell'Accordo**

Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente Accordo si individuano quali responsabili della sua attuazione:

- l'*Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013* a titolarità della Regione Campania (d'ora in poi AdG);
- il Coordinatore pro-tempore dell'AGC 16, Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 (d'ora in poi ROO) del POR FESR Campania 2007/2013 in rappresentanza della Regione Campania;
- Il *Comitato di Coordinamento di Asse*. Tali Comitati sono stati istituiti dal POR FESR al fine di garantire un'efficace integrazione nell'attuazione delle operazioni previste dagli Assi prioritari di intervento, e sono presieduti dall'Autorità di Gestione del POR FESR che svolge funzioni di Presidente. I Comitati sono composti dai Coordinatori delle Aree Generali di Coordinamento competenti per l'attuazione del Programma. Il Comitato di Coordinamento di Asse assolve funzioni consultive, propositive e di controllo su tutto ciò che riguarda l'attuazione dell'Asse; ha il compito di indirizzare, coordinare e vigilare sull'andamento della programmazione e l'attuazione dell'Asse, ed hanno inoltre il compito di ottimizzare le sinergie tra le attività dei diversi obiettivi specifici e operativi ricadenti all'interno dello stesso Asse;
- il *Tavolo città*, che è il luogo di concertazione tra le Autorità Cittadine e la Regione Campania per favorire lo scambio, il dialogo e il confronto al fine di rafforzare la rete policentrica delle città medie della Campania;
- Il *Comitato Tecnico di Gestione dell'Accordo* (d'ora in poi CTG). La gestione dell'Accordo è garantita dalla presenza del Comitato Tecnico di Gestione, un organo composto dai rappresentanti della Regione, nella persona dell'AdG, del ROO, dei referenti per la Programmazione Unitaria e del referente dell'Amministrazione Comunale. Il CTG ha il compito di verificare periodicamente il raggiungimento degli obiettivi previsti nei programmi, e si avvale, per gli aspetti tecnici, della Cabina di regia, composta dai rappresentanti delle amministrazioni di volta in volta coinvolte. Il CTG, in occasione dell'esame delle specifiche problematiche, è integrato dalla rappresentanza dell'Autorità cittadina e da eventuali ulteriori organismi coinvolti nell'attuazione del Programma PIU Europa e non inclusi nel Comitato. In caso di inadempimento degli obblighi assunti nell'ambito dell'Accordo di



Programma da parte di uno dei contraenti, il Comitato assegna un termine congruo per adempiere, decorso inutilmente il quale, assume le determinazioni perché l'Autorità di Gestione del POR FESR e, per suo tramite, il ROO 6.1 possa esercitare i poteri sostitutivi.

Articolo 4

Contenuti e modalità attuative dell'Accordo di Programma

All'Autorità cittadina del Comune di Cava de' Tirreni, in qualità di Organismo Intermedio (d'ora in poi, per brevità, anche OI), sono delegati esclusivamente compiti e funzioni dell'Autorità di Gestione definiti nel presente atto e puntualmente dettagliate nel Provvedimento di Delega, allegato al presente Accordo, quale parte integrante dello stesso.

L'Autorità cittadina nell'esercizio delle funzioni delegate dovrà impegnarsi al rispetto delle prescrizioni riportate nel Provvedimento di Delega e conformarsi ai seguenti principi generali dei sistemi di gestione e controllo di cui all'art. 58 del Reg. (CE) n. 1083/2006:

L'Autorità cittadina delegata dovrà disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza, informativa finanziaria separato e informatizzato.

Articolo 5

Realizzazione degli interventi

1. Il programma PIU Europa in capo all'Autorità cittadina di Cava de' Tirreni è costituito da n. 25 interventi, di cui:
 - n. 9 interventi a valere interamente sulle risorse del POR FESR Campania, Obiettivo Operativo 6.1,
 - n. 3 interventi a valere in parte sulle risorse del POR FESR Campania, Obiettivo Operativo 6.1 e, in parte, a valere su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina;
 - n. 13 interventi a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina.

Gli interventi finanziati con il PIU Europa programmati da parte dell'Autorità cittadina si possono completare pertanto con gli altri interventi già programmati, in conformità alle strategie del POR FESR Campania e dell'Obiettivo Operativo 6.1, alla base del presente Accordo, a valere sulle risorse finanziarie del Comune medesimo e/o di soggetti privati da esso individuati.

2. Gli interventi oggetto di cofinanziamento nell'ambito del programma PIU Europa del Comune di Cava de' Tirreni sono:
 - a) **Restauro Casa Apicella** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
 - b) **Riquilificazione Giardino Storico di Villa Crispi** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
 - c) **Riquilificazione Corso Principe Amedeo e realizzazione boulevard** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
 - d) **Borgo in luce Il lotto** (a valere in parte sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1 e, in parte, su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del Più Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);



- e) **Villa Rende II lotto** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
- f) **Commissariato lotto funzionale** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
- g) **Mediateca II lotto** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del Più Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- h) **Teatro Comunale** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
- i) **Parco Canile Municipale** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
- j) **Recupero Villa D'Amico** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- k) **Hotel due Torri** (a valere in parte sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1 e, in parte, su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- l) **Arredo urbano Via Filangieri** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
- m) **Riquilificazione Via Onofrio di Giordano** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- n) **Galleria Civica d'arte** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- o) **Restauro tetto S. Maria al Rifugio** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- p) **Messa in sicurezza della recinzione dello Stadio Simonetta Lamberti** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- q) **Sistemazione strade comunali - via A. T. di Savoia e via Santoro** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- r) **Riquilificazione di Via Veneto** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- s) **Realizzazione calpestio lunetta in salto e sistemazione della pista atletica presso lo Stadio Simonetta Lamberti** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- t) **Borgo in luce I lotto** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- u) **Riquilificazione Villa di Via Veneto** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
- v) **Sala Teatrale** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- w) **Riquilificazione Piazza Bassi - frazione Pianesi** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
- x) **Lotto Funzionale Ponte** (a valere in parte sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1 e, in parte, su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);



- y) **Sottovia Veicolare - stralcio funzionale** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina).

Articolo 6 Copertura finanziaria

L'Autorità cittadina delegata è destinataria:

- a) di risorse per la realizzazione degli interventi (a valere sull'Asse di riferimento dell'operazione delegata);
- b) di risorse per l'assistenza tecnica (a valere sull'Asse Assistenza Tecnica del POR).

L'Ammontare complessivo delle risorse destinate agli interventi previsti dal programma PIU Europa in capo alla città di Cava de' Tirreni, a valere sul POR FESR Campania 2007/2013, Asse 6, Obiettivo Operativo 6.1, ammonta a Euro ventiseimilioninovecentosettantacinquemiladuecentonovantuno/23 (€26.975.291,23) (DGR 282/2008). Le risorse messe a disposizione per le attività di assistenza tecnica ammontano a Euro 445.092,31 (€ quattrocentoquarantacinquemilanovantadue/31) (DGR 1558/2008).

Articolo 7 Impegno dei soggetti sottoscrittori

I sottoscrittori del presente Accordo si impegnano, nello svolgimento delle attività di propria competenza:

- a rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori nello svolgimento delle varie attività relative all'attuazione del Programma;
- a rispettare quanto indicato nel Provvedimento di Delega, allegato al presente Accordo;
- a rispettare i termini concordati e indicati nel Programma PIU Europa della Città di Cava de' Tirreni e declinati nelle schede di intervento allegate;
- ad utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, con il ricorso in particolare agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla vigente normativa in particolar modo ai sensi del D. Lgs. n. 490/99, facendo eventualmente ricorso a tutti gli strumenti previsti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni;
- a procedere periodicamente alla verifica dell'Accordo e, se necessario, a proporre gli eventuali aggiornamenti ai responsabili dell'attuazione;
- ad attivare ed utilizzare a pieno e in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento;
- a rimuovere gli ostacoli che dovessero presentarsi in ogni fase procedurale per la realizzazione degli interventi accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza, le misure che saranno adottate dal ROO sulla base di quanto condiviso con il CTG.

I soggetti sottoscrittori si impegnano a realizzare gli interventi anche favorendo il coinvolgimento dei soggetti pubblici o privati la cui azione sia rilevante per il perseguimento degli obiettivi individuati.

Articolo 8 Soggetto responsabile della realizzazione del singolo intervento



L'Autorità cittadina, per ogni intervento previsto dal presente Accordo, indica il soggetto responsabile della sua attuazione complessiva e i responsabili della realizzazione dei singoli interventi.

I responsabili dei singoli interventi di cui al comma 1, che si identificano con il responsabile del procedimento, hanno il compito di:

- pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità e dei punti cardine, adottando un modello di pianificazione e controllo riconducibile al project management;
- organizzare e controllare l'attivazione e messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento;
- monitorare costantemente l'attuazione degli impegni assunti dai soggetti che hanno sottoscritto la singola scheda di intervento, ponendo in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti e segnalando al soggetto incaricato della realizzazione dell'intervento gli eventuali ritardi e/o ostacoli tecnico-amministrativi che ne dilazionano e/o impediscono l'attuazione;
- compilare con cadenza almeno bimestrale la scheda di monitoraggio dell'intervento, comprensiva di ogni informazione utile a definire lo stato di attuazione dello stesso e trasmetterla al responsabile dell'Accordo, che provvederà alla sua trasmissione al ROO, unitamente ad una relazione esplicativa contenente la descrizione dei risultati conseguiti e le azioni di verifica svolte, l'indicazione di ogni ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento e la proposta delle relative azioni correttive.

Articolo 9 Flusso informativo

L'Autorità cittadina, attraverso il responsabile dell'Accordo di Programma si impegna a dar vita ad un flusso informativo sistematico e costante con il ROO e con l'AdG del POR FESR. Lo scambio d'informazioni avverrà bimestralmente, secondo le modalità e la tipologia di informazioni definite dall'AdG e dal ROO per gli interventi finanziati a valere sul POR FESR Campania 2007-2013.

Articolo 10 Poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi e inadempienze

- 1 L'esercizio dei poteri sostitutivi si applica in conformità con quanto previsto dall'ordinamento vigente.
- 2 L'inerzia, l'omissione e l'attività ostantiva riferite alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili di tali funzioni costituiscono agli effetti del presente Accordo, fattispecie di inadempimento.
- 3 Nel caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, il ROO, invita il soggetto al quale il ritardo, l'inerzia o l'inadempimento sono imputabili, ad assicurare che la struttura da esso dipendente adempia entro un termine prefissato.
- 4 Il soggetto sottoscrittore, cui è imputabile l'inadempimento, è tenuto a far conoscere, entro il termine prefissato, al ROO le iniziative assunte ed i risultati conseguiti.
- 5 In caso di ulteriore inottemperanza, il ROO invia gli atti, con motivata relazione, al CTG, formulando le misure da adottare in relazione agli accertati inadempimenti.
- 6 Il ROO 6.1 attiva le procedure per la revoca del finanziamento in ragione della titolarità dei fondi, comunicandone l'esito al Comitato di Sorveglianza del POR.
- 7 La revoca del finanziamento non pregiudica l'esercizio di eventuali pretese risarcitorie nei confronti



del soggetto cui sia imputabile l'inadempimento per i danni arrecati.

Articolo 11 Disposizioni generali

- 1 Il presente Accordo di Programma è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori. I controlli sugli atti e sulle attività poste in essere in attuazione dell'Accordo stesso sono successivi.
- 2 Il presente Accordo di Programma dispone per il periodo 2007-2013 e mantiene la sua validità fino alla data di completa attuazione degli interventi in esso previsti e, per ciò che concerne gli interventi finanziati attraverso il PIU Europa, comunque non oltre quella fissata per l'ammissibilità delle spese a valere sul POR Campania 2007-2013. Per concorde volontà dei sottoscrittori, esso può essere prorogato, modificato o integrato, previa approvazione da parte del ROO, in accordo con l'AdG del POR, sentito il CTG.
- 3 Previa approvazione del ROO, sentito il CTG, possono aderire all'Accordo altri soggetti pubblici e privati, nel rispetto di quanto indicato in proposito nel POR FESR e delle norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di appalti, la cui partecipazione e azione sia necessaria per la compiuta realizzazione delle attività e degli interventi previsti dal presente Accordo.
- 4 Alla scadenza dell'Accordo di Programma, il ROO è incaricato delle eventuali incombenze relative alla definizione dei rapporti pendenti e delle attività non ultimate.

Articolo 12 Documenti costituenti parte integrante dell'Accordo

Costituiscono documenti integranti del presente Accordo di Programma i seguenti:

- Provvedimento di Delega;
- Programma PIU Europa dell'Autorità cittadina di Cava de' Tirreni, approvato dal ROO;
- Documento descrittivo sistema di gestione e controllo e suoi allegati della Città di Cava de' Tirreni;
- Manuale di attuazione del POR Campania FESR 2007/2013.

Addì, Napoli, _____ 2010

Per la Regione Campania

Il Presidente della Giunta regionale della Campania

Per il Comune di Cava de' Tirreni

Il Sindaco

.....

PIU EUROPA



*Il Referente del PIU Europa
Dirigente III Settore
dott. Maurizio Durante*



INDICE

CAPITOLO 1- IL PROGRAMMA INTEGRATO URBANO DELLA CITTA' DI CAVA DE'TIRRENI	3
1.1 Le caratteristiche dell'area di intervento per l'implementazione del PIU	3
1.2 L'ambito di intervento del PIU Europa	5
1.3 I fabbisogni rilevati cui gli interventi rispondono	11
1.3.1 Marcato disagio abitativo.....	11
1.3.2 Presenza di aree urbane/edifici degradate, abbandonate, e/ dimesse, nonché di aree non utilizzate o sottoutilizzate, suscettibili di riuso e/o rinnovamento; 14	
1.3.3 Alto livello di disoccupazione	15
1.4 Coerenza col PTR e con le Linee Guida dell'Assessorato all'Urbanistica	18
1.5 Coerenza e criticità relative agli strumenti urbanistici vigenti.....	20
1.6 Coerenza con il Piano di Zona S3	34
CAPITOLO 2 - IL CONTRIBUTO DEI PRIVATI	36
CAPITOLO 3 – GLI INTERVENTI INSERITI NEL PIU EUROPA	46
CAPITOLO 4 – RISORSE UMANE, SISTEMA GESTIONALE E MONITORAGGIO DEL PIANO.....	48
4.1 Riferimenti normativi.....	48
4.2 Gli Organismi Intermedi nella politica comunitaria	49
4.2.1 Le Funzioni dell'AdG e dell'AdC nella politica comunitaria	50
4.3 Ipotesi di candidatura dell'Organismo Intermedio alla delega di funzioni.	69
4.3.1 I requisiti	75
4.4 Proposta di candidatura del comune di Cava de'Tirreni alla delega piena.....	77
4.4.1 Proposta organizzativa del nuovo servizio "Programma Integrato Urbano"	78
MECCANISMI DI ATTUAZIONE	82
L'Autorità di Pagamento	82
L'autorità di Controllo e Audit	83
L'autorità di Gestione	83
Organigramma Funzionale.....	90
Assistenza Tecnica	91



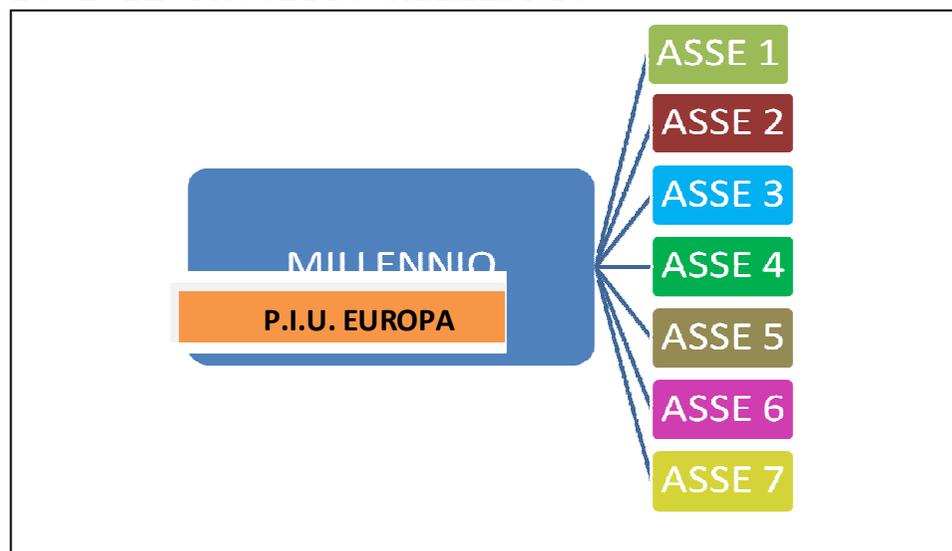
CAPITOLO 1- IL PROGRAMMA INTEGRATO URBANO DELLA CITTÀ DI CAVA DE' TIRRENI

1.1 Le caratteristiche dell'area di intervento per l'implementazione del PIU

I Piani Integrati Urbani rappresentano gli strumenti attuativi della strategia operativa per lo sviluppo urbano sostenibile, descritta all'asse 6 - obiettivo 6.2 del POR FESRS 2007/2013. I Programmi Integrati Urbani si fondano, secondo quanto indicato nelle linee guida del Programma su un approccio che integra, in un programma unitario e coerente, diverse tipologie di intervento e diverse fonti di finanziamento.

Nel caso della città di Cava de' Tirreni, il Programma Integrato Urbano è inserito in un progetto strategico più ampio (Programma Millennio) del quale rappresenta il cuore pulsante e il motore di sviluppo, la cui attuazione dovrà consentire di porre le basi per favorire l'attrazione di nuovi investimenti pubblici e privati, necessari per la realizzazione del Programma Millennio.

INTEGRAZIONE TRA IL PIU E IL PROGETTO MILLENNIO





Pertanto, Il PIU Europa di Cava de' Tirreni prevede la realizzazione di un sistema articolato di interventi, selezionati sulla base di una stretta coerenza con l'obiettivo relativo al rafforzamento dell'attrattività e la competitività delle città campane, in un'ottica di rivitalizzazione socioeconomica sostenibile e in base ai principi declinati negli indirizzi della pianificazione territoriale regionale (PTR).

In tal senso, in un'ottica di gestione di un programma più complesso che integra il PIU, saranno privilegiati alcuni interventi, realizzabili in un arco temporale di medio termine, la cui attuazione potrà avere effetti immediati di sviluppo in grado di innescare e facilitare la realizzazione di altre azioni, finanziate anche con risorse diverse dal FESR, ma ad esse coerenti, innescando processi autopropulsivi di sviluppo socioeconomico.

Il PIU di Cava de' Tirreni presenta le seguenti caratteristiche:

Costituisce un sistema integrato e coordinato di interventi, pubblici e privati, per la realizzazione, in un ottica di sostenibilità, dello sviluppo socioeconomico del territorio, attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale, nonché attraverso una razionale utilizzazione dello spazio urbano;

Si basa su un approccio intersettoriale ed integrato tra differenti tipi di interventi;

Si fonda su un approccio di pianificazione complessa urbana, come strumento di



sviluppo locale e di rigenerazione urbana che privilegerà, nella selezione degli interventi, azioni relative al recupero, alla riqualificazione, alla riconversione e alla valorizzazione del patrimonio urbano esistente. Eventuali nuove edificazioni potranno essere considerate se di completamento e di integrazione dei complessi urbanistici esistenti e/o contribuire al recupero di situazioni di degrado ambientale e funzionale, secondo criteri individuati di concerto con la Regione. Tali interventi potranno determinare modifiche agli strumenti urbanistici vigenti e saranno oggetti di appositi Accordi di Programma stipulati con la Regione e gli altri soggetti coinvolti.

Il PIU di Cava de' Tirreni intende perseguire i seguenti obiettivi:

Incrementare l'attrattività e la competitività urbana;

Individuare un sistema di interventi in grado di affrontare, in modo integrato e coordinato, i temi di degrado e disagio in ambito urbano;

Coinvolgere una pluralità di soggetti pubblici e privati sia nella fase di progettazione che di gestione del Programma.

1.2 L'AMBITO DI INTERVENTO DEL PIU EUROPA

In ottemperanza alle indicazioni comunitarie e regionali, circa la concentrazione delle risorse e degli interventi in ambiti circoscritti, la Regione Campania, ha inoltre stabilito, all'interno delle linee guida e della sintesi degli orientamenti strategici approvati, che i Programmi Integrati Urbani, verranno concentrati in un ambito territoriale chiaramente definito e individuato dalla città delegata. Si è reso, pertanto, necessario procedere all'individuazione di una specifica area di



intervento del PIU Europa in cui concentrare gli interventi e le risorse finanziarie ad essi assegnate. Nel DOS il territorio comunale è stato suddiviso in tre ambiti strategici: il parco urbano delle nuove centralità lungo l'infrastruttura del fondovalle, la rete delle valorizzazioni storico-ambientale e delle identità locali e l'annullare della rigenerazione urbana della città contemporanea. Questi ambiti sono da intendersi innanzitutto come "racconti" progettuali del territorio non onnicomprensivi ma parziali e selettivi, che individuano i luoghi prioritari della conservazione e della trasformazione in grado di fare da volano nell'attuazione degli obiettivi strategici complessivi come anche di rafforzare e reinventare il sistema di relazioni che li sostiene e struttura, dando loro senso e integrazione. Non svolgono una funzione prescrittiva, ma hanno l'ambizione di indirizzare l'azione pubblica e privata verso programmi e progetti ritenuti prioritari, perché su di essi si è verificata una potenziale e a volte fattiva convergenza di intenzioni e aspettative in coerenza con gli obiettivi del quadro strategico complessivo. Coerentemente con quanto disposto dalla Regione Campania nei documenti di programmazione del PIU Europa, ed in particolare nel documento denominato "Orientamenti Strategici", il Comune di Cava de' Tirreni ha inteso di voler proporre alla Cabina di Regia, come area di intervento del PIU Europa il "il parco urbano delle nuove centralità lungo l'infrastruttura del fondovalle". L'ambito territoriale prescelto, infatti, caratterizzato dalla presenza dei seguenti 3 indici di crisi, individuati dalla Regione nel documento "Orientamenti Strategici", sui quali l'amministrazione intende intervenire per innescare un processo di riqualificazione e sviluppo che potrà



ripercuotersi sull'intero territorio cittadino. Il primo fattore di crisi è rappresentato dalla *presenza di aree urbane degradate, abbandonate, e/ dimesse, nonché di aree non utilizzate o sottoutilizzate, suscettibili di riuso e/o rinnovamento*. Nell'area individuata sono presenti diversi immobili dismessi situate nelle immediate vicinanze del centro storico. E' evidente che la riqualificazione ed il riuso di tali contenitori potrà determinare effetti positivi sul miglioramento del livello di attrattività e di competitività della città. Occorre inoltre segnalare che in sede di pubblicazione del bando per la manifestazione di interesse i privati, proprietari di detti immobili, hanno provveduto a presentare al comune progetti di recupero delle strutture individuando come destinazione prevalente quella del terziario. Si ritiene pertanto che la concentrazione delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Regione unite alla disponibilità proposta dai privati, potrà determinare effetti significativi sullo sviluppo economico dell'area prescelta che, comprendendo il centro storico medievale, costituisce l'ambito territoriale di maggiore attrazione turistico-culturale della città. Il secondo fattore è rappresentato dal "rischio di depauperamento delle funzione urbane tipiche e di perdita delle connotazioni identitarie dei centri storici, nonché difficoltà di sviluppo di funzioni urbane avanzate (terziarie, quaternarie), legate all'ambito della ricerca e dell'innovazione e alla presenza di gruppi culturali, quali studenti universitari". Forte di un ambiente naturale e ridente e di una posizione geografica a ridosso della Costiera Amalfitana, fino alla metà del secolo scorso, Cava è stata stazione di soggiorno e turismo e luogo di villeggiatura dal quale partivano le



escursioni per la costiera. Le leve storiche dello sviluppo cavese, sviluppatesi nel corso degli anni, sono principalmente tre: il commercio, grazie alla collocazione sulla via di transito Nord Sud, tra il Golfo di Napoli e quello di Salerno, l'agricoltura grazie alla disponibilità di terreni fertili e il turismo per i motivi sopra esplicitati. Tale condizione di benessere generale ha fatto sì che la città fosse, fino agli anni '70 del '900 una delle più ricche nel contesto provinciale e regionale. Oggi non è più così. La realizzazione dell'autostrada a tre corsie da Caserta a Mercato S. Severino e quella della galleria delle F.F.S.S. hanno determinato che i flussi di traffico Nord Sud bypassino la valle metelliana. La crisi mondiale del tabacco ha messo in ginocchio non solo l'agricoltura cavese, fino agli anni '70, pressoché monocolturale, ma anche l'indotto industriale delle manifatture. La facilitazione degli accessi alla Costiera Amalfitana, per terra e per mare, ha infine tolto a Cava la sua forza di attrazione turistica. E dietro la crisi contestuale del commercio, dell'agricoltura e del turismo, è venuta a mancare anche la forza dinamica dell'artigianato, dell'industria, dei servizi. Il progetto parte da qui, dalla presa d'atto dell'irripetibilità delle condizioni geoeconomiche del passato e dal disegno di un nuovo modello di sviluppo, costruito sull'esistente reale, piuttosto che su un'immaginaria possibilità di tornare ad essere "quello che fummo". E l'esistente oggi è caratterizzato da una dotazione di beni monumentali ed ambientali di grande valore, da una cultura imprenditoriale non ancora smarrita, da un relativo isolamento rispetto alle grandi vie di comunicazione, che può essere anche il punto di forza per una città di qualità, e perciò stesso, in qualche modo di



élite. Il progetto è appunto questo: restituire a Cava il suo ruolo di centralità attraverso la valorizzazione e promozione della sue immense potenzialità culturali, storiche e ambientali, attraverso la riqualificazione ed il rilancio delle sue tradizioni. Il terzo fattore è individuato nell' *"alto livello di disoccupazione di lunga durata, con riguardo soprattutto alla componente giovanile e femminile"*. Come già detto l'area individuata rappresenta il cuore economico della città. Cava continua ad essere una città ad elevata connotazione commerciale ed è evidente che su questo settore deve lavorare per determinare nuove opportunità di lavoro. Occorre tuttavia segnalare che nell'arco dell'ultimo trentennio è del tutto evidente che la tradizione agricola ha lasciato il passo allo sviluppo del terziario. Il dinamismo imprenditoriale, che fortunatamente è ancora vivo nella città, mostra un preciso orientamento verso nuovi servizi e verso lo sviluppo di nuove tecnologie. Pertanto l'area individuata risulta particolarmente adatta ad innescare un processo di sviluppo e di incremento imprenditoriale che possa consentire di contrastare il fenomeno della disoccupazione, soprattutto giovanile.

L'area del fondovalle si sviluppa lungo la compressione infrastrutturale di fondovalle determinata dalla compresenza, in poche decine di metri, l'autostrada A3, la S.S. n. 18 e la linea RFI Napoli-Salerno, nel vallone che raccoglie l'impiuvio dei recapiti delle acque provenienti dai due sistemi montuosi dei Lattari e dei Picentini di corona al territorio stesso. Essa è caratterizzato da un insieme di interventi di trasformazione fisica e funzionale che, a partire dall'interramento di



una parte della S.S. n. 18, crea le condizioni per la realizzazione di un parco urbano lineare, la rammagliatura fra le parti urbane oggi separate dalle barriere infrastrutturali, la riconversione fisica e funzionale delle numerose industrie dismesse, la creazione di nuove centralità ed eccellenze funzionali e la riconfigurazione della stessa S.S. n. 18. In particolare il progetto infrastrutturale del sottovia, sgravando l'area urbana dal pesante traffico di attraversamento, consente alla strada statale di assumere il ruolo ed il carattere di grande boulevard urbano della città contemporanea, sostenendo la creazione di centralità e ricostruendo un nuovo sistema di relazioni spaziali, funzionali e simboliche in senso lineare e trasversale del "parco" che, ad esso incardinato, attraversa l'intero territorio comunale. L'interramento della strada permette infatti anche un indubbio miglioramento della permeabilità est-ovest tra le due parti della città attualmente separate dalle infrastrutture, ed in particolare con il nucleo storico del Borgo Scacciaventi, mitigando la forte concentrazione del traffico veicolare nei pochi punti di attraversamento oggi esistenti. Il nuovo disegno urbano si completa ed arricchisce con la riconversione e il ridisegno delle aree industriali, la riconfigurazione delle fronti urbane, la creazione di nuovi spazi aperti pubblici, la localizzazione di attrezzature di interesse collettivo che, in sinergia con gli interventi infrastrutturali, contribuiranno all'affermazione della nuova immagine e del nuovo ruolo urbano di Cava. Pertanto il Sindaco, nella sua qualità di Presidente della Cabina di Regia, ha convocato per il giorno 18.2.2009 una riunione, ponendo all'ordine del giorno, tra l'altro, la specificazione dell'area di intervento del PIU



Europa individuata nel fondovalle. In quella sede, la Cabina di Regia ha approvato la perimetrazione dell'area di intervento del PIU come si evince dalla delibera n. 4 dello stesso organo deliberante. La Giunta Comunale, con delibera n. 78 del 25.2.2008 preso atto della deliberazione della cabina di Regia, ha approvato la perimetrazione del PIU Europa di Cava de'Tirreni. Una volta individuata l'area obiettivo del PIU Europa, l'amministrazione ha localizzato tutti gli interventi pubblici e privati di interesse pubblico, provenienti dalle manifestazioni di interesse, indicati nel DOS e/o già al vaglio del SUAP per la richiesta di variante ai sensi dell'art. 5 della legge 447/98, in essa ricadenti. Tali interventi localizzati in apposita cartografia sono stati sottoposti al vaglio della Cabina di Regia del PIU Europa.

1.3 I fabbisogni rilevati cui gli interventi rispondono

Il PIU Europa intende intervenire e contrastare gli elementi di criticità già rilevati nell'analisi swot e particolarmente rilevanti nell'area territoriale individuata.

1.3.1 MERCATO DISAGIO ABITATIVO

A Cava de' Tirreni il fenomeno del disagio abitativo rimarca la situazione che si registra a livello nazionale¹.

Si tratta di un fenomeno crescente che coinvolge numerose categorie di cittadini che si trovano nell'impossibilità ad accedere al bene casa (giovani coppie, giovani soli,

¹ Cfr. Il disagio abitativo in Italia, Nomisma 2007



lavoratori, migranti, famiglie numerose, anziani, sfrattati, studenti universitari fuori sede).

La sovrapposizione dei due fenomeni per queste categorie sociali e specialmente nelle grandi aree urbane (difficile accesso al mercato della locazione a canoni sostenibili e di ridotta capacità di pagamento delle rate di mutuo) sta rendendo via via più arduo per un numero crescente di famiglie italiane accedere alla disponibilità di una casa.

Tali difficoltà evidenziano la compresenza di altre problematiche di non facile soluzione.

L'emergenza occupazionale (cfr. paragrafo "il mercato del lavoro") contribuisce in maniera significativa alla progressiva posticipazione dei giovani del momento di uscita dalla casa dei genitori. E' significativo che nell'arco di dieci anni la permanenza in famiglia dei giovani di età compresa fra i 18 e i 24 anni si è mantenuta pressoché stabile ed ha riguardato ben oltre la metà dei giovani, mentre si è assistito a una crescita rilevante nelle fasce di età più adulta, compresa tra i 25-29 anni e 30-34 anni, in cui la quota di quelli che rimangono in casa è aumentata rispettivamente di 12,8 e 11,1 punti percentuali.

La difficoltà di rendersi autonomi economicamente e, dunque, di poter vivere in maniera indipendente, in un alloggio proprio o in affitto, è alla base di questa forma di disagio, che mina da vicino la possibilità dei giovani di creare un nuovo nucleo familiare ed arricchire la struttura demografica del Paese.

Tale analisi, contestualizzata sul territorio di Cava de' Tirreni, evidenzia quanto segue:

L'emergenza abitativa non è determinata in maniera significativa da un aumento demografico che vede, infatti, dal 1991 al 2001 una crescita demografica da 52.202 a



52.616 abitanti. Tuttavia, nei 5 anni successivi all'ultimo censimento, si registrano alcuni segnali di crescita (circa 700 abitanti in cinque anni) che hanno portato la popolazione attuale a 53.314 abitanti. Il fabbisogno abitativo è dunque legato alla crescita del numero delle famiglie. Il fenomeno si spiega con i forti cambiamenti sociali che hanno portato alla proliferazione di nuclei familiari sempre più piccoli e alla crescita, lenta ma sensibile, del bisogno di autonomia dei giovani. A conferma della maggiore idoneità del rapporto famiglie/alloggi e a titolo del tutto esemplificativo, si riporta il confronto fra abitanti/vani occupati e famiglie/alloggi occupati registrato a Cava nel 2001 (Censimento Istat 2001), pari rispettivamente a circa 0,8 abitante/vano (52.616 abitanti per 63.347 vani) e a 1,02 (16.448 famiglie per 16.101 alloggi) con un deficit di 347 alloggi.

L'analisi di tali dati evidenzia la necessità di interventi significativi in grado di rispondere in maniera concreta all'emergenza abitativa innovando il sistema di gestione dell'edilizia residenziale pubblica attraverso l'implementazione di azione che disciplinino l'offerta di servizi abitativi a canone che abbiamo definito "sociale" (ad es. promozione dell'offerta di servizi abitativi a canone sociale, promozione delle attività di recupero di immobili; promozione di servizi sostitutivi temporanei per il pagamento di affitti).



1.3.2 Presenza di aree urbane/edifici degradate, abbandonate, e/ dimesse, nonché di aree non utilizzate o sottoutilizzate, suscettibili di riuso e/o rinnovamento;

La crisi della domanda di nuove abitazioni, assieme alla percezione, ormai diffusa, dello scarso livello qualitativo medio dell'edilizia corrente e all'esigenza di maggiori e più efficienti servizi e spazi urbani, produce come effetto indotto la richiesta di una nuova qualità del costruito, ovvero il bisogno di riqualificazione urbana. "Emergono nuove domande del mercato: parcheggi, attività commerciali, ricreative, ricettive ed espositive..." L'inserimento di nuove funzioni pubbliche e private nei tessuti edilizi indifferenziati, prodotti nelle precedenti fasi espansive, induce uno slittamento di senso del recupero e della riqualificazione urbana rispetto alle pratiche urbanistiche consolidate: il fine dell'azione urbanistica non consiste più nell'omologazione, intesa come distribuzione omogenea di servizi e adeguamento ad uno standard, ma nella differenziazione, come sviluppo delle potenzialità e come valorizzazione delle risorse e delle specificità locali". La pratica della riqualificazione urbana deve divenire, per la città di Cava, un'occasione per modernizzare i contesti urbani del centro e della prima periferia, soprattutto, per accrescere la dotazione dei servizi e la complessiva qualità urbana, per colmare i vuoti residuali e volerli in opportunità di valorizzazione e di arricchimento, attirando in essi funzioni di eccellenza, cui si affidare un ruolo trainante per l'immagine della città.



L'espansione edilizia degli ultimi decenni ha determinato forti costi economici e ambientali e il consumo indiscriminato di territorio. Tale situazione non è affatto in linea con la necessità di sviluppo sostenibile del territorio, per cui si afferma oggi l'esigenza di attivare opportune politiche pubbliche volte al recupero urbano e alla riqualificazione delle aree dismesse, cioè alla costruzione della città su se stessa. Per far questo occorre ridefinire gli obiettivi di intervento e dotarsi di strumenti, come il progetto urbano, che consente di ridare "forma e immagine" alla città moderna.

La riqualificazione urbana del territorio di Cava, quindi, non può prescindere dal fatto che diverse aree della città sono interessate dalla presenza di edifici residenziali privati, spesso in condizioni di degrado e soprattutto edifici industriali dismessi, per i quali si prevedono azioni di riuso anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione, con funzioni residenziali e terziarie. Tali interventi, per i quali è stata già verificata la disponibilità dei privati ad investire con risorse proprie incidono inoltre fortemente sul dimensionamento terziario, in linea con l'andamento del sistema economico cittadino, ma in contrasto con i limiti imposti dal PUT.

1.3.3 Alto livello di disoccupazione

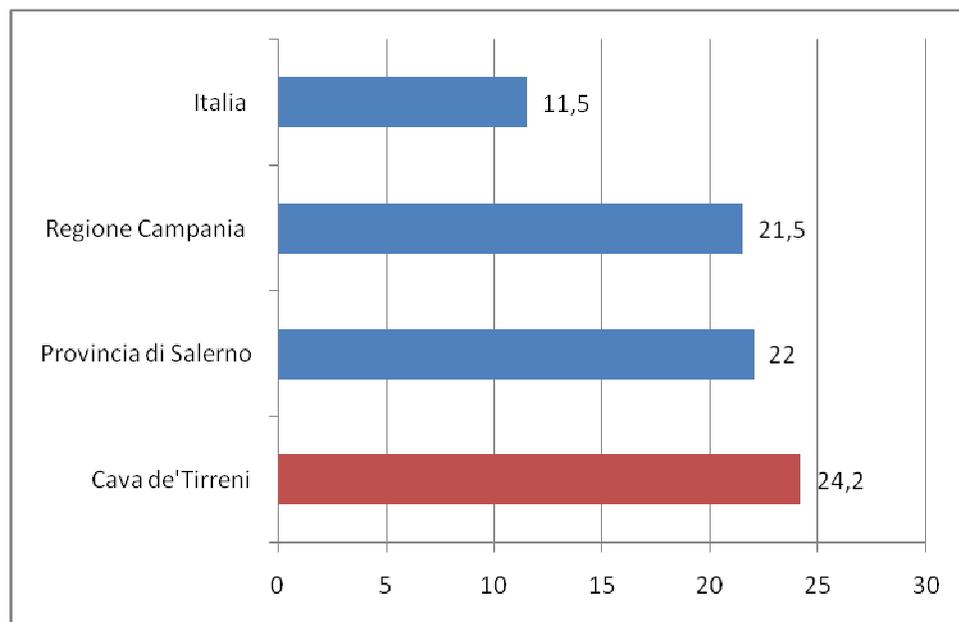
L'analisi del mercato del lavoro attuale, nel Comune di Cava de' Tirreni, delinea una realtà ancora caratterizzata da evidenti criticità.

Infatti, a Cava, su una popolazione con più di 15 anni (forza lavoro) composta da oltre 19.000 abitanti, sono circa 4.500 le persone in cerca di occupazione, vale a dire il 24% del totale.



Tale valore, confrontato con il dato provinciale e regionale, ne ricalca il trend. Tuttavia il confronto del dato comunale con quello a livello nazionale evidenzia che a Cava de' Tirreni il tasso di disoccupazione è circa il doppio rispetto a quello nazionale.

Tasso di disoccupazione nel Comune di Cava a confronto con i dati provinciali, regionali e nazionali (valore percentuale)- dati ISTAT 2001

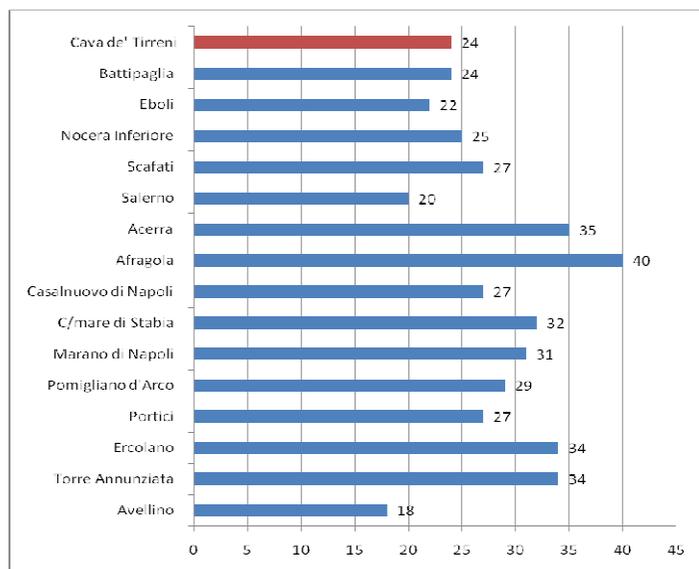


Tasso di disoccupazione a Cava de' Tirreni- dati ISTAT 2001

Area territoriale	Persone in cerca di occupazione	Forza Lavoro	Tasso di disoccupazione
Italia	2.748.530	23.742.262	11,5%
Regione Campania	85.490	395.978	21,5%
Cava de' Tirreni	4.700	19.383	24,2%

Un confronto con il tasso di disoccupazione tra alcuni Comuni della Regione, assimilabili alla città di Cava per numero di abitanti e superficie territoriale, evidenzia come il valore che si riscontra nella provincia di Salerno sia superiore a quello di Avellino, ma più basso rispetto alla provincia di Napoli.

Tasso di disoccupazione nei comuni, Istat 2001



Secondo i dati Istat 2001, il tasso di disoccupazione nei comuni esaminati si è attestato intorno ad una media del 23,5% nei comuni della provincia di Salerno, del 29% nei comuni della provincia di Napoli e del 17,56% nel comune di Avellino.

1.4 Coerenza col PTR e con le Linee Guida dell'Assessorato all'Urbanistica

Gli obiettivi e la strategia individuati dal Comune di Cava de' Tirreni per definire una nuova prospettiva di riqualificazione territoriale ed economica risultano coerenti con i nuovi strumenti di pianificazione su scala regionale (PTR) che individuano l'area di Cava de' Tirreni, da un punto di vista storico, geografico,



ambientale ed economico, come territorio "cerniera" tra i sistemi territoriali afferenti all'area urbana salernitana, alla penisola amalfitana e all'agro nocerino sarnese.

Tale posizione ha determinato l'inserimento, in una prima elaborazione del PTR nell'STS D5. In fase di osservazione al PTR il Comune ha richiesto ed ottenuto l'inserimento di Cava de' Tirreni nell'STS F7 Penisola Amalfitana. Tale ruolo di cerniera rende necessario la realizzazione di specifici interventi di trasformazione e rigenerazione funzionale ed economica del territorio che ne consentano lo sviluppo in relazione agli attuali fabbisogni, pur all'interno di una politica di salvaguardia delle risorse storico-architettoniche ed ambientali.

Nelle linee guida dell'Assessorato all'Urbanistica (cfr. b.2 Valorizzazione dei territori marginali) la Regione Campania individua, nell'integrazione tra diversi elementi (agricoltura ecocompatibile, attività artigianali tradizionali, turismo), lo strumento utile a contrastare alcune problematiche tipiche dei territori delle aree interne della Regione, come Cava de' Tirreni: esodo, miglioramento delle condizioni di vita e del benessere dei cittadini, tutela del patrimonio ambientale e salvaguardia dell'identità e del patrimonio culturale. Il PIU risulta coerente con le azioni strategiche che intravedono nella realizzazione di strategie di sviluppo, (non più intese come settori, ma come programmi complessi, basati su approcci multisettoriali e multidimensionali), i mezzi per contrastare le problematiche di sviluppo delle aree interne della Regione. Non ultimo le linee di intervento del PIU, che prevedono la realizzazione di azioni di intervento finalizzate alla riqualificazione di contenitori dismessi, molti dei quali a ridosso del Centro Storico cittadino, risultano coerenti con le proposte operate dall'Assessorato che propone di riutilizzare **le aree e gli immobili dismessi in modo integrato**, inserendo



la politica del riuso nell'ambito di un progetto complessivo volto alla tutela ambientale e paesaggistica, ma soprattutto all'accrescimento della competitività delle città e dei territori coinvolti. Ciò per evitare che l'enorme potenziale delle aree industriali dismesse venga consumato in singole operazioni di trasformazione prive di respiro strategico.

Coerentemente con tale orientamento strategico, il PIU intende promuovere interventi di riuso di contenitori dismessi, anche attraverso la partecipazione finanziaria dei privati, che integrati con altre iniziative, favoriscano il perseguimento di un modello di sviluppo sostenibile che faccia leva sui punti di forza dell'economia cittadina e rafforzi il rilancio della regione nella competizione globale.

1.5 Coerenza e criticità relative agli strumenti urbanistici vigenti

Sotto il profilo urbanistico, il quadro delle strategie messe in campo pone alcune questioni in merito alla conformità con gli strumenti vigenti ed in particolare con il Prg ed il Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino Amalfitana (PUT, L:R: 35/87). Affrontare tali questioni ricercando soluzioni sostenibili e condivise con gli Enti competenti è necessario per creare un nuovo e più adeguato sistema di certezze normative - da incardinare nel quadro strategico prospettato col presente Documento e nei principi della pianificazione sovraordinata - finalizzato a sostenere sia il dimensionamento e le scelte del redigendo PUC sia la valutazione della fattibilità degli interventi, pubblici e privati, che rientreranno nel PIU Europa. La sostenibilità degli interventi per i quali, attraverso Accordi di Programma, si richiedono modifiche normative agli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale vigenti (o nuovi criteri di interpretazione di specifici



passaggi normativi) deve essere quindi valutata considerando le ricadute dei circoscritti punti di variazione dello stato di diritto sul quadro complessivo della pianificazione comunale, sull'insieme quindi delle zone omogenee del vigente PRG su cui quelle variazioni incidono e non solo con riferimento agli interventi puntuali che rientreranno nel PIU Europa.

In particolare, le criticità principali degli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale vigenti (soprattutto il PUT) rispetto al quadro delle azioni progettuali prospettate si manifestano prevalentemente in relazione alle seguenti esigenze:

- Dimensionare l'offerta abitativa in modo austero ma coerente con i fabbisogni emergenti;
- Garantire uno spazio adeguato alle attività terziarie nel patrimonio edilizio esistente all'altezza delle prospettive di sviluppo;
- Agevolare la trasformazione degli immobili di nessun valore architettonico e la riconversione funzionale di quelli dismessi;
- Ricercare un mix funzionale degli interventi più flessibile e rispondente alle domande di mercato;
- Precisare e qualificare le categorie d'intervento ammesse per consentire processi di riqualificazione urbana.

a. Dimensionare l'offerta abitativa in modo austero ma coerente con i fabbisogni emergenti

L'art.9 della L.R. 35/87 sancisce che il dimensionamento abitativo del piano comunale va effettuato sulla base di una proiezione demografica a dieci anni su tasso medio annuo di variazione della popolazione residente negli ultimi dieci anni



(considerando solo il saldo naturale nel caso quello migratorio fosse positivo). A questo può aggiungersi, sulla base dei dati provenienti dell'anagrafe edilizia, 1/3 del fabbisogno pregresso connesso al riequilibrio di condizioni di affollamento e coabitazione (considerando il rapporto di 1 abitante/vano) e alla sostituzione di vani malsani e fatiscenti.

Sulla base delle condizioni descritte al citato paragrafo si evidenziano di seguito alcuni critici elementi di criticità rispetto ai criteri di dimensionamento, sui quali confrontarsi con gli enti territoriali competenti e dunque in primo luogo la Regione.

In particolare si osserva che il riferimento alla soglia di 1 abitante/vano come misura di un adeguato livello di comfort abitativo appare oggi del tutto anacronistico (un indice di affollamento più accettabile è oggi considerato 0,60-0,70 abitante/vano). Si ritiene inoltre che il parametro famiglie/abitazioni sia più efficace ad evidenziare il fenomeno della sussistenza di un fabbisogno abitativo dovuto alla crescita del numero di famiglie anche in presenza di un trend demografico stabile o addirittura negativo, così come già detto nell'analisi di contesto (vedi paragrafo - La struttura demografica). In questa direzione si riterrebbe utile l'introduzione fra i criteri di dimensionamento del fabbisogno abitativo anche del parametro di valutazione del fabbisogno famiglie/alloggi così come del resto previsto dai nuovi PTCP come quello della Provincia di Napoli.

Una risposta al disagio abitativo descritto ai paragrafi precedenti potrebbe inoltre essere costruita anche considerando il particolare fabbisogno di alloggi a rotazione previsto in occasione della manifestazione del Millennio del 2011, quantunque non ancora dimensionato. La previsione di un rilevante afflusso di visitatori può infatti giustificare, dentro il quadro del fabbisogno che emerge da una lettura critica dei



dati censimentali e di un diverso criterio di dimensionamento del fabbisogno abitativo, una produzione limitata di alloggi temporanei - da realizzare attraverso il riuso di edifici esistenti e in partenariato con i privati - in analogia a quanto già sperimentato in altre città italiane ed europee in occasione di grandi manifestazioni - che potrebbero essere poi immessi sul mercato dopo l'evento anche prevedendo opportune forme di convenzionamento con l'amministrazione comunale sui canoni di vendita e/o di affitto. In questo modo potrebbe essere data una risposta, dopo il 2012, alla domanda insorgente di nuclei familiari di piccola dimensione (il taglio previsto anche per gli alloggi temporanei) e di quegli ulteriori nuclei familiari (pari a circa 3.000 nuclei) che, secondo le informazioni a disposizione dell'Amministrazione Comunale, sono costretti a ricercare altrove una offerta adeguata pur gravitando su Cava da un punto di vista lavorativo.

b. Garantire uno spazio adeguato alle attività terziarie nel patrimonio edilizio esistente all'altezza delle prospettive di sviluppo

Il dimensionamento delle attività terziarie - che comprendono, secondo l'art. 10 della L.R. 35/87, indistintamente commercio, uffici, e attrezzature ricettive - è definito sulla base del numero di abitanti previsto dal Prg ed è differenziato per i diversi ambiti di tutela del PUT. Per la Sottozona 6 in cui ricade Cava dei Tirreni, il dimensionamento è stabilito in 3 mq di attività terziarie per abitante che comporta, secondo la previsione del Prg del 1994, un dimensionamento complessivo di 165.450 mq (circa 120.000 mq esistenti all'Anagrafe edilizia a cui si aggiungono circa 46.000 mq di nuova superficie) calcolato sulla base di una proiezione demografica al 2004 di circa 55.000 abitanti.



A circa quattro anni dalla soglia temporale assunta per il dimensionamento del piano, mentre la popolazione non ha raggiunto il livello stimato (53.314 al 31.12.06 contro i 55.000 previsti), le superfici terziarie realizzate hanno quasi completamente saturato le disponibilità previste dal PUT e il residuo risulta del tutto insufficiente a rispondere al processo trasformativo in corso e alle domande insorgenti e fisiologiche.

Per affrontare questo aspetto si avanzano proposte da discutere con gli enti preposti, prima di tutto con la Regione, in due direzioni:

- introdurre, nel dimensionamento delle attività terziarie stabilito dal PUT, criteri di valutazione complessiva dei carichi urbanistici;
- riproporzionare il parametro di riferimento per il dimensionamento delle attività terziarie stabilito dal PUT rispetto alle attuali dinamiche socio-economiche.

A sostegno dell'inserimento di nuovi criteri per il dimensionamento delle attività terziarie, va evidenziato che il PUT, pur nel giusto obiettivo di tutelare le grandi valenze ambientali e paesaggistiche del territorio, è fortemente ancorato a condizioni e dinamiche di sviluppo profondamente modificate nel corso del tempo. Le disposizioni del piano - in particolare quelle finalizzate al controllo dei carichi urbanistici e funzionali - fanno riferimento, infatti, alla realtà economica e territoriale della metà degli anni '70, caratterizzata da una forte presenza industriale fondamentale rappresentata dall'agglomerato ASI di cui si prevedevano forti prospettive di sviluppo. Coerentemente con tale visione la legge regionale 35/87, nel mettere in campo criteri di dimensionamento dei carichi urbanistici finalizzati alla tutela paesaggistica e ambientale, impone forti limiti al dimensionamento delle residenze e delle attività terziarie ma non detta alcun vincolo per le attività industriali che, in teoria, potrebbero continuare a svilupparsi senza



alcun limite. In altre parole, secondo l'impostazione del PUT, il carico urbanistico sostenibile dal territorio, coerente con la salvaguardia delle sue risorse paesaggistiche ed ambientali, deve essere calcolato esclusivamente in relazione al peso abitativo e a quello delle attività terziarie, escludendo il peso delle attività industriali esistenti e di nuovo impianto. Questa impostazione, oltre ad essere inefficace a produrre una valutazione completa e integrata della sostenibilità ambientale, incide in maniera negativa sulle tendenze di sviluppo in corso verso attività commerciali, turistiche e dei servizi di qualità che risultano invece oggi coerenti con le esigenze di modernizzazione, competitività ed efficienza di una città di oltre 50.000 abitanti con ruolo di cerniera fra la penisola sorrentino-amalfitana, l'area urbana salernitana e l'agro nocerino-sarnese. Incide inoltre negativamente e paradossalmente sulla possibilità di riconvertire immobili dismessi da attività diverse, in particolare di quelle di carattere industriale, settore che ha subito una forte contrazione soprattutto in riferimento alle imprese di media e grande dimensione. Infatti, non essendo considerate le attività industriali generatrici di carichi urbanistici, la riconversione di tali attività verso attività commerciali, turistiche e di servizio incide sul dimensionamento delle attività terziarie ammesso dal PUT. Al contrario, se si considerasse il carico urbanistico complessivo, costituito cioè anche dalle attività industriali, nei casi di riconversione di immobili industriali esistenti risulterebbe evidente che, a parità di superficie di pavimento, all'incremento delle attività terziarie corrisponde il decremento delle attività industriali, restando invariato o addirittura inferiore il carico urbanistico complessivo.

In sintesi, la *ratio* della norma del PUT relativa al dimensionamento delle attività terziarie dovrebbe essere correttamente intesa facendo riferimento alle modifiche



indotte sui carichi urbanistici complessivi e non soltanto al valore di una singola categoria funzionale, soprattutto nel caso di modifiche alla destinazione d'uso di immobili esistenti; tali modifiche dovrebbero sempre essere consentite nei casi di riconversione di edifici dismessi (compatibilmente con le caratteristiche tipomorfologiche e architettoniche degli edifici e ad altre restrizioni connesse ai diversi tessuti edilizi), laddove il carico urbanistico originario rimanga immutato o addirittura diminuisca. Occorre dunque conteggiare in quella soglia massima ammessa - oltre ovviamente alla Superficie Utile Lorda (SUL) di nuova edificazione vera e propria che aggiunge in valore assoluto nuove superfici terziarie a quelle esistenti - solo la quota aggiuntiva di Superficie Utile Lorda (SUL) che dovesse determinarsi nelle operazioni di ristrutturazione/riconversione funzionale nonché la quota di Superficie Utile Lorda (SUL) che introduce carichi urbanistici maggiori di quelli esistenti. Ovviamente ciò presuppone la necessità di valutare attentamente i carichi urbanistici connessi a ciascuna funzione, compresa quella industriale, e la loro articolazione in livelli di carico (basso, medio, alto). In questa direzione possono fare da guida alcune esperienze avanzate di PRG di grandi città che hanno lavorato in questa direzione, primo fra tutti quello di Roma².

2 "Le destinazioni d'uso previste dalle presenti Norme - con esclusione delle destinazioni a servizi, infrastrutture e impianti, di cui al Titolo IV - sono articolate in otto funzioni: abitative, commerciali, servizi, servizi pubblici, turistico-ricettive, produttive, agricole, parcheggi non pertinenziali. Sulla base di tali funzioni e del Carico urbanistico (CU) di cui all'art. 3, comma 6, le destinazioni d'uso sono così classificate:

1. *Abitative*: abitazioni singole (CU/b); abitazioni collettive (studentati, convitti, conventi, collegi, centri per anziani, residence) (Cu/b).
2. *Commerciali*: piccole strutture di vendita (superficie di vendita fino a 250 mq) - (CU/b); medie strutture di vendita (superficie di vendita fino a 2.500 mq) - (CU/m); grandi strutture di vendita (superficie di vendita oltre 2.500 mq) - (CU/a); le strutture di vendita si intendono al dettaglio e comprensive di depositi pertinenziali, anche localizzati in locali autonomi non contigui;



A sostegno di un innalzamento della soglia massima ammessa dal PUT per il dimensionamento delle attività terziarie si sottolinea come la funzione terziaria (con riferimento ad esempio alle attività commerciali qualificanti e vitalizzanti, tradizionali e specializzate, di medio-piccola dimensione; alla presenza di servizi di qualità e di eccellenza con particolare riferimento alla cultura, al tempo libero e allo sport; all'indotto turistico connesso alla valorizzazione delle risorse storico-ambientali e religiose di Cava e della costiera come anche ad una domanda sempre più ampia di congressualità) abbia un ruolo completamente diverso rispetto al passato nell'economia del territorio comunale. Tali attività sono infatti passate, in termini di occupati per settore di attività economica negli ultimi 30 anni, da circa il 29% al 64,5%, raddoppiando di fatto la presenza del terzo settore. In questa direzione si può sostenere la legittimità di un incremento percentualmente analogo della superficie per abitante, ammessa per il dimensionamento delle attività terziarie.

-
3. *Servizi*: pubblici esercizi (bar, ristoranti, pub, locali notturni in genere), servizi privati (sociali, assistenziali, sanitari, istruzione, sportelli bancari; agenzie di servizio alle persone) - (CU/m); direzionale privato (uffici e studi professionali), artigianato di servizio - (CU/b); attrezzature collettive (per lo sport, lo spettacolo, la cultura, congressuali, religiose) - (con SUL fino a 500 mq: CU/m; con SUL oltre 500 mq: CU/a);
 4. *Servizi pubblici*: sedi della pubblica amministrazione, sedi istituzionali e rappresentative, sedi e attrezzature universitarie - (CU/m); servizi pubblici (sociali, sanitari, assistenziali, istruzione) - (CU/m);
 5. *Turistico-ricettive*: strutture alberghiere (alberghi, pensioni, motels, ostelli, strutture similari per le quali sono prescritte apposite autorizzazioni di esercizio) - (fino a 60 posti letto: CU/b; oltre 60 posti letto: CU/m); altre attrezzature turistico-ricettive (villaggi turistici, campeggi) - (CU/m);
 6. *Produttive*: Artigianato produttivo, Industria, Commercio all'ingrosso, Depositi e magazzini, - (CU/m);
 7. *Agricole*: Abitazioni agricole, Agriturismo, Attrezzature per la produzione agricola e la zootecnia, Impianti produttivi agro-alimentari, - (CU/b);
 8. *Parcheggi non pertinenti*: autorimesse, autosilo - (CU/nulla)."



Inoltre, il complesso delle propensioni d'intervento registrate e prevedibili, connesse comunque a cambiamenti di destinazione d'uso e non a nuove edificazioni, accostano la città di Cava al sub-ambito 4, quello che ospita Nocera, risultando in linea con le valutazioni che, prima della fase di osservazioni, aveva visto l'introduzione di Cava nella categoria dei Sistemi urbani e, nello specifico, nell'Sistema Territoriale di Sviluppo *D5 - Area urbana di Salerno*. Infatti gli strumenti che riconoscono a Cava dei Tirreni, nello scenario socio-economico della provincia, un ruolo più complesso di quello assegnatogli dal PUT, fondato cioè sulla sua posizione di cerniera fra il sistema della penisola Sorrentino-Amalfitana - con il quale Cava condivide il sistema dei valori ambientali e paesaggistici - e quello urbano di Salerno e dell'agro nocerino-sarnese, di fatto più omogenei a Cava rispetto alle caratteristiche urbane ed economico-produttive (si ricorda che Cava è, dopo il capoluogo, la città più popolosa della provincia).

c. Agevolare la trasformazione degli immobili di nessun valore architettonico e la riconversione funzionale di quelli dismessi

Per rendere fattibile il recupero del patrimonio edilizio esistente dismesso e, più complessivamente, la trasformazione degli immobili prevalentemente post-bellici di nessuna qualità architettonica, occorre prevedere un sistema di **incentivi di tipo premiale**, soprattutto in termini di incrementi di Superficie Utile Lorda (SUL), capaci di garantire adeguati ricavi e quindi la fattibilità di tali operazioni. Tali incentivi andranno definiti per categorie di opere e di tessuti, in funzione delle caratteristiche del patrimonio su cui si interviene, degli obiettivi che si intende raggiungere e delle contropartite richieste ai soggetti titolari degli interventi. Il caso tipico (ma non unico) è quello della ristrutturazione e rifunzionalizzazione di



edifici e complessi edilizi ex industriali con interpiani maggiori di quelli necessari alle funzioni di progetto di tipo residenziale e di gran parte di quelle terziarie. In questo caso le superfici premiali possono essere ottenute con un riconoscimento del passaggio dalla SUL effettiva esistente alla SUV (superficie utile virtuale definita dal rapporto fra il volume esistente e un interpiano di 3,20/3,30 metri) che può di norma essere ottenuta attraverso una diversa organizzazione spaziale interna o una riorganizzazione morfologica a parità di volume.

Data la delicatezza di introdurre meccanismi di tipo premiale in una situazione di forti limiti ai carichi urbanistici come quella dei territori disciplinati dal PUT, si propone di definire una quota aggiuntiva al dimensionamento ammesso per le attività terziarie, pari ad una percentuale massima di quello previsto e proporzionato sulla base dei premi mediamente individuati nelle aree di ristrutturazione edilizia e urbanistica (generalmente, in casi di questo tipo, dal 10% al 50% della SUL esistente) utilizzabile esclusivamente attivando gli interventi previsti e a fronte di alcune contropartite urbanistiche e ambientali da definire (su cui ci sofferma successivamente). La sostenibilità di tale quota dovrà dunque essere valutata in un quadro di estensione del nuovo stato di diritto a tutte le zone omogenee in cui ricadono situazioni ed interventi di questo tipo. La possibilità di localizzare le quote premiali in situ, invece, dovrà essere valutata in ragione di pochi ma efficaci parametri di sostenibilità urbanistica e ambientale. Nei casi in cui tali parametri evidenziassero l'insostenibilità della realizzazione in situ di tali quote potrà quindi essere necessario ricorrere a trasferimenti compensativi su altre aree di trasformazione.

Al fine di incrementare quanto più possibile il vantaggio collettivo degli interventi trasformativi, l'attivazione delle premialità di cui sopra potrebbe inoltre essere



vincolata alla garanzia di alcune **contropartite di interesse pubblico**, che di fatto configurano il trasferimento alla collettività di un contributo ordinario e di uno straordinario pari ad una quota parte dell'incremento di valore immobiliare concesso con le procedure premiali suddette. Tali compensazioni possono configurarsi come "offerte" di varia natura, che vanno dalla contropartita tradizionale e obbligata con riferimento al potenziamento delle dotazioni pubbliche di servizi di cui al D.I. n. 1444/1968 e delle opere di urbanizzazione primaria (**offerta di servizi e infrastrutture**) a quella relativa alla qualità estetica e costruttiva dei nuovi edifici e spazi aperti (**offerta di qualità architettonica e ambientale**), coniugata alla garanzia di elevati standard ecologico-ambientali attraverso l'adesione ai principi della bio-architettura e il contributo alla rigenerazione delle risorse ambientali fondamentali (acque profonde, suolo, aria), a quella riguardante destinazioni d'uso maggiormente rispondenti a specifiche esigenze collettive e sociali (**offerta funzionale**). Ma soprattutto tali compensazioni potrebbero essere connesse ad un'**offerta ecologica**, che consiste nella messa a disposizione di risorse finalizzate al potenziamento e al consolidamento del grado di naturalità complessivo della città, attraverso un capitolo di bilancio dedicato ad alcune categorie di opere sostanzialmente riconducibili all'irrobustimento della rete ecologica in aree prioritarie, individuate opportunamente e preventivamente dal Comune ad una scala più ampia, su aree prevalentemente demaniali ma anche su aree private su cui il Comune intende incentivare l'uso agricolo e forestale. L'obiettivo deve essere quello di garantire il più ampio spettro di ricadute tangibili degli interventi compensativi, puntando alla contestualità della realizzazione delle opere con gli interventi trasformativi che hanno generato le risorse compensative.



d. Ricercare un mix funzionale degli interventi più flessibile e rispondente alle domande di mercato

Sotto il profilo funzionale, in generale, il Prg vigente prevede, per le parti urbane consolidate ricadenti in zone sature e di riqualificazione del PUT (in particolare nelle zone 4 e 6), un ventaglio abbastanza ampio di funzioni nella prospettiva, condivisa dal redigendo PUC, di consentire, soprattutto nelle aree prevalentemente residenziali (in particolare per le zone B), una maggiore complessità funzionale ritenuta requisito di qualità urbana. Nei casi in cui parti edificate, anche con caratteristiche analoghe a quelle precedenti, rientrino in zone di maggiore tutela del PUT (ad esempio nelle zone 1 di tutela dell'ambiente naturale e 2 di tutela degli insediamenti antichi accentrati) il Prg vigente, nel tentativo di preservare le funzioni esistenti ma di non entrare in contrasto con la disciplina del piano sovraordinato, riconosce tali funzioni (ad esempio quelle ricettive) ma ne stabilisce l'immodificabilità, ostacolando i fisiologici cambiamenti funzionali e dunque, in alcuni casi, provocando l'abbandono delle strutture edilizie (ad esempio nelle zone D3 - Alberghi e ristoranti esistenti, ricadenti in ambiti di tutela dell'ambiente naturale o degli insediamenti antichi accentrati e nelle D4 - Alberghi e ristoranti esistenti, ricadenti in aree di riqualificazione insediativa di 1° grado e di urbanizzazione satura).

Anche in altre zone di Prg si riscontra una tendenza a rallentare i processi di riqualificazione urbana dovuta alla rigida determinazione delle destinazioni d'uso. Caso emblematico è quello delle "Zone D a prevalente destinazione produttiva" e soprattutto delle D1 e D2, dove il Prg, in coerenza con le indicazioni date dal PUT e per i motivi descritti ai paragrafi precedenti, impone di fatto il mantenimento della funzione produttiva, ammettendo, con alcune restrizioni in zona D1, anche la



destinazione commerciale della grande e media distribuzione³. Nella condizione morfologica e funzionale attuale della città, in cui le aree industriali, in buona parte dismesse (per lo meno quelle esterne all'agglomerato ASI), sono ormai localizzate all'interno dei tessuti urbani e in posizione centrale rispetto alla nuova estensione della città, questa prescrizione (insieme alle limitazioni di carattere edilizio di cui si dirà in seguito) impedisce l'inserimento di destinazioni meno impattanti e più idonee al nuovo ruolo urbano di tali aree, sia sotto l'aspetto funzionale che della tipologia edilizia utilizzabile, come il commercio di vicinato, piccole quote di residenza, uffici, attrezzature culturali e collettive, spazi aperti pubblici.

Poiché, come si è detto, la riqualificazione urbana è incentrata prevalentemente sulla riconversione di edifici esistenti, la valutazione della compatibilità funzionale nei cambi di destinazione d'uso può riportarsi a considerazioni analoghe a quelle avanzate al precedente punto b ed essere affidata dunque al confronto dell'effettivo carico urbanistico delle funzioni da inserire con quello delle funzioni da sostituire. L'ammissibilità funzionale potrebbe inoltre essere ulteriormente accompagnata, ove necessario, da valutazioni connesse al valore storico-architettonico ed ambientale e alla compatibilità tipologica degli edifici.

e. Precisare e qualificare le categorie d'intervento ammesse per consentire processi di riqualificazione urbana

La tipologia degli interventi ammessi dal PUT, e dunque dal Prg vigente, è generalmente limitata a quella di ristrutturazione edilizia, anche su tessuti o edifici moderni e di scarsa qualità. Com'è noto, questa categoria comprende

³ Com'è noto, ai sensi del Decreto Legislativo n. 114/98 e della Legge Regionale n. 1/2000, le attività commerciali di media e grande distribuzione sono completamente assimilate alle attività più strettamente produttive anche sotto l'aspetto della compatibilità urbanistica.



attualmente anche gli interventi di demolizione con ricostruzione, ma solo a parità di sagoma e di volume, vincolo che spesso, soprattutto nel contesto cavese, rende l'intervento del tutto inadeguato alle problematiche da risolvere. Queste situazioni vanno dalla semplice rimodellazione di un angolo di fabbricato per migliorare la viabilità in determinati punti della rete stradale, fino alla riconfigurazione di grandi capannoni industriali situati in aree ormai centrali della città, e riguardano sia i tessuti consolidati moderni (dunque prevalentemente le zone B), sia i grandi lotti industriali (le zone D). Le più elementari azioni di riqualificazione urbana connesse a questi casi (l'arretramento dei fronti per realizzare nuove piazze, la riduzione delle altezze e degli spessori dei corpi di fabbrica negli edifici industriali da riconvertire) renderebbero necessario il ricorso alla ristrutturazione urbanistica, che è categoria non ammessa dal PUT e complicherebbe inoltre inutilmente l'iter attuativo rendendo necessario un piano esecutivo anche per un singolo lotto. Per risolvere questa difficoltà, anche nell'ottica di migliorare la reale efficacia del redigendo PUC, si propone di precisare i casi e le categorie di opere della ristrutturazione edilizia in presenza ad esempio, di complessi edilizi speciali (come quelli industriali) caratterizzati da una stratificazione non solo verticale ma anche orizzontale che rende necessaria a volte anche l'adozione di interventi di demolizione con o senza ricostruzione di singoli corpi di fabbrica di nessun valore. Assieme alla ristrutturazione edilizia così come definita dalle leggi vigenti va inoltre prevista l'introduzione - anche per singoli edifici seriali e per superare i limiti dell'art. 31 della legge 457/78 che prevede un passaggio diretto dalla ristrutturazione edilizia puntuale alla ristrutturazione urbanistica estesa ad interi tessuti senza gamme intermedie di trasformazione edilizia - della demolizione e ricostruzione con sagoma e giacitura diverse da quelle dell'edificio originario, a



parità o meno di superficie utile lorda, in analogia a quanto già introdotto con i vigenti P.d.R. in zone A per edifici di nessun valore storico-architettonico e specificamente individuati. Ovviamente l'accesso a tale categoria dovrebbe essere riconosciuta in casi eccezionali e va precisamente regolamentata in ragione del valore storico-architettonico e del degrado degli edifici, privilegiando quelli costruiti soprattutto nel corso della seconda metà del Novecento (rientranti cioè nel tanto auspicato processo di "rottamazione" dell'edilizia recente senza qualità) laddove si configurino come vere e proprie superfetazioni urbanistiche nei tessuti storici e nei contesti ambientali di particolare pregio. Al variare dell'intensità trasformativa della categoria sarebbe inoltre associata un'adeguata procedura attuativa, dalla DIA prevista per gran parte dei casi della ristrutturazione edilizia, al permesso di costruire fino eventualmente al PUA nei casi necessari. Queste misure sono sicuramente necessarie se si intende realmente attuare una politica di recupero e riqualificazione urbana e non congelare tutto il patrimonio esistente, anche quello di nessuna qualità.

1.6 Coerenza con il Piano di Zona S3

Gli indirizzi strategici triennali approvati dalla Regione Campania si fondano sul principio del welfare, come condizione dello sviluppo realizzato attraverso la stretta integrazione tra servizi sociali e sanitari, politiche abitative e del lavoro. Tale principio di integrazione deve prevedere il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e del terzo settore, degli organismi sindacali e della cittadinanza attiva.



Tali elementi fondanti (integrazione e partecipazione) trovano assoluta coerenza nel Programma Integrato Urbano che li individua come elementi strategici per la corretta gestione del Programma e per il raggiungimento degli obiettivi attesi.

Il Piano triennale del PdZ S3, ambito territoriale sul quale insiste il Comune di Cava de' Tirreni, ha predisposto il Piano Triennale dal quale si evincono gli obiettivi programmatici del periodo 2007/2009. Tali obiettivi si fondano sul principio che la programmazione degli interventi deve essere definita a partire dai bisogni reali dei cittadini e indirizzando gli operatori all'elaborazione di un Progetto Sociale Individualizzato.

I temi ricorrenti, e quindi strategici per il soddisfacimento delle aspettative riposte dalle comunità negli interventi che si realizzeranno nei prossimi anni, si possono riassumere come segue:

- Promuovere il coordinamento tra l'associazionismo e il volontariato locali;
- Promuovere il senso di comunità e la solidarietà informale;
- Sostenere la famiglia impegnata nell'assistenza ad anziani non autosufficienti;
- Favorire il processo di integrazione nel sistema dei servizi;
- Contrastare e prevenire il disagio di giovani ed adolescenti aumentando le loro opportunità di espressione e partecipazione attiva alla vita delle comunità di riferimento.

Tali temi strategici risultano particolarmente coerenti con l'asse 2 del Programma (Qualità della Solidarietà e della sicurezza dei cittadini) il cui obiettivo generale è individuato nella costruzione di una città solidale in cui "star bene tutti". Tale obiettivo è perseguito attraverso una stretta integrazione tra i servizi sociali del Comune, il Piano di Zona, l'ASL e le associazioni operanti sul territorio.



CAPITOLO 2 - IL CONTRIBUTO DEI PRIVATI

L'individuazione dei progetti a totale finanziamento privato ha seguito un articolato e condiviso processo procedurale.

Una volta individuata l'area obiettivo del PIU Europa, l'amministrazione ha localizzato tutti gli interventi pubblici e privati di interesse pubblico, provenienti dalle manifestazioni di interesse, indicati nel DOS e/o già al vaglio del SUAP per la richiesta di variante ai sensi dell'art. 5 della legge 447/98, in essa ricadenti. Tali interventi localizzati in apposita cartografia sono stati sottoposti al vaglio della Cabina di Regia del PIU Europa del 18.2.2009. Occorre tuttavia segnalare che, in ottemperanza ad un impegno preso con il Consiglio Comunale, il Sindaco ha convocato una riunione dei capigruppi, propedeutica a quella della cabina di Regia, che si è tenuta in data 17 febbraio 2008. In tale riunione il Sindaco ha illustrato ai rappresentanti del Consiglio Comunale, il procedimento di individuazione dell'area e degli interventi da ammettere al PIU. Il verbale di tale riunione è custodito agli atti dell'ufficio PIU Europa. A seguito della riunione delle rappresentanze politiche presenti in Consiglio Comunale, la Cabina di Regia, verificata la conformità dei progetti presentati rispetto al Documento di Orientamento Strategico e le linee guida del PIU Europa, ha approvato con delibera n. 4 del 18.2.2009 l'elenco dei progetti di interesse pubblico, rientranti nell'area di intervento del PIU, da sottoporre alla procedura di variante disciplinata dall'art. 13 della legge 1/2007.

Tali progetti sono indicati nella tabella che segue in cui si evidenzia la



tracciabilità nel DOS e/o al SUAP:

	Intervento	DOS	SUAP
1	Area porta nord di S. Giuseppe al Pozzo	Asse 4	
2.	Hotel De Londre	Asse 4	
3.	Complesso parrocchiale di S. Gabriele ai Pianesi	Asse 4	
4.	Ex Cinema metelliano	Asse 4	
5.	Ex Officina di Mauro		Agli atti dell'ufficio SUAP e/o V Settore
6.	Ex Cinema Capitol	Asse 4	
7.	Hotel due Torri	Asse 2	
8.	Villa D'Amico	Asse 2	
9.	Complesso polifunzionale Santa Maria del Rovò		Agli atti dell'ufficio e/o e/o V Settore

La Giunta Comunale, con deliberazione n. 80 del 25.02.2009, preso atto della delibera della cabina di regia del 18.2.2009 ha stabilito di proporre al Consiglio Comunale la dichiarazione di interesse pubblico, ai sensi dell'art. 13 della legge 1/2007 per gli interventi indicati nella tabella di cui sopra.

In data 5 marzo 2009 l'amministrazione comunale ha convocato tutti i proponenti dei



progetti privati ad una riunione operativa finalizzata a valutare il reale interesse a realizzare i progetti presentati in fase di manifestazione di interesse, nonché a definire la "contropartita di interesse pubblico" realmente resa dalla realizzazione dell'intervento.

Nel corso della riunione è stato esposto chiaramente dai referenti istituzionali il percorso procedurale dell'art. 13 che comporta, come noto, l'approvazione dei progetti definitivi al vaglio prima della Giunta e del Consiglio comunale e poi di entrambi gli organi deliberanti della Regione.

Pertanto la riunione si è conclusa con l'impegno da parte dei privati di produrre, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della delibera n. 80 del 25 febbraio 2009 la seguente documentazione:

1. Pareri acquisiti da parte degli enti competenti, mi riferisco alla Soprintendenza, l'Autorità di Bacino, l'Asi. Bisogna, inoltre, verificare per alcuni progetti la coerenza con il Piano del commercio e/o il Piano Sanitario regionale;

2. Livello di progettazione avanzato;

3. Individuazione della contropartita di interesse pubblico che dovrà essere oggetto di una apposita convenzione tra le parti.

Della citata riunione è stato predisposto apposito verbale che è custodito agli atti dell'ufficio PIU Europa.

Allo scadere dei tempi indicati e a seguito di una verifica della documentazione ottenuta, le integrazioni ottenute sono state valutate ammissibili solo per i seguenti progetti:

1. Hotel due Torri;



2. Officine di Mauro;
3. Complesso parrocchiale e nuova Chiesa di S. Gabriele ai Pianesi;
4. Complesso polifunzionale di S. Maria del Rovo.

I restanti progetti, indicati nella tabella di cui sopra, non essendo stati integrati con la documentazione richiesta non sono stati valutati ammissibili alla procedura dell'art. 13.

Pertanto, il Consiglio Comunale nella seduta del 21 maggio 2009 ha espresso il pubblico interesse, su proposta della Giunta Comunale sui seguenti progetti:

1. Hotel due Torri - delibera di CC n.28 del 21 maggio 2009;
2. Officine di Mauro - delibera di CC n. 32 del 21 maggio 2009;;
3. Complesso parrocchiale e nuova Chiesa di S. Gabriele ai Pianesi - delibera di CC n. 29 del 21 maggio 2009;
4. Complesso polifunzionale di S. Maria del Rovo - delibera di CC n. 31 del 21 maggio 2009;

Le delibere di Consiglio Comunale, unitamente ai fascicoli di progetto sono stati inviati al settore urbanistico della Regione Campania affinché si dia avvio all'istruttoria per la variante ai piano paesistico.

Occorre sottolineare che in una riunione tenutasi nel corso del mese di agosto il proponente del progetto "Complesso parrocchiale e nuova Chiesa di S. Gabriele ai Pianesi" evidenziava alcune difficoltà relative alla realizzazione dell'investimento privato. Pertanto, si ritiene di poter realizzare nell'area di progetto la sola parte pubblica con il finanziamento dei fondi del PIU Europa che consiste nella riqualificazione della piazza Bassi nel quartiere Pianesi.

Pertanto gli interventi privati, per i quali si intende ottenere la variante al piano urbanistico risultano essere i seguenti:



1. Hotel due Torri - delibera di CC n.28 del 21 maggio 2009;
2. Officine di Mauro - delibera di CC n. 32 del 21 maggio 2009;;
3. Complesso polifunzionale di S. Maria del Rovo - delibera di CC n. 31 del 21 maggio 2009;

Occorre inoltre sottolineare che gli interventi per i quali si è attivata la procedura relativa all'art. 13 della legge 1/2009 prevedono sono stati sottoposti ad una attenta verifica della pubblica utilità che ciascuna realizzazione potrà determinare.

Le ricadute in termini di pubblica utilità sono state esplicitate nelle delibere di Consiglio Comunale già citate e delle quali si riporta di seguito uno stralcio della relazione istruttoria:

HOTEL DUE TORRI

L'intervento denominato Hotel due Torri tecnicamente prevede la demolizione della struttura turistico-ricettiva, oggi dismessa e la ricostruzione di una struttura destinata a centro di riabilitazione per soggetti diversamente abili in ampliamento alla struttura adiacente di proprietà dell'Associazione La Nostra Famiglia. Nel contempo, la stessa area sarà completata di parcheggi a servizio della struttura e da aree pertinenziali a verde.

Il progetto si pone l'obiettivo prioritario di potenziare la capacità di accoglienza di una struttura già operante in altri edifici che si rivolge ad un bacino d'utenza molto ampio e non limitato alla sola città, considerata la particolarità e la elevata qualità professionale dei servizi volti a fasce deboli della popolazione (soggetti con disabilità fisica e psichica) favorisce, nel contempo, la realizzazione di altri due obiettivi:



1. Riqualificazione e messa in sicurezza di un edificio abbandonato da circa 25 anni, divenuto ricettacolo di immondizia e ritrovo di clochard e tossicodipendenti e quindi fonte di pericolo per gli abitanti di una delle zone più belle dal punto di vista paesaggistico e residenziale della città;
2. Potenziamento di un servizio orientato all'integrazione tra assistenza residenziale pubblica e privata convenzionale, facendo di Cava de' Tirreni un vero polo riabilitativo di riferimento per tutta l'ASL di Salerno.

Pertanto, il suddetto intervento che, come già detto, prevede la demolizione e ricostruzione di un immobile destinato a servizi sanitari e sociali contribuisce in maniera sostanziale all'obiettivo strategico "Cava città rigenerata ed ospitale", individuato all'interno del DOS come linea strategica finalizzata a promuovere lo sviluppo e la qualità della vita dei cittadini attraverso interventi tesi a promuovere politiche di welfare e di inclusione sociale.

L'interesse pubblico dell'intervento deriva innanzitutto da un uso consapevole dell'ambiente (l'intervento non prevede aumenti di volumetria), nonché dalla capacità di rafforzare la crescita economica del territorio attraverso la creazione di nuovi servizi alla persona e la possibile crescita di un indotto. L'intervento è, inoltre, orientato al recupero dell'ambiente fisico attraverso la riduzione dei volumi di progetto, il ripristino di aree a verde e, non ultimo, interventi di bonifica di un area particolarmente degradata. La riqualificazione urbana è insita nel progetto che prevede il recupero di un immobile, oggi in disuso, che verte in uno stato di forte disagio, compromettendo la sicurezza dell'intera area. La destinazione d'uso assicura la riqualificazione sociale del territorio attraverso il rafforzamento dei servizi alla persona e lo sviluppo di progetti di ricerca scientifica, dotando il territorio di un nuovo complesso in grado di offrire anche ai territori vicini



servizi di qualità professionale elevata. Non è da trascurare, inoltre, la capacità di sviluppare nuove forme di turismo sociale, destinate ad un utenza particolarmente debole.

La pubblica utilità si concretizza, inoltre, nella concessione in uso delle aree verdi e dei parcheggi. L'elevato valore sociale dell'opera giustifica infine il cofinanziamento pubblico richiesto.

CAVA MARKET

L'intervento CAVAMERKET prevede la riqualificazione di un contenitore dismesso ubicato al centro cittadino e destinato ad insediamento industriale. Occorre ricordare che tra le criticità del territorio cui si intende far fronte attraverso il DOS si rileva la presenza sul territorio cittadino di aree urbane degradate, abbandonate e dismesse, nonché di aree non utilizzate o sottoutilizzate suscettibili al riuso e rinnovamento. Nel caso di tale contenitore la politica di riqualificazione che si propone è quella di modernizzare contesti urbani del centro per accrescere la dotazione di servizi e la complessiva qualità urbana per colmare vuoti residuali e volerli in opportunità di valorizzazione e di arricchimento, attirando in essi funzioni di eccellenza cui affidare un ruolo trainante per l'immagine della città.

L'intervento proposto ha un duplice obiettivo: il riuso dell'immobile con l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente senza consumare altro territorio; il ripristino dello spazio aperto recuperato e messo a disposizione della città per realizzare un nuovo luogo rappresentativo dello stesso, finalizzato a rendere l'area, attualmente luogo chiuso, luogo aperto integrandolo alla vita cittadina e favorendo la socializzazione nei nuovi spazi di aggregazione pubblica creati sulla superficie esistente.



L'intervento proposto vuole rappresentare un elemento di traino dell'intero quartiere verso uno sviluppo culturale e sociale: esso è diretto a creare un'integrazione con il quartiere, per l'aspetto fisico e la forma nel contempo, a rivitalizzare l'intera zona con l'introduzione di un insieme di funzioni e attività sinergiche tra loro.

La riqualificazione dell'edificio risponde pienamente all'obiettivo strategico Cava città ecologica, cui sempre nel DOS, si intende pervenire attraverso interventi tesi a recuperare le aree dismesse e sottoutilizzate con particolare riferimento a quelle lungo la statale 18. L'interesse pubblico dell'intervento consiste nella capacità di rafforzare e contribuire allo sviluppo sostenibile attraverso un ridotto consumo dell'ambiente - l'intervento propone una volumetria ridotta rispetto a quella attuale - ad un miglioramento della viabilità, nonché il rafforzamento della crescita economica attraverso la creazione di nuova occupazione e la creazione di un indotto produttivo (il proponente si è impegnato a mantenere i livelli occupazionali della ex Di Mauro).

Il progetto non trascura, inoltre, la sostenibilità ambientale proponendo la riconfigurazione di aree e spazi verdi (circa 700mq) che saranno trasferiti al comune.

La realizzazione del progetto impatta in maniera positiva sulla promozione all'imprenditorialità, non solo per il fatto che la proposta era già al vaglio del SUAP ma soprattutto per la possibilità di opportunità e spazi dedicati ad attività commerciali e del terziario avanzato a servizio delle imprese. La riqualificazione urbanistica è intrinseca al progetto il cui riuso del contenitore favorirà lo sviluppo sociale e culturale dell'intero quartiere: esso è, infatti, diretto a creare un'integrazione con il quartiere per l'aspetto fisico e la forma e, nel contempo, a rivitalizzare l'interazione attraverso l'introduzione di un insieme di funzioni e



attività sinergiche tra loro. L'utilizzo di dell'architettura di Kuma, acclarato artista internazionale, fungerà, inoltre, da attrattore. La possibilità, inoltre, di concedere al comune, anche in maniera parziale, un auditorium contribuisce allo sviluppo della qualità della vita dei cittadini, attraverso la dotazione di nuovi spazi collettivi e dedicati alla cultura ed al tempo libero. La realizzazione di una piazza interna (circa 8747), da destinare a spazi con servitù ad uso pubblico favorisce il miglioramento del senso di sicurezza dei cittadini nonché la creazione di luoghi di aggregazione sociale. Non ultimo l'utilità pubblica deriva anche dalla concessione al comune, da parte del proponente, di circa 8905 mq di parcheggi interrati.

D&D RISANAMENTI "CENTRO POLIVALENTE DI SANTA MARIA DEL ROVO"

L'intervento prevede la riqualificazione complessiva di un'area del territorio particolarmente degradata, situata non lontano dal centro cittadino. Esso risponde all'esigenza, individuata nel DOS, di contrastare la criticità derivata dalla presenza di aree degradate, abbandonate e/o dismesse, nonché di aree non utilizzate o sottoutilizzate suscettibili al riuso e/o rinnovamento. La politica di riqualificazione proposta dal progetto deriva dall'attuazione di un intervento integrato in cui la qualità urbana diviene elemento trainante dello sviluppo economico e sociale di un intero quartiere del territorio cittadino. In tal senso il progetto, coerentemente con la visione strategica "Cava città bella ed identitaria", individuata nel DOS, favorisce la riqualificazione urbana del territorio attraverso interventi organici di miglioramento della viabilità ed incremento degli spazi di aggregazione.

La qualità dell'intervento consiste nel proporre uno spazio urbano in cui l'elemento produttivo e quello dell'interesse pubblico sono integrati ed interconnessi proprio a



marcare l'inscindibile concorso che entrambi questi fattori hanno nel recupero sociale urbano.

Il Complesso Polifunzionale prevede attrezzature scolastiche di interesse collettivo, sanitarie, socioculturali, dotate di necessari standard di parcheggio oltre al verde attrezzato che costituisce la griglia di base che accoglie ed accomuna le varie funzioni e le diverse strutture. Le attività produttive ivi previste che hanno la capacità di collaborare al recupero del quartiere, partono dagli esercizi cosiddetti "di vicinato" e di media distribuzione (1620 mq per il commercio di media distribuzione e 300 mq per il commercio di vicinato), attualmente quasi del tutto assenti, così come quelli artigianali e manifatturieri di cui è previsto un piccolo nucleo (540 mq). L'insediamento è completato con un'attività di ristoro direttamente collegata al centro congressi di cui può essere parte integrante e di supporto.

L'interesse pubblico dell'intervento proposto consiste nella capacità di contribuire al rafforzamento della crescita economica attraverso la possibilità di favorire l'incremento occupazionale e la creazione di un nuovo indotto imprenditoriale.

Il progetto non trascura, inoltre, la sostenibilità ambientale proponendo la riconfigurazione di aree e spazi destinati a verde.

La realizzazione del progetto impatta, inoltre, in maniera positiva sulla promozione all'imprenditorialità, non solo per il fatto che la proposta era già al vaglio del SUAP, ma soprattutto per la possibilità di opportunità e spazi verdi dedicati ad attività commerciali e produttive.

La riqualificazione urbanistica è intrinseca al progetto in cui il recupero di aree degradate, l'attenzione alla qualità dell'architettura ed il recupero di spazi destinati ad uso pubblico contribuiscono alla rivitalizzazione sociale ed al miglioramento della qualità della vita nell'area di intervento del progetto.

CAPITOLO 3 - GLI INTERVENTI INSERITI NEL PIU EUROPA

COMUNE DI CAVA DE' TIRRENI: Dati finanziari interventi PIU Europa										
ID inter- venti	Interventi	Risorse previste (costo totale)	Fonti di finanziamento							
			FESR		FSE		FAS	Risorse Comunali	Fondi regionali (specificare Legge)	Risorse Private
			Obiettivo operativo	€	Obiettivo operativo	€				
1	Restauro Casa Apicella	1.398.883,12	6.1	0,00					1.398.883,12	
2	Riqualificazione Giardino Storico di Villa Crispi	505.460,52	6.1	0,00					505.460,52	
3	Riqualificazione Corso Principe Amedeo e realizzazione boulevard	8.000.000,00	6.1	8.000.000,00					0,00	
4	Borgo in luce II lotto	1.400.000,00	6.1	595.000,00					1.400.000,00	
5	Villa Rende II lotto	1.000.000,00	6.1	1.000.000,00					0,00	
6	Commissariato lotto funzionale	186.000,00	6.1	186.000,00					0,00	
7	Mediateca II lotto		6.1	0,00					800.000,00	
8	Teatro Comunale	4.958.175,00	6.1	4.958.175,00					0,00	
9	Parco Canile Municipale	2.317.926,29	6.1	2.317.926,29					0,00	



10	Recupero Villa D'Amico	2.500.000,00	6.1	0,00				300.000,00	2.200.000,00
11	Hotel due Torri	4.000.000,00	6.1	2.000.000,00				0,00	2.000.000,00
12	Arredo urbano Via Filangieri	1.770.196,33	6.1	1.770.196,33				0,00	
13	Riqualificazione Via Onofrio di Giordano	63.899,00	6.1	0,00				63.899,00	
14	Galleria Civica d'arte	80.000,00	6.1	0,00				80.000,00	
15	Restauro tetto S. Maria al Rifugio	100.000,00	6.1	0,00				100.000,00	
16	Messa in sicurezza della recinzione dello Stadio Simonetta Lamberti	219.742,52	6.1	0,00				219.742,52	
17	Sistemazione strade comunali - via A. T. di Savoia e via Santoro	99.999,00	6.1	0,00				99.999,00	
18	Riqualificazione di Via Veneto	678.636,20	6.1	0,00				678.636,20	
19	Realizzazione calpestio lunetta in salto e sistemazione della pista atletica presso lo Stadio Simonetta Lamberti	86.071,35	6.1	0,00				86.071,35	
20	Borgo in luce I lotto	927.718,14	6.1	927.718,14				0,00	
21	Riqualificazione Villa di Via Veneto	699.897,06	6.1	699.897,06				0,00	
22	Sala Teatrale	103.999,58	6.1	0,00				103.999,58	
23	Riqualificazione Piazza Bassi - frazione Pianesi	1.529.752,91	6.1	1.529.752,91				0,00	
25	Lotto Funzionale Ponte	2.990.625,50	6.1	2.990.625,50				0,00	
26	Sottovia Veicolare - stralcio funzionale	8.208.904,50	6.1	0,00				8.208.904,50	



Totale	35.616.982,52	6.1	26.975.291,23				14.045.595,79	4.200.000,00
--------	---------------	-----	---------------	--	--	--	---------------	--------------

CAPITOLO 4- RISORSE UMANE, SISTEMA GESTIONALE E MONITORAGGIO DEL PIANO

4.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

- REGOLAMENTO (CE) N. 1828/2006 DELLA COMMISSIONE dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale
- REGOLAMENTO (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999
- REGOLAMENTO (CE) N. 1080/2006 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999
- PO FESR Regione Campania Deliberazione N.1921 - Area Generale di Coordinamento N. 9 - Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Presa d'atto della Decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;



- DELIBERA n. 282 del 15.02.2008 con la quale la Giunta Regionale ha preso atto del protocollo di intesa per il Restauro e la valorizzazione del Centro Storico di Napoli sottoscritto il 20 settembre 2007, ed ha approvato lo schema generale di protocollo di intesa da utilizzare per rendere operativo il processo di programmazione con tutte le altre Città con popolazione superiore ai 50.000 abitanti nonché il quadro indicativo delle risorse e dei criteri di assegnazione per le città medie definito nell'ambito della dotazione finanziaria dell'obiettivo operativo 6.1 - Città medie del PO FESR 2007/2013;
- DECRETO DIRIGENZIALE n. 37 del 4.3.2008 del coordinatore dell'A.G.C 16 della Regione Campania, avente ad oggetto: Attuazione della DGR 282 del 15.2.2008 - Cava de' Tirreni;

4.2 GLI ORGANISMI INTERMEDI NELLA POLITICA COMUNITARIA

L'art 2, §6, del Regolamento CE n. 1083/2006 definisce "organismo intermedio" *qualsiasi organismo o servizio pubblico o privato che agisce sotto la responsabilità di un'autorità di gestione o di certificazione o che svolge mansioni per conto di questa autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.*

La possibilità che le mansioni di natura amministrativo-gestionale nei confronti dei beneficiari finali che attuano "operazioni" possano essere svolte da "qualsiasi organismo o servizio pubblico o privato" è stata introdotta direttamente nel regolamento suddetto e viene espressamente offerta per affrontare le questioni urbane (articolo 37, §6, lett. a del Regolamento CE n.1083/2006 ⁴), tramite il conferimento

⁴ Secondo l' articolo 37, §6, lett. a del Reg. CE n.1083/2006, i programmi operativi finanziati dal FESR possono contenere l'elenco delle città selezionate per affrontare le questioni urbane e le procedure per la subdelega alle autorità cittadine, eventualmente tramite una sovvenzione globale.



di apposita delega da conferire mediante la stipulazione di un accordo, registrato per iscritto nel rispetto delle prescrizioni normative comunitarie e formulato sulla base delle funzioni e organizzazioni previste ai sensi dell'art. 21 del Regolamento CE n. 1828/2006.

4.2.1 Le Funzioni dell'AdG e dell'AdC nella politica comunitaria

Ai sensi dell'art. 59 Regolamento CE n. 1083/2006 precedentemente richiamato, l'organismo intermedio può essere delegato a svolgere una o più funzioni rientranti tra quelle attribuite all'Autorità di Gestione o all'Autorità di Certificazione.

Il già richiamato art. 12 del Regolamento CE n. 1828/2006 prevede inoltre, al secondo comma, che *“Le disposizioni del presente regolamento relative all'autorità di gestione e all'autorità di certificazione si applicano agli organismi intermedi”*.

Può risultare utile, pertanto, richiamare le disposizioni comunitarie relative alle funzioni dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione, nonché gli ulteriori riferimenti normativi in materia di Organismi Intermedi.

Le funzioni dell'Autorità di Gestione sono dettagliatamente elencate all'art. 60 del Regolamento CE n. 1083/2006:

a) *garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al programma operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione.*

Ai fini della selezione e dell'approvazione delle operazioni, inoltre, l'Autorità di Gestione deve garantire, ai sensi dell'art. 13, comma 1, Regolamento CE n. 1828/2006, che i beneficiari vengano informati sulle condizioni specifiche relative ai prodotti



o ai servizi da fornire nel quadro dell'operazione, sul piano di finanziamento, sul termine per l'esecuzione nonché sui dati finanziari o di altro genere che vanno conservati e comunicati.

Prima di prendere la decisione in merito all'approvazione, l'AdG deve assicurarsi che il beneficiario sia in grado di rispettare tali condizioni.

b) verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti e l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali; possono essere effettuate verifiche in loco di singole operazioni su base campionaria conformemente alle modalità di applicazione che devono essere adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3⁵.

Le verifiche che l'Autorità di Gestione è tenuta ad effettuare riguardano, a seconda del caso, gli aspetti amministrativi, finanziari, tecnici e fisici delle operazioni.

Le verifiche devono accertare che le spese dichiarate siano reali, che i prodotti o i servizi siano stati forniti conformemente alla decisione di approvazione, che le domande di rimborso del beneficiario siano corrette e che le operazioni e le spese siano conformi alle norme comunitarie e nazionali. Esse devono comprendere procedure intese a evitare un doppio finanziamento delle spese attraverso altri programmi nazionali o comunitari o attraverso altri periodi di programmazione.

Le verifiche comprendono le seguenti procedure:

a) verifiche amministrative di tutte le domande di rimborso presentate dai beneficiari;

⁵ Si applicano gli articoli 4 e 7 della decisione 1999/468/CE.



b) verifiche in loco di singole operazioni.

Qualora le verifiche in loco siano effettuate su base campionaria, l'Autorità di Gestione è tenuta a conservare una documentazione che descriva e giustifichi il metodo di campionamento e indichi le operazioni o le transazioni selezionate per la verifica.

L'Autorità di Gestione deve definire le dimensioni del campione in modo da ottenere ragionevoli garanzie circa la legittimità e la regolarità delle pertinenti transazioni, tenendo conto del grado di rischio da essa identificato in rapporto al tipo di beneficiari e di operazioni interessati. Il metodo di campionamento deve essere riesaminato ogni anno.

L'Autorità di Gestione deve stabilire per iscritto norme e procedure relative alle verifiche e deve tenere una documentazione relativa a ciascuna verifica, indicante il lavoro svolto, la data e i risultati della verifica, nonché i provvedimenti presi in connessione alle irregolarità riscontrate.

Tuttavia deve precisarsi che ai sensi dell'art. 15 Regolamento CE n. 1080/2006 dettato in materia di FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale *“L'autorità di gestione svolge le funzioni previste nell'articolo 60 del regolamento (CE) n. 1083/2006, ad eccezione di quelle riguardanti la regolarità delle operazioni e delle spese rispetto alle norme nazionali e comunitarie, quali definite nella lettera b) del medesimo articolo. A tale riguardo si assicura che le spese di ciascun*



beneficiario che partecipa ad un'operazione siano state convalidate dal controllore di cui all'articolo 16, paragrafo 1⁶, del presente regolamento”.

La stessa norma, inoltre, prevede che “L'autorità di gestione stabilisce le modalità di esecuzione

di ciascuna operazione, se del caso d'intesa con il beneficiario principale”.

c) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del programma operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione.

I dati contabili relativi alle operazioni e i dati riguardanti l'attuazione di cui all'articolo 60, lettera c) del Regolamento CE n. 1083/2006 comprendono le informazioni di cui all'allegato III del Regolamento CE 1828/2006. In particolare le informazioni riguardano:

A. Dati sulle operazioni

1. Codice CCI del programma operativo
2. Numero di priorità

⁶ “Sistema di controllo - Al fine di convalidare le spese, ciascuno Stato membro predispone un sistema di controllo che consenta di verificare la fornitura dei beni e dei servizi cofinanziati, la veridicità delle spese dichiarate per le operazioni o le parti di operazioni realizzate sul proprio territorio nonché la conformità di tali spese e delle relative operazioni, o parti di operazioni, con le norme comunitarie e le sue norme nazionali.

A tale scopo ciascuno Stato membro designa i controllori responsabili della verifica della legittimità e regolarità delle spese dichiarate da ciascuno dei beneficiari che partecipano all'operazione. Gli Stati membri possono decidere di designare un unico controllore per l'intera zona interessata dal programma.

Qualora la verifica sulla fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati possa essere effettuata unicamente sull'insieme dell'operazione, tale verifica viene eseguita dal controllore dello Stato membro in cui è situato il beneficiario principale o dall'autorità di gestione.



3. Nome del Fondo
4. Codice della regione o della zona in cui è ubicata o effettuata l'operazione (livello NUTS o altro, se pertinente)
5. Autorità di certificazione
6. Autorità di gestione
7. Organismo intermedio che dichiara la spesa all'autorità di certificazione, se pertinente
8. Numero di codice unico dell'operazione
9. Breve descrizione dell'operazione
10. Data d'inizio dell'operazione
11. Data di conclusione dell'operazione
12. Organismo che adotta la decisione di approvazione
13. Data dell'approvazione
14. Numero di riferimento del beneficiario
15. Valuta (se diversa dall'euro)
16. Costo totale dell'operazione
17. Totale delle spese rimborsabili
18. Totale delle spese pubbliche rimborsabili
19. Finanziamento della BEI

B. Spese dichiarate per l'operazione

20. Numero di riferimento interno dell'ultima domanda di rimborso dell'operazione
21. Data in cui l'ultima domanda di rimborso dell'operazione è stata registrata nel sistema di sorveglianza



22. Importo delle spese rimborsabili dichiarato nell'ultima domanda di rimborso dell'operazione registrata nel sistema di sorveglianza
23. Totale delle spese rimborsabili per le quali è stata presentata una domanda di rimborso
24. Ubicazione dei documenti giustificativi dettagliati relativi alla domanda se diversa dalla sede del beneficiario
25. Spese relative al FESR per programmi operativi cofinanziati dall'FSE
26. Spese relative all'FSE per programmi operativi cofinanziati dal FESR
27. Spese sostenute in zone adiacenti alle zone ammissibili (cooperazione transfrontaliera)
28. Spese sostenute dai partner situati esternamente alla zona (cooperazione transnazionale)
29. Spese sostenute all'esterno della Comunità (cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale)
30. Spese sostenute per l'acquisto di terreni
31. Spese sostenute per l'edilizia abitativa
32. Spese relative ai costi indiretti/alle spese generali su base forfetaria
33. Eventuali entrate detratte dall'importo oggetto delle domande di rimborso
34. Eventuali rettifiche finanziarie detratte dall'importo oggetto delle domande di rimborso
35. Totale delle spese rimborsabili dichiarate per l'operazione e incluse nella dichiarazione di spesa inviata alla Commissione dall'autorità di certificazione (in euro)



36. Totale delle spese rimborsabili dichiarate per l'operazione e incluse nella dichiarazione di spesa inviata alla Commissione dall'autorità di certificazione (valuta nazionale)
37. Data dell'ultima dichiarazione di spesa dell'autorità di certificazione contenente le spese dell'operazione
38. Data delle verifiche effettuate a norma dell'articolo 13, paragrafo 2, lettera b), Reg. CE 1828/2006
39. Data degli audit di cui all'articolo 16, paragrafo 1, Reg. CE 1828/2006
40. Organismo che effettua l'audit o la verifica
41. Grado di conseguimento dell'obiettivo dell'operazione, se completata (%)

Su richiesta scritta della Commissione, le informazioni suddette devono essere trasmesse entro quindici giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta, o entro un altro periodo concordato, per consentire lo svolgimento di controlli documentali o in loco.

d) *garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;*

e) *garantire che le valutazioni dei programmi operativi di cui all'articolo 48, paragrafo 3⁷, siano svolte in conformità dell'articolo 47⁸;*

⁷ Trattasi delle valutazioni connesse alla sorveglianza dei programmi operativi, effettuate nel corso del periodo di programmazione (cd. *in itinere*)

⁸ "...Le valutazioni sono effettuate, secondo il caso, sotto la responsabilità dello Stato membro o della Commissione, conformemente al principio di proporzionalità di cui all'articolo 13. Le valutazioni sono effettuate da esperti o organismi, interni o esterni, funzionalmente indipendenti dalle autorità di cui all'articolo 59, lettere b) e c). I risultati



f) *stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 90;*

Ai sensi dell'art. 90 Regolamento CE n. 1083/2006 dettato in materia di disponibilità dei documenti, "Fatte salve le norme in materia di aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87 del trattato, l'autorità di gestione assicura che tutti i documenti giustificativi relativi alle spese e alle verifiche del programma operativo in questione siano tenuti a disposizione della Commissione e della Corte dei conti per:

a) i tre anni successivi alla chiusura di un programma operativo ai sensi dell'articolo 89, paragrafo 3;

b) i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale, per i documenti relativi a spese e verifiche su operazioni di cui al paragrafo 2.

La decorrenza di detti periodi è sospesa in caso di procedimento giudiziario o su richiesta debitamente motivata della Commissione.

L'autorità di gestione mette a disposizione della Commissione, su richiesta, un elenco delle operazioni completate che sono state oggetto di chiusura parziale ai sensi dell'articolo 88.

I documenti sono conservati sotto forma di originali o di copie autenticate su supporti comunemente accettati".

Secondo quanto disposto dall'art. 19 Regolamento CE n. 1828/2006, l'Autorità di Gestione deve assicurare che siano disponibili i dati relativi all'identità e all'ubicazione degli organismi che conservano i documenti giustificativi relativi

sono pubblicati secondo le norme che si applicano in materia di accesso ai documenti....La Commissione fornisce orientamenti indicativi sui metodi di valutazione, compresi i parametri di qualità, secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 2".



alle spese e agli audit, compresi tutti i documenti necessari per una pista di controllo adeguata.

L'autorità di gestione deve assicurare che i documenti suddetti siano messi a disposizione in caso di ispezione e che ne vengano forniti estratti o copie alle persone o agli organismi che ne hanno diritto, compresi almeno il personale autorizzato AdG, dell'Autorità di Certificazione, degli organismi intermedi, dell'Autorità di Audit e degli organismi di cui all'articolo 62, paragrafo 3 del Regolamento CE n. 1083/2006, nonché i funzionari autorizzati della Comunità e i loro rappresentanti autorizzati.

L'Autorità di Gestione deve dunque conservare i dati necessari ai fini della valutazione e dei rapporti, per l'intero periodo fissato al paragrafo 1, lettera a) di tale articolo.

Sono considerati supporti comunemente accettati a norma dell'articolo 90 del Regolamento CE n. 1083/2006 i seguenti:

- a) fotocopie di documenti originali;
- b) microschede di documenti originali;
- c) versioni elettroniche di documenti originali;
- d) documenti disponibili unicamente in formato elettronico.

La procedura relativa alla certificazione della conformità dei documenti conservati su supporti comunemente accettati ai documenti originali deve rispettare la procedura stabilita dall'autorità nazionale e assicurare che le versioni conservate rispettino le prescrizioni giuridiche nazionali e siano affidabili ai fini di audit.

Qualora i documenti esistano unicamente in formato elettronico, i sistemi informatici utilizzati devono essere conformi a norme di sicurezza riconosciute, atte a garantire



che i documenti conservati rispettino le prescrizioni giuridiche nazionali e siano affidabili ai fini di audit.

Deve inoltre precisarsi che, ai fini dell'articolo 60, lettera f) del Regolamento CE n. 1083/2006, una pista di controllo è considerata adeguata per il programma operativo interessato, secondo quanto previsto dal Regolamento CE n. 1828/2006, se rispetta i seguenti criteri:

- a) consente di confrontare gli importi globali certificati alla Commissione con i documenti contabili dettagliati e i documenti giustificativi conservati dall'Autorità di Certificazione, dall'Autorità di Gestione, dagli organismi intermedi e dai beneficiari riguardo alle operazioni cofinanziate nel quadro del programma operativo;
- b) consente di verificare il pagamento del contributo pubblico al beneficiario;
- c) consente di verificare l'applicazione dei criteri di selezione stabiliti dal comitato di sorveglianza per il programma operativo;
- d) per ogni operazione comprende, se pertinente, le specifiche tecniche e il piano di finanziamento, documenti riguardanti l'approvazione della sovvenzione, la documentazione relativa alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, relazioni sui progressi compiuti e relazioni sulle verifiche e sugli audit effettuati.
- g) *garantire che l'autorità di certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;*
- h) *guidare i lavori del comitato di sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del programma operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;*



- i) *elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del comitato di sorveglianza, i rapporti annuali e finali di esecuzione;*
- j) *garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69⁹;*
- k) *trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti.*

L'art. 67 Regolamento CE n. 1083/2006, inoltre, dispone che “Per la prima volta nel 2008 ed entro il 30 giugno di ogni anno, l'autorità di gestione trasmette alla Commissione un rapporto annuale ed entro il 31 marzo 2017 un rapporto finale di esecuzione del programma operativo”.

I rapporti suddetti devono riportare le seguenti informazioni:

- a) *lo stato di avanzamento del programma operativo e degli assi prioritari rispetto ai loro obiettivi specifici verificabili, con una quantificazione, ogniqualvolta essa sia possibile, usando gli indicatori di cui all'articolo 37, paragrafo 1, lettera c), per asse prioritario;*
- b) *l'esecuzione finanziaria del programma operativo, che specifica per ciascun asse prioritario:*
 - i) *le spese sostenute dai beneficiari incluse nelle domande di pagamento inviate all'autorità di gestione ed il contributo pubblico corrispondente;*

⁹ *“Articolo 69: Informazione e pubblicità - 1. Lo Stato membro e l'autorità di gestione del programma operativo forniscono informazioni circa i programmi cofinanziati e le operazioni e li pubblicizzano. Le informazioni sono destinate ai cittadini dell'Unione europea e ai beneficiari allo scopo di valorizzare il ruolo della Comunità e garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi. La Commissione adotta le modalità di applicazione del presente articolo secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3.
2. L'autorità di gestione del programma operativo è responsabile della pubblicità conformemente alle modalità di applicazione del presente regolamento, adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3”.*



- ii) i pagamenti complessivi ricevuti dalla Commissione, e una quantificazione degli indicatori finanziari di cui all'articolo 66, paragrafo 2;
- iii) le spese sostenute dall'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti ai beneficiari;
- c) a scopo unicamente informativo, la ripartizione indicativa della dotazione finanziaria dei Fondi per categoria, conformemente alle modalità di applicazione adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3;
- d) le disposizioni adottate dall'autorità di gestione o dal comitato di sorveglianza per assicurare la qualità e l'efficacia dell'esecuzione, riguardanti segnatamente:
 - i) le azioni di sorveglianza e valutazione, comprese le modalità per la raccolta dei dati;
 - ii) una sintesi dei problemi significativi eventualmente riscontrati durante l'esecuzione del programma operativo e le misure eventualmente adottate, compreso il seguito dato alle osservazioni formulate ai sensi dell'articolo 68, paragrafo 2, se del caso;
 - iii) il ricorso all'assistenza tecnica;
- e) le azioni adottate per fornire informazioni in merito al programma operativo e per pubblicizzarlo;
- f) le informazioni su problemi significativi riguardanti il rispetto del diritto comunitario incontrati nell'attuazione del programma operativo e le misure adottate per risolverli;
- g) se del caso, lo stato di avanzamento e di finanziamento dei grandi progetti;
- h) l'impiego da parte dell'autorità di gestione o di un'altra autorità pubblica nel periodo di esecuzione del programma operativo dei fondi comunitari svincolati in seguito alla soppressione di cui all'articolo 98, paragrafo 2;



i) i casi in cui sono state individuate modifiche sostanziali ai sensi dell'articolo 57.

La quantità di informazioni trasmesse alla Commissione è proporzionale all'importo complessivo della spesa del programma operativo interessato. Tali informazioni possono essere fornite, se necessario, in forma sintetica.

Le informazioni di cui alle lettere d), g), h) e i) non sono fornite, se non sussistono modifiche significative rispetto al rapporto precedente.

I rapporti suddetti si considerano ricevibili se contengono tutte le informazioni appena indicate. La Commissione dispone di dieci giorni lavorativi per informare lo Stato membro sulla ricevibilità del rapporto annuale, a decorrere dalla data di ricevimento dello stesso, nonché di due mesi per informare lo Stato membro del suo parere sul contenuto di un rapporto annuale di esecuzione ricevibile trasmesso dall'autorità di gestione, a decorrere dalla data di ricezione dello stesso. Per il rapporto finale su un programma operativo, il termine massimo è di cinque mesi a decorrere dalla data di ricezione di un rapporto ricevibile. Qualora la Commissione non risponda entro il termine stabilito, il rapporto si considera accettato.

Ai sensi dell'art. 68, "Ogni anno, al momento di presentare il rapporto annuale di esecuzione di cui all'articolo 67, la Commissione e l'autorità di gestione esaminano lo stato di avanzamento del programma operativo, i principali risultati ottenuti nel corso dell'anno precedente, l'esecuzione finanziaria e altri aspetti, allo scopo di migliorare l'esecuzione.

Possono essere altresì esaminati gli aspetti relativi al funzionamento del sistema di gestione e di controllo emersi nell'ultimo rapporto annuale di controllo di cui all'articolo 62, paragrafo 1, lettera d), punto i).



Successivamente all'esame di cui al paragrafo 1, la Commissione può rivolgere osservazioni allo Stato membro e all'autorità di gestione, che ne informa il comitato di sorveglianza.

Lo Stato membro informa la Commissione del seguito dato a tali osservazioni".

Il Regolamento CE n.1828/2006, recante le disposizioni di attuazione dei Regolamenti CE n. 1083/2006 e n. 1080/2006, attribuisce ulteriori funzioni alle Autorità di Gestione.

Ai sensi dell'art. 2, l'Autorità di Gestione deve in primo luogo redigere un piano di comunicazione relativamente al programma operativo di cui è responsabile.

Nel piano di comunicazione devono figurare almeno:

- a) gli obiettivi e i gruppi di destinatari;
- b) la strategia e il contenuto degli interventi informativi e pubblicitari destinati ai potenziali beneficiari, ai beneficiari e al pubblico che lo Stato membro o l'autorità di gestione è tenuto a intraprendere tenendo conto del valore aggiunto del sostegno comunitario a livello nazionale, regionale e locale;
- c) il bilancio indicativo necessario per l'attuazione del piano;
- d) i dipartimenti o gli organismi amministrativi responsabili dell'attuazione degli interventi informativi e pubblicitari;
- e) un'indicazione del modo in cui gli interventi informativi e pubblicitari vanno valutati in termini di visibilità dei programmi operativi e di consapevolezza del ruolo svolto dalla Comunità.



Ai sensi dell'art. 4, inoltre, l'Autorità di Gestione deve informare il comitato di sorveglianza di ogni programma operativo riguardo a quanto segue:

- a) il piano di comunicazione e i progressi nella sua attuazione;
- b) gli interventi informativi e pubblicitari realizzati (fornendo altresì esempi degli interventi);
- c) i mezzi di comunicazione utilizzati.

I rapporti annuali e il rapporto finale sull'esecuzione dei programmi operativi di cui all'articolo 67 del Regolamento CE n. 1083/2006 devono comprendere:

- a) esempi degli interventi informativi e pubblicitari relativi al programma operativo effettuati nell'ambito dell'attuazione del piano di comunicazione;
- b) le disposizioni relative agli interventi informativi e pubblicitari di cui all'articolo 7, paragrafo 2, lettera d), compreso, se del caso, l'indirizzo elettronico al quale possono essere trovati tali dati;
- c) il contenuto delle principali modifiche apportate al piano di comunicazione.

Nel rapporto annuale relativo al 2010 e nel rapporto finale di esecuzione figura un capitolo nel quale gli interventi informativi e pubblicitari vengono valutati in termini di visibilità dei programmi operativi e di consapevolezza del ruolo svolto dalla Comunità, come prescritto all'articolo 2, paragrafo 2, lettera e).

I mezzi utilizzati per l'attuazione, la sorveglianza e la valutazione del piano di comunicazione devono essere proporzionali agli interventi informativi e pubblicitari indicati nel piano di comunicazione.

Secondo quanto disposto dall'art. 5 e seguenti del Regolamento CE n. 1828/2006, l'autorità di gestione, conformemente al piano di comunicazione, deve assicurare che



il programma operativo sia ampiamente diffuso assieme ai dati sui contributi finanziari dei Fondi pertinenti e sia accessibile a tutti gli interessati.

Essa deve garantire, inoltre, che le informazioni sulle possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Comunità e dagli Stati membri attraverso il programma operativo siano diffuse il più ampiamente possibile.

L'Autorità di Gestione, in particolare, deve fornire ai potenziali beneficiari informazioni chiare e dettagliate riguardanti almeno:

- a) le condizioni di ammissibilità da rispettare per poter beneficiare del finanziamento nel quadro del programma operativo;
- b) una descrizione delle procedure d'esame delle domande di finanziamento e delle rispettive scadenze;
- c) i criteri di selezione delle operazioni da finanziare;
- d) le persone di riferimento a livello nazionale, regionale o locale che possono fornire informazioni sui programmi operativi.

L'Autorità di Gestione deve informare altresì i potenziali beneficiari della pubblicazione di cui all'articolo 7, paragrafo 2, lettera d) (che prevede la pubblicazione, elettronica o in altra forma, dell'elenco dei beneficiari, delle denominazioni delle operazioni e dell'importo del finanziamento pubblico destinato alle operazioni).

L'Autorità di Gestione, conformemente alle leggi e alle prassi nazionali, deve associare agli interventi informativi e pubblicitari almeno uno dei seguenti organismi che possono diffondere ampiamente le informazioni suindicate:

- a) autorità nazionali, regionali e locali e agenzie per lo sviluppo;
- b) associazioni professionali;



- c) parti economiche e sociali;
- d) organizzazioni non governative;
- e) organizzazioni che rappresentano il mondo economico;
- f) centri d'informazione sull'Europa e rappresentanze della Commissione negli Stati membri;
- g) istituti educativi.

Secondo quanto disposto all'art. 6 dettato in materia di interventi informativi relativi ai beneficiari, inoltre, l'Autorità di Gestione deve informare i beneficiari che accettando il finanziamento essi accettano nel contempo di venire inclusi nell'elenco dei beneficiari pubblicato a norma dell'articolo 7, paragrafo 2, lettera d).

L'Autorità di Gestione assicura, altresì, *“che gli interventi informativi e pubblicitari siano realizzati conformemente al piano di comunicazione che mira alla massima copertura mediatica utilizzando diverse forme e metodi di comunicazione al pertinente livello territoriale”*.

L'Autorità di Gestione, ancora, è responsabile dell'organizzazione di almeno uno dei seguenti interventi informativi e pubblicitari:

- a) un'attività informativa principale che pubblicizzi l'avvio di un programma operativo, anche in assenza della versione definitiva del piano di comunicazione;
- b) almeno un'attività informativa principale all'anno, come stabilito nel piano di comunicazione, che presenti i risultati dei programmi operativi nonché, se del caso, dei grandi progetti;
- c) l'esposizione della bandiera dell'Unione europea per una settimana a partire dal 9 maggio davanti alle sedi delle autorità di gestione;



d) la pubblicazione, elettronica o in altra forma, dell'elenco dei beneficiari, delle denominazioni delle operazioni e dell'importo del finanziamento pubblico destinato alle operazioni.

I nomi dei partecipanti alle operazioni dell'FSE non vengono indicati.

Ogni Autorità di Gestione deve designare persone di riferimento responsabili delle informazioni e della pubblicità e ne informa la Commissione. Gli Stati membri hanno tuttavia la facoltà di designare un'unica persona di riferimento per tutti i programmi operativi.

L'Autorità di Certificazione è incaricata di svolgere le funzioni elencate all'art. 61 del Regolamento CE n. 1083/2006, ed in particolare:

a) *elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;*

Le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento a norma dell'articolo 61, lettera a) del Regolamento CE n. 1083/2006 sono redatte nel formato di cui all'allegato X del Regolamento CE n. 1828/2006 e inviate alla Commissione.

A partire dal 2008, entro il 31 marzo di ogni anno l'Autorità di Certificazione deve inoltre inviare alla Commissione una dichiarazione nel formato indicato nell'allegato XI del Regolamento CE n. 1828/2006 che indichi, per ogni asse prioritario del programma operativo:

a) gli importi ritirati dalle dichiarazioni di spesa presentate nel corso dell'anno precedente a seguito della soppressione totale o parziale del contributo pubblico a un'operazione;

b) gli importi recuperati che sono stati detratti da tali dichiarazioni di spesa;



c) una dichiarazione relativa agli importi da recuperare entro il 31 dicembre dell'anno precedente, elencati in base all'anno in cui sono stati emessi gli ordini di riscossione.

Al fine di procedere a una chiusura parziale di un programma operativo, infine, l'Autorità di Certificazione deve inviare alla Commissione una dichiarazione di spesa a norma dell'articolo 88 del Regolamento CE n. 1083/2006 nel formato di cui all'allegato XIV del Regolamento CE n. 1828/2006.

b) *certificare che:*

i) *la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;*

ii) *le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;*

c) *garantire ai fini della certificazione di aver ricevuto dall'autorità di gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;*

d) *tener conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;*

e) *mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;*

f) *tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima*



della chiusura del programma operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

Ai sensi dell'art. 17 del Regolamento CE n.1080/2006, dettato in materia di FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, "Fatta salva la responsabilità degli Stati membri con riguardo all'individuazione e alla rettifica delle irregolarità nonché al recupero degli importi indebitamente versati, l'autorità di certificazione assicura che siano recuperati presso il beneficiario principale tutti gli importi versati in conseguenza di un'irregolarità. I beneficiari rimborsano al beneficiario principale gli importi indebitamente versati, conformemente all'accordo sottoscritto al riguardo.

Qualora il beneficiario principale non riesca ad ottenere il rimborso da un altro beneficiario, lo Stato membro sul cui territorio è situato il beneficiario in questione rimborsa all'autorità di certificazione l'importo indebitamente versato a tale beneficiario".

4.3 Ipotesi di candidatura dell'Organismo Intermedio alla delega di funzioni.

Ai sensi dell'art. 22 Regolamento CE n.1828/2006, relativamente all'Autorità di Gestione, all'Autorità di Certificazione e ad ogni Organismo Intermedio, "lo Stato membro fornisce alla Commissione le seguenti informazioni:

- a) la descrizione dei compiti ad essi affidati;*
- b) l'organigramma di ciascuno di essi, la ripartizione dei compiti tra i diversi dipartimenti o all'interno degli stessi e il numero indicativo dei posti assegnati;*
- c) le procedure di selezione e di approvazione delle operazioni;*



- d) le procedure di ricevimento, verifica e convalida delle domande di rimborso dei beneficiari e segnatamente le norme e le procedure stabilite a fini di verifica dall'articolo 13 nonché le procedure di autorizzazione, esecuzione e iscrizione nei conti dei pagamenti ai beneficiari;
- e) le procedure relative alla redazione, alla certificazione e alla presentazione delle dichiarazioni di spesa alla Commissione;
- f) un riferimento alle procedure scritte stabilite ai fini delle lettere c), d) ed e);
- g) le norme di ammissibilità stabilite dallo Stato membro e applicabili al programma operativo;
- h) il modo in cui vengono conservati i dettagliati documenti contabili relativi alle operazioni e i dati relativi all'attuazione, di cui all'articolo 14¹⁰, paragrafo 1 nel quadro del programma operativo”.

Si immagina, pertanto, che con il conferimento della sub-delega all'organismo intermedio da parte dell'amministrazione regionale, le suddette informazioni debbano essere oggetto di puntuale descrizione.

I documenti programmatici di alcune amministrazioni regionali italiane prevedono una vera e propria procedura di candidatura del potenziale organismo intermedio ai fini dell'ottenimento della delega di funzioni.

A ben vedere, il documento in progress del 3 giugno 2008 della Regione Campania “Sintesi degli Orientamenti Strategici regionali - Allegato B: Indice ragionato del Documento di Orientamento Strategico (DOS)” precisa al punto “

4. Risorse umane, sistema gestionale e monitoraggio dei Piani

¹⁰ Vedi art. 60, lettera c) del Regolamento CE n. 1083/2006.



4.1 Illustrazione del sistema di gestione e controllo

4.2 Descrizione del sistema di monitoraggio”

che “Il Dos dovrà contenere una descrizione dell’organigramma funzionale alla gestione della delega corredata dalla definizione dei ruoli delle risorse umane coinvolte e dalla puntuale descrizione del sistema di gestione e controllo implementato. Si precisa che, come indicato al paragrafo 3 dell’Allegato A agli Orientamenti Strategici regionali, le singole unità organizzative di cui si compone il sistema finalizzato alla gestione delle funzioni/competenze delegate (al riguardo cfr. par1.1 del richiamato Allegato A), dovranno trovare puntuale descrizione nell’ambito della relazione ex art. 71 del Regolamento CE 1083/06 predisposta dall’AdG del PO FESR 2007-13. Con riferimento alle funzioni di monitoraggio, si dovrà descrivere il funzionamento del sistema utilizzato per il monitoraggio delle operazioni e, nel caso in cui l’Autorità delegata decida di avvalersi di un sistema diverso da quello utilizzato dall’AdG FESR, si dovrà descrivere la modalità con cui sarà garantita l’interfaccia”.

Dall’analisi di quanto riportato, appare evidente che al fine dell’ottenimento della delega di funzioni il potenziale organismo intermedio dovrà presentare all’amministrazione regionale un documento contenente informazioni dettagliate sui soggetti che saranno coinvolti nella gestione delle funzioni delegate, nonché sulle procedure che verranno adottate per l’espletamento delle stesse. Gli enti intenzionati ad ottenere una sub-delega, pertanto, dovranno presentare un accurato piano di gestione di quest’ultima, dimostrando all’amministrazione delegante - già a



priori ed almeno teoricamente - di essere dotati di un'organizzazione in grado di poter gestire le funzioni oggetto di delega.

Di seguito, pertanto, si suggerisce il possibile contenuto del **Piano di Gestione** suddetto, che dovrà descrivere dettagliatamente:

1. le modalità di svolgimento delle funzioni oggetto di delega (con la descrizione puntuale delle procedure), in relazione al PIU', nel rispetto della tempistica degli interventi in esso previsti;
2. l'organigramma della struttura e la ripartizione dei compiti tra i diversi uffici e/o servizi relativi all'organismo intermedio, con l'individuazione dei responsabili/referenti per ogni ufficio e/o servizio;
3. la qualificazione, l'esperienza e il dimensionamento del personale operante presso l'organismo intermedio in relazione all'esecuzione delle funzioni assegnate;
4. le capacità organizzative, amministrative e gestionali già dimostrate o potenziali;
5. la dislocazione strutturale degli uffici all'interno delle sedi a disposizione dell'organismo intermedio e i punti di informazione previsti;
6. le risorse finanziarie previste per lo svolgimento delle funzioni oggetto di delega;
7. l'organizzazione coerente con il dettato dei Regolamenti CE n.1083/2006, n. 1080/2006 e n.1828/2006 in tema di separazione delle funzioni di gestione;
8. le procedure di selezione e di approvazione delle operazioni e le modalità di coinvolgimento dell'Autorità delegante, in relazione al PIU'.

L'organizzazione e l'organigramma delle funzioni di organismo intermedio devono senza dubbio tener conto:



- degli obiettivi del PIU';
- della dimensione finanziaria degli obiettivi del programma;
- la tipologia di macroprocesso, scomponibile in fasi o processi:

1. programmazione;
2. selezione delle operazioni;
3. attuazione fisica e finanziaria delle operazioni;
4. certificazione della spesa e circuito finanziario.

Gli organismi intermedi dovranno inoltre dimostrare di essere in grado, nell'esercizio delle funzioni delegate, di conformarsi ai principi generali dei sistemi di gestione e controllo di cui all'art. 58 Regolamento CE n.1083/2006 secondo cui *"I sistemi di gestione e di controllo dei programmi operativi stabiliti dagli Stati membri prevedono:*

- a) la definizione delle funzioni degli organismi coinvolti nella gestione e nel controllo e la ripartizione delle funzioni all'interno di ciascun organismo;*
- b) l'osservanza del principio della separazione delle funzioni fra tali organismi e all'interno degli stessi;*
- c) procedure atte a garantire la correttezza e la regolarità delle spese dichiarate nell'ambito del programma operativo;*
- d) sistemi di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria informatizzati;*
- e) un sistema di informazione e sorveglianza nei casi in cui l'organismo responsabile affida l'esecuzione dei compiti a un altro organismo;*
- f) disposizioni per la verifica del funzionamento dei sistemi;*
- g) sistemi e procedure per garantire una pista di controllo adeguata;*



h) procedure di informazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati”.

Per l'effettivo affidamento della delega di funzioni, ai fini dell'attuazione dei Piani Integrati Urbani nell'ambito dell'Asse VI del PO FESR 2007-2013, l'Autorità di Gestione verificherà preventivamente le capacità del candidato organismo intermedio di assolvere gli impegni di competenza. Ai fini di tale verifica, inevitabilmente si terrà conto della documentazione (e di un eventuale Piano di Gestione della sub-delega) presentata dal potenziale organismo intermedio.

Si riportano di seguito, a mero titolo esemplificativo, alcuni dei criteri di valutazione individuati dalla Regione Sicilia per giudicare le capacità dell'organismo intermedio in fase di candidatura:

- 1) chiara definizione, allocazione e separazione delle funzioni entro l'organismo intermedio;
- 2) adeguate procedure per la selezione delle operazioni;
- 3) adeguata informazione e strategia per dare un orientamento ai beneficiari;
- 4) adeguate piste di controllo;
- 5) un'affidabile sistema contabile, di monitoraggio e di rendicontazione finanziaria informatizzato;
- 6) azioni necessarie preventive e correttive nel caso di individuazione di errori.

L'affidamento delle funzioni sarà effettuato mediante un accordo tra l'Autorità delegante e l'Autorità delegata (organismo intermedio), registrato per iscritto che, secondo le indicazioni della normativa comunitaria, dovrà contenere:

1. l'oggetto e i limiti della delega (Autorità di gestione o di certificazione);
2. l'indicazione delle funzioni delegate;



3. le informazioni da trasmettere all'autorità delegante e la relativa periodicità;
4. gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite;
5. le modalità di svolgimento dell'attività di gestione e di controllo;
6. la descrizione dei flussi finanziari;
7. le modalità di conservazione dei documenti;
8. gli eventuali compensi e/o premialità e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze.

4.3.1 I requisiti

Con DGR n. 282/2008, veniva previsto, nell'ambito della bozza di Protocollo di Intesa tra amministrazione regionale e comunale, che tra gli impegni del Comune sottoscrittore rientrasse quello di *“costituire obbligatoriamente e preventivamente presso la propria sede una struttura organizzativa appositamente dedicata, il cui organico sia composto da figure tecniche e amministrative provenienti dai propri uffici coinvolti per competenza dal programma”*, precisando che il successivo accordo di programma indicherà *“le caratteristiche e i termini della delega di funzioni al Comune di ai sensi del REG (CE) 1083/2006, art. 42”*, nonché *“la struttura organizzativa, con relativo organico, responsabile delle misure attuative, del monitoraggio della certificazione e della verifica dei risultati”*.

Nell'ambito delle Linee Guida Programmi Integrati Urbani, poi, si precisava che l'intensità della delega, in termini di responsabilità di mansioni e/o funzioni delegate, sarebbe stata concordata con le singole Autorità cittadine. Già in quel documento, inoltre, si affermava che *“Le autorità cittadine si impegnano a costituire preventivamente un ufficio che abbia una struttura organizzativa appositamente*



dedicata, il cui organico sia composto da figure tecniche e amministrative provenienti dai propri uffici coinvolti per competenza dal programma e che svolga sia i compiti di gestione assegnati dalla sub-delega, sia quelli necessari alle procedure di attuazione e di appalto". Si precisava, inoltre, che l'autorità cittadina avrebbe dovuto indicare "l'organigramma, la ripartizione dei compiti all'interno dell'ufficio e il numero indicativo dei posti assegnati".

Ulteriori precisazioni sono giunte con il documento del 3 giugno 2008 (in progress) "Sintesi degli Orientamenti Strategici regionali - Allegato A: Ipotesi sulle modalità di assegnazione della delega di funzioni e compiti alle Autorità cittadine in materia di Politiche urbane realizzate nell'ambito del PO FESR 2007-2013 della Regione Campania", secondo il quale le tipologie di delega hanno diversa natura e consistenza (delega piena, delega parziale e modalità a regia). Dall'analisi del documento in questione si evince: ("Le ipotesi elencate ... sono strettamente collegate alla natura ed al contenuto di competenze e responsabilità dell'Autorità di Gestione FESR che divengono oggetto di trasferimento all'OI"; "Nel caso specifico di trasferimento di funzioni e responsabilità proprie dell'AdG FESR, come già previsto negli schemi di PIU' Europa e nelle relative Linee guida, l'Autorità cittadina in qualità di OI dovrà assolvere agli adempimenti di cui ai Regolamenti n. 1083 (articolo 60) e n. 1828/2006 (articolo 12 e successivi)").

Nel corpo del documento, inoltre, si precisa che il potenziale organismo intermedio dovrà costituire una struttura di gestione che potrà comprendere, in assonanza con l'assetto organizzativo dell'AdG del POR Campania 2000-06, le corrispondenti seguenti unità:



- Unità per il coordinamento del sistema di attuazione relativo al PIU', in cui potrà ricadere anche la funzione di monitoraggio degli interventi;
- Unità per la gestione finanziaria;
- Unità per il rapporto con la Regione, e specificamente con la struttura di interfaccia con gli Organismi Intermedi;
- Unità per l'informazione e la comunicazione;
- Segreteria Tecnica;
- Organismo referente per i rapporti con il Partenariato di territorio.

4.4 Proposta di candidatura del comune di cava de' tirreni alla delega piena

Il Comune di Cava de' Tirreni intende proporsi nell'ambito della gestione del Documento di Orientamento Strategico e, più specificatamente del PIU Europa, come Organismo Intermedio delegato dalla Regione Campania ai sensi di quanto disposto dall'art. 42 del Regolamento 1083 - Sovvenzione Globale.

L'istituto della delega delle funzioni, fino alla sovvenzione globale, è disciplinata nell'ambito del POR Campania 2007/2013 al paragrafo 5.6.2 in cui si stabilisce che " *l'AdG del PO potrà far ricorso alla sovvenzione globale, per un numero limitato di OI, in seguito alla verifica dei requisiti di cui all'art. 42*" del citato regolamento comunitario.

I requisiti stabiliti all'interno del POR Campania per la concessione della delega alle Autorità Cittadine sono:

1. Dimensione demografica superiore a 50.000 abitanti;



2. Dimostrazione del possesso dei requisiti, di cui alle prescrizioni dell'art. 59 del Reg. CE 1083 e successivi, occorrenti per lo svolgimento di dette funzioni gestionali;
3. Corrispondenza degli interventi, per i quali viene richiesta la delega, ai pertinenti obiettivi specifici del POR e delle missioni indicate per i rispettivi territori;
4. Conformità agli ulteriori requisiti e condizioni di cui agli articoli 42 e 43 del Regolamento CE 1083/06;
5. Partecipazione al finanziamento degli interventi de quo con risorse proprie nella misura del 10% del programma degli interventi.

4.4.1 PROPOSTA ORGANIZZATIVA DEL NUOVO SERVIZIO "PROGRAMMA INTEGRATO URBANO"

FUNZIONE	ATTIVITA'	TITOLARITA' DELLA FUNZIONE
Autorità di Gestione	L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione ed attuazione del Programma Operativo. Essa è tenuta, ai sensi del Regolamento CE 1083: <ul style="list-style-type: none">• Rappresentare l'unica interfaccia e il referente tecnico dell'Autorità Cittadina nei confronti della Regione per tutte le questioni attinenti la delega;• E' titolare della redazione e gestione del PIU Europa;• Garantire che le operazioni destinate a	La funzione è ascrivibile in capo ad un dirigente interno alla struttura che già svolge un ruolo di coordinamento dell'intero Programma.

beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri stabiliti e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;

- Verificare che i prodotti ed i servizi cofinanziati siano forniti e che le spese dichiarate siano conformi alle operazioni, oltre che alle norme nazionali e comunitarie;
- Garantire un sistema informatizzato di registrazione e controllo dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, l'audit e la valutazione;
- Garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti mantengano un sistema di contabilità separata e una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative alle operazioni, ferme restando le norme contabili nazionali;
- Garantire che la valutazione del programma secondo i criteri stabiliti dal Regolamento;

	<ul style="list-style-type: none"> • Stabilire procedure per far si che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una adeguata pista di controllo siano conservati secondo quanto disposto dal Regolamento; • Garantire che l'autorità di certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione; • Elabora per la parte di competenza i rapporti annuali e finali da presentare alla commissione; • Garantisce il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità; 	
<p>Autorità di Certificazione</p>	<p>L'autorità di certificazione è incaricata dei seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Certifica che le dichiarazioni delle spese siano corrette e che provengano da sistemi di contabilità affidabili e basati su documenti giustificativi verificabili; • Certifica che le spese dichiarate siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e che siano state sostenute in 	<p>La funzione è ascrivibile in capo ad un dirigente interno alla struttura che già svolge gestione della contabilità generale del Comune.</p>

rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme nazionali e comunitarie;

- Garantisce ai fini della certificazione di aver ricevuto dall'autorità di gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite ed alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- Tiene conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di audit svolte;
- Mantiene la contabilità delle spese;
- Stabilisce una procedura attraverso cui viene garantita la comunicazione degli importi indebitamente versati a carico del Programma.

All'interno del servizio, per la complessità delle operazioni da svolgere, si ravvisa la necessità di costituire i seguenti uffici dedicati:

1. Unità per la comunicazione, la pubblicità ed il sistema informativo
2. Unità per il monitoraggio degli interventi
3. Unità per la gestione finanziaria



4. Unità di Staff all'AdG Coordinamento del Programma - Segreteria Tecnica - Rapporti con la Regione ed il partenariato sociale

MECCANISMI DI ATTUAZIONE

L'attuazione del Programma è assicurata da:

- La Cabina di Regia;
- L'Autorità di Pagamento
- L'autorità di Gestione;
- L'autorità di controllo e audit.

L'Autorità di Pagamento

L'Autorità di Pagamento a esercita le proprie funzioni in conformità alle previsioni del Reg.(CE) 1083/2006 e del presente Complemento di Programmazione.

In particolare le Autorità di Pagamento:

a) riceve, attraverso il settore Ragioneria, riscontro degli avvenuti pagamenti dalla Regione e sorveglia affinché i beneficiari finali ricevano rapidamente e integralmente gli importi a loro assegnati.

L'ufficio ragioneria invia mensilmente alle AdP resoconti sui flussi finanziari secondo modelli predisposti dalla stessa AdP sulla base degli indirizzi al fine di consentire la verifica della conformità dei flussi;



- b) propone i necessari provvedimenti, per il tramite dei rispettivi Responsabili di fondo, all'Autorità di Gestione, al fine di rendere l'andamento dei flussi finanziari;
- e) riceve dai responsabili di misura, su richiesta delle stesse AdP, i riepilogativi delle attestazioni di spesa, redatte secondo modelli predisposti dalle AdP;
- f) ove ritenuto necessario, richiede e verifica la documentazione di spesa a disposizione dei responsabili di misura;
- g) ove dovessero rilevare condizioni di irregolarità, ne danno comunicazione immediata al Responsabile dell'A.d.G.,
- i) tiene la contabilità degli importi da recuperare.

L'autorità di Controllo e Audit

L'autorità di Audit è svolta dai seguenti compiti:

- a) Garantisce che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma;
- b) Garantisce che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato alla verifica delle spese dichiarate;
- c) Presenta una strategia di audit, la metodologia utilizzata ed il metodo di campionamento

L'autorità di Gestione

L'AdG assicura il governo del sistema di gestione, controllo e valutazione del Programma PIU Europa, garantendo l'efficiente e tempestiva realizzazione del



programma e dettando indirizzi unitari per quanto attiene i tempi, le procedure, il monitoraggio e il controllo delle azioni attuate.

In particolare, l'AdG è responsabile delle attività di cui all'art. 60 del Regolamento CE 1083/06, tra le quali:

- È responsabile della predisposizione, dell'adattamento del PIU, nonché del coordinamento dell'attuazione del Programma. In particolare, le proposte di adattamento sono formulate dal Comitato di Coordinamento del Programma, sottoposte alla valutazione della Cabina di Regia del Programma;
- Verifica la coerenza programmatica delle operazioni finanziate rispetto alle misure e alle condizioni attuative del Programma. A tal proposito tutte le delibere attuative del Programma sottoposte alla Giunta Comunale dai Responsabili di Asse sono preventivamente sottoposte all'Autorità di Gestione che può sottoporle ad un parere preventivo della Cabina di Regia del Programma;
- Si pronuncia sulla irregolarità di atti e/o disposizioni evidenziate dal controllo finanziario esercitato dalle autorità di pagamento, disponendone, se del caso, la sospensione e/o la revoca;
- Cura l'istituzione e l'implementazione di un efficace ed efficiente sistema informatizzato per la raccolta dei dati di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale; riceve i dati di monitoraggio dai Responsabili di Asse e ne cura l'elaborazione sotto forma di rapporti e provvede alla loro trasmissione;
- Assicura l'utilizzazione di un sistema contabile distinto ;
- Assicura servizi di assistenza tecnica;



- Assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità e, a tal fine, cura l'attuazione del piano di comunicazione.

L'AdG, inoltre, esercita il coordinamento tecnico amministrativo degli uffici dell'Autorità di Gestione; presiede il Comitato di coordinamento e sovrintende funzionalmente alle attività delle diverse unità operative deputate all'attuazione del PIU. A supporto dell'AdG è istituita una struttura composta dalle seguenti unità operative:

Unità	Funzioni	Competenze
Unità per la comunicazione, la pubblicità ed il sistema informativo	<ul style="list-style-type: none">- Cura l'attività di pubblicità ed informazione connessa alla gestione del Programma e redige il piano di comunicazione- Garantisce la diffusione dei bandi, delle graduatorie curando il loro inserimento nel sito dedicato	Le risorse individuate dovranno avere specifiche e comprovate esperienze nella predisposizione di piani di comunicazione e conoscenze delle normative comunitarie, nazionali e regionali in

		<p>materia di informazione e pubblicità dei fondi strutturali, con particolare riferimento al FESR</p>
<p>Unità per il monitoraggio degli interventi e del controllo del programma</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Assicura il coordinamento di tutta l'attività direttamente e/o indirettamente connessa al funzionamento del sistema di monitoraggio - Garantisce il collegamento con le strutture delegate all'attuazione degli interventi; - Assicura in tempo reale dello stato di avanzamento finanziario del Programma e comunica tempestivamente eventuali scostamenti temporali e finanziari; - Cura la raccolta informatizzata dei dati in conformità alle schede compilate da parte dei 	<p>Le risorse individuate dovranno avere particolare esperienza nella gestione di progetti finanziati con i Fondi Strutturali e dei principali sistemi di monitoraggio e controllo utilizzati a livello comunitario, nazionale e</p>

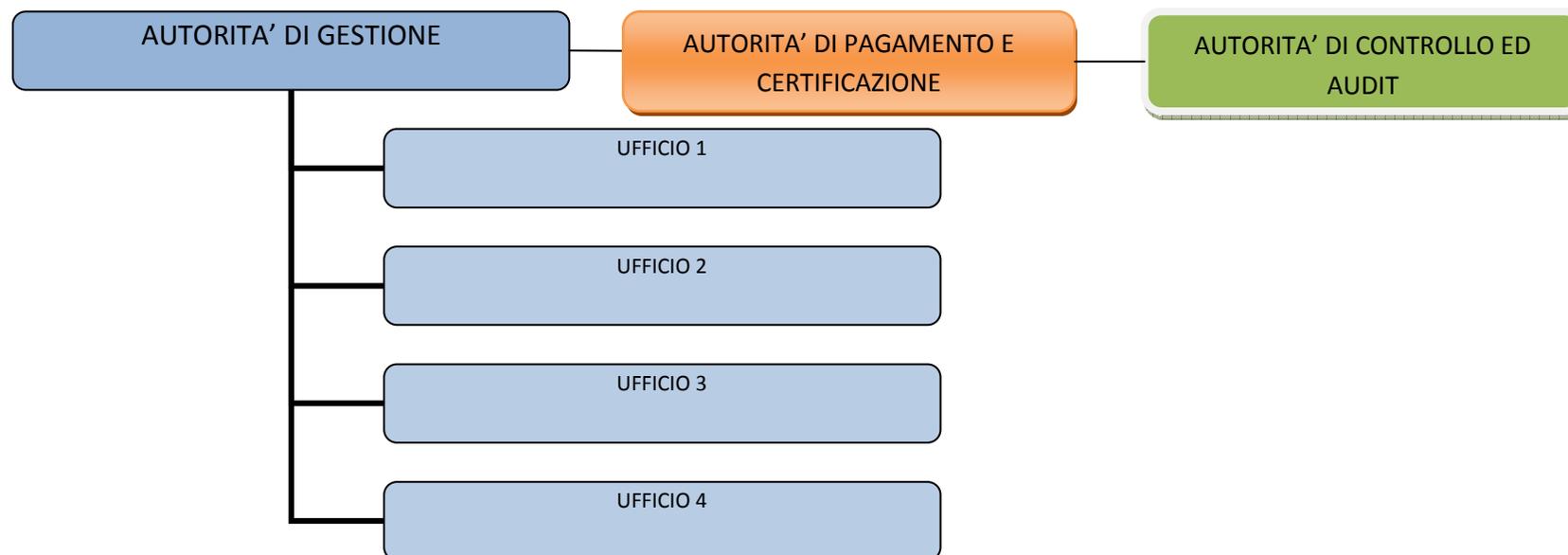
	<p>responsabili di misura;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantisce che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma; - Garantisce che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato alla verifica delle spese dichiarate; - Presente un a strategia di audit , la metodologia utilizzata ed il metodo di campionamento - Mantiene i collegamenti con l'ufficio contabilità del Comune; - Predisporre i rapporti periodici di monitoraggio; 	regionale.
<p>Unità per la gestione finanziaria</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica l'avanzamento finanziario del Programma; - Predisporre d'intesa con 	<p>Le risorse individuate dovranno conoscere</p>

	<p>l'ufficio contabilità una specifica codifica per la contabilità speciale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monitora le dichiarazioni di spesa dell'Autorità di Pagamento ed i pagamenti intermedi e finali; - Assicura l'aggiornamento in tempo reale dell'avanzamento finanziario del programma ed informa i responsabili di misura sugli eventuali scostamenti temporali e finanziari 	<p>in maniera approfondita le procedure relative alla gestione della contabilità separata, dei metodi di supporto alle procedure finanziarie di rendicontazione e certificazione delle spese nonché le procedure per il recupero degli importi indebitamente versati.</p>
<p>Unità di Staff all'AdG Coordinamento del Programma - Segreteria Tecnica -</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Segreteria tecnica alla Cabina di Regia; - Segreteria tecnica all'Autorità di Gestione - Coordinamento delle attività; 	<p>Le risorse individuate dovranno avere comprovate esperienze e</p>



<p>Rapporti con la Regione ed il partenariato sociale</p>	<ul style="list-style-type: none">- Rapporti con la Regione;- Rapporti con il partenariato	<p>competenze nella programmazione e gestione del fondi strutturali e nella progettazione e gestione di programmi finanziati. Le risorse dovranno, inoltre, conoscere in maniera approfondita i regolamenti comunitari, nazionali e regionali di attuazione, nonché le procedure di gestione e progettazione partecipata.</p>
--	---	---

Organigramma Funzionale



Legenda

Uff. 01 - Unità per la comunicazione, la pubblicità ed il sistema informativo

Uff. 02 - Unità per il monitoraggio degli interventi

Uff. 03 - Unità per la gestione finanziaria

Uff. 04 - Unità di Staff all'AdG Coordinamento del Programma - Segreteria Tecnica - Rapporti con la Regione ed il partenariato sociale



Assistenza Tecnica

L'amministrazione Comunale di Cava de' Tirreni si propone di garantire adeguati livelli di efficienza ed efficacia relativi all'attuazione del Programma, facendo proprie le lezioni e gli apprendimenti ottenuti attraverso la gestione del Programma URBAN Italia che si avvia alla conclusione. URBAN ha contribuito, in maniera considerevole a migliorare le capacità di governare i complessi processi di sviluppo locale attraverso l'istituzione di un apposito ufficio, composto da consulenti esterni che hanno assistito l'amministrazione nell'implementazione e gestione di metodologie innovative di programmazione, monitoraggio e valutazione.

Tuttavia, permangono alcune condizioni di debolezza della struttura amministrativa: resta da soddisfare il fabbisogno di miglioramento del livello e della qualità delle sue competenze tecniche; occorre portare a termine i processi di adeguamento organizzativo resi necessari dal nuovo quadro di funzioni e ruoli definiti dalla riforma costituzionale; bisogna investire ulteriormente nei processi di cooperazione istituzionale verticale e orizzontale e nel rendere più effettivo e incisivo il contributo del partenariato economico e sociale; infine, è necessario migliorare le competenze amministrative e gli strumenti tecnici a servizio dell'attuazione del Programma

Pertanto il Comune intende avvalersi della competenza specifica e professionale di alcuni tecnici in grado di consolidare la funzione di coordinamento in capo Comune nella programmazione, attuazione e controllo degli interventi sottesi all'attuazione del Programma, tenendo conto degli adeguamenti richiesti dalle innovazioni introdotte dalla programmazione unitaria, al fine di garantire l'adeguata massa critica



all'attivazione dei processi di sviluppo disegnati e la coerenza delle azioni messe in campo dai diversi attori.



La tua
Campania
cresce in
Europa

Allegato F

Regione Campania
Programma Operativo FESR 2007-2013

Asse 6 – Obiettivo Operativo 6.1
Programma PIU Europa

**PROVVEDIMENTO DI DELEGA ALL'AUTORITA' CITTADINA
DEL COMUNE DI CAVA DE' TIRRENI
DI FUNZIONI E COMPITI NELL'AMBITO DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA PIU EUROPA
ASSE 6 – OBIETTIVO OPERATIVO 6.1 - POR FESR 2007/2013**



CONSIDERATO che si rende necessario perseguire il principio comunitario del decentramento attraverso la delega di funzioni alle amministrazioni comunali ai sensi del Reg. (CE) n.1083/2006;

CONSIDERATO che il Consiglio Europeo ha adottato il Regolamento n. 1083 del 11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;

CONSIDERATO che la proposta del Quadro Strategico Nazionale (QSN), è stata approvata in Conferenza unificata Stato-Regioni con intesa del 21 dicembre 2006 e dal CIPE, nella seduta del 22 dicembre 2006;

CONSIDERATO che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1042 del 1 agosto 2006, ha adottato il “Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013” predisposto dal Gruppo di Coordinamento di cui alla DGR 842/2005 di concerto con il partenariato istituzionale, sociale ed economico regionale, sulla base delle indicazioni del Consiglio Regionale espresse nella seduta del 18 luglio 2006 e degli indirizzi strategici di cui alla DGR 1809/05;

CONSIDERATO che la Giunta Regionale con deliberazione n. 453 del 16 marzo 2007 ha approvato la proposta dei programmi dei Fondi FESR e FSE per l’attuazione della Politica Regionale di Coesione 2007/2013 e del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Campania 2007/2013 relativo al FEASR;

CONSIDERATO che la Giunta Regionale con deliberazione di Giunta n. 1921 del 09/11/07 ha provveduto all’approvazione del Programma FESR 2007/2013;

CONSIDERATO che tra le strategie delineate nell’ambito del POR 2007/2013 è attribuito un ruolo rilevante all’asse 6 - del POR FESR “Sviluppo urbano e qualità della vita”, che, con l’obiettivo specifico “Rigenerazione urbana e qualità della vita” intende sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso la costruzione di una rete di città e territori competitivi all’interno dello spazio regionale, che facciano sistema con Napoli e che possano innescare una strategia di riequilibrio e riorganizzazione spaziale e funzionale della Regione Campania;

CONSIDERATO che il POR Campania prevede un ammontare complessivo di risorse pubbliche già programmate pari a € 594.000.000,00 da destinarsi, per l’intero periodo di programmazione 2007-2013, al finanziamento dei Programmi Integrati Urbani delle 19 città medie individuate con D.G.R 282/08 “allegato C”, ascrivibili all’Obiettivo operativo 6.1 – Città medie dell’Asse 6;

CONSIDERATO che l’Asse 6 prevede la realizzazione nell’ambito dell’Obiettivo operativo 6.1, di interventi integrati di sviluppo urbano per migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico, delle città medie;

CONSIDERATO che con riferimento specifico all’Asse 6, Obiettivo operativo 6.1, secondo quanto stabilito con D.G.R n. 282 del 15/02/08 avente ad oggetto “FESR 2007-2013 Programmi Integrati Urbani PIU Europa. Adempimenti”, l’Amministrazione regionale ha individuato le Autorità cittadine di media dimensione, quali Organismi Intermedi, deputati all’attuazione delle linee di intervento relative alla realizzazione del Programma PIU Europa relativamente ai temi delle politiche integrate urbane (Decreto Dirigenziale n. 92 del 31/03/2008 avente ad oggetto “Attuazione D.G.R n. 282 del 15/02/2008. Approvazione Linee Guida PIU Europa).

CONSIDERATO che, secondo quanto stabilito con D.G.R. 1558 del 01/10/2008 avente ad oggetto “FESR 2007-2013 Programmi Integrati Urbani PIU Europa Asse 6 – Obiettivo Operativo 6.1.



Adempimenti”, l’Amministrazione regionale ha delegato ed attribuito la gestione finanziaria ed amministrativa delle risorse dell’Obiettivo Operativo 6.1 al dirigente di Settore 04 dell’AGC 16 in cui è incardinato l’Obiettivo Operativo 6.1 del POR 2007-2013;

CONSIDERATO che, con la D.G.R. n. 282 del 15/02/2008 sono state individuate 20 città su cui intervenire prioritariamente con specifici Programmi integrati di rigenerazione urbana, le cui modalità di individuazione sono dettagliatamente illustrate nella “Sintesi degli Orientamenti Strategici Regionali”, discussi e condivisi anche con i competenti organi nazionali e comunitari nel Comitato di Sorveglianza del 13 marzo 2008;

CONSIDERATO che i Sindaci delle 19 città destinatarie dei Programmi Integrati Urbani di cui all’Obiettivo operativo 6.1, in successive riunioni del Tavolo delle Città hanno condiviso lo schema generale del Protocollo di Intesa approvato quale allegato alla D.G.R. n. 282 del 15/02/2008;

CONSIDERATO che in data 18 giugno 2008 con decreto n. 117 del Presidente della Giunta, è stato istituito, il “Tavolo Città” per il coordinamento e il supporto al processo di realizzazione dei Programmi PIU EUROPA promossi dalla Regione Campania al fine di sviluppare l’azione congiunta e coordinata tra i diversi enti coinvolti;

CONSIDERATO che sulla base di quanto disposto nelle Linee Guida, approvate con D.D. n. 92/08, e nella sintesi degli Orientamenti Strategici Regionali, ex D.G.R. n. 1558/08, nonché nel Protocollo di Intesa, di cui al D.P.G.R. n. 267 del 20/06/2008, il Responsabile dell’Obiettivo Operativo (d’ora in poi, per brevità, anche ROO), attraverso verifica formale e di merito, valuta il possesso dei requisiti e i presupposti organizzativi, affinché le città individuate possano fruire della delega, sentita la Cabina di Regia e informata l’Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013, determina i tempi e i modi dell’affidamento della delega stessa;

CONSIDERATO che ai sensi delle disposizioni vigenti la concessione della delega è subordinata alla presentazione e successiva valutazione da parte della Regione, di un programma di interventi specifico coerente con gli obiettivi di sviluppo urbano declinati nel POR e che la Città di Cava de’ Tirreni, in data 17/09/2009, con nota prot. 55436 acquisita agli atti con prot. RC 2009.0799199 del 18/09/2009, ha trasmesso la proposta del Programma PIU Europa della Città di Cava de’ Tirreni, successivamente integrato in data 04/11/2009 con nota prot. n. 123180 e successiva nota del 07/01/2010 prot. n. 974, acquisita agli atti con prot. RC 2010.0013956 del 08/01/2010;

CONSIDERATO che, in coerenza con le disposizioni della D.G.R. 1558 del 01/10/2008 avente ad oggetto “FESR 2007-2013 Programmi Integrati Urbani PIU Europa Asse 6 – Obiettivo Operativo 6.1. Adempimenti”, il ROO dirigente di Settore 04 dell’AGC 16, ha verificato la coerenza della proposta del PIU Europa della Città di Cava de’ Tirreni con le finalità dell’Obiettivo Operativo 6.1 e con il POR FESR 2007-2013 della Regione Campania;

CONSIDERATO che, sulla base delle previsioni procedurali, il Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici della Regione Campania ha avviato la valutazione ex-ante sul Programma PIU Europa della Città di Cava de’ Tirreni e la verifica di coerenza con il DOS ed ha, altresì, fornito indicazioni degli elementi di miglioramento dello stesso, così come tracciato nel report “*Prime valutazioni sulla documentazione relativa al DOS-PIU di Cava de’ Tirreni*” del 22/06/2009, con la successiva nota del 05/08/2009 e con la richiesta di integrazioni dei documenti definita nel corso dell’incontro del 03/09/2009, a cui la città ha dato riscontro in data 17/09/2009 con l’invio della relativa documentazione;

CONSIDERATO che Il Programma PIU Europa della Città di Cava de’ Tirreni, e la relativa documentazione propedeutica alla stipula dell’accordo di programma PIU Europa Città di Cava de’



Tirreni è acquisita, istruita e approvata dal ROO e condivisa dalla Cabina di regia del Programma PIU Europa della Città di Cava de' Tirreni, istituita con DPGR n. 140 del 15/07/2008, nel corso delle riunioni del 11/08/2008, del 29/09/2008 e del 18/02/2009;

CONSIDERATO che il suddetto Protocollo d'intesa ha individuato le priorità d'intervento all'interno del DOS del Comune di Cava de' Tirreni e specificamente gli indirizzi d'intervento da finanziare attraverso le risorse del programma PIU Europa;

CONSIDERATO che sono state portate a completamento, con esito favorevole le attività previste dalla procedura regionale e finalizzate all'approvazione del Programma PIU Europa della città di Cava de' Tirreni;

CONSIDERATO che si è in procinto di stipulare l'Accordo di Programma tra Amministrazione regionale e Autorità cittadina di Cava de' Tirreni che sancisce l'avvio effettivo delle attività del PIU Europa;

VISTO il Programma Operativo POR FESR 2007/2013 della Regione Campania approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. CE (2007) 4265 dell' 11 settembre 2007;

VISTO il Piano Finanziario per obiettivo operativo del POR FESR 2007/2013, approvato con Deliberazione n. 26 del 11/01/2008;

VISTO la Delibera di Giunta Regionale n. 282 del 15 febbraio 2008;

VISTO la Delibera di Giunta Regionale n. 1558 del 01 ottobre 2008;

VISTO il Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 15 marzo 2008 tra la Regione Campania e il Comune di Cava de' Tirreni;

La Regione Campania adotta il presente Provvedimento di Delega alle Autorità cittadine del Programma PIU Europa con lo scopo di definire il quadro di impegni, interventi, vincoli e riferimenti procedurali/attuativi che regolano il rapporto tra Regione Campania e l'Autorità cittadina di Cava de' Tirreni.

CONTENUTI PROVVEDIMENTO DI DELEGA

Premessa

Con riferimento al Programma Operativo Regionale (d'ora in poi, per brevità, anche POR) FESR Campania 2007-2013, la Regione Campania ha definito criteri regolamentari e procedure per dare attuazione al principio di "sussidiarietà", prevedendo la possibilità di delega di funzioni e compiti ad Organismi Intermedi (d'ora in poi, per brevità, anche OI), come definiti dal Regolamento CE n. 1083/06, per il conseguimento di alcuni obiettivi specifici fissati dal POR e/o di parte di essi.

Anche in coerenza agli orientamenti programmatici fissati nel Documento Strategico Regionale per la Politica di Coesione (approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 1042 01/08/2006), la Regione Campania assume una strategia per la gestione delle deleghe ispirata ai principi della concentrazione degli interventi e delle risorse disponibili e a quello della concertazione con il territorio sulle scelte in materia di interventi per lo sviluppo. Da questa scelta discende un approccio fondato sulla condivisione dei processi e dei relativi contenuti e meccanismi regolatori, pur mantenendo l'amministrazione regionale un ruolo di regia che si estrinseca attraverso l'esercizio soprattutto di una funzione di valutazione sul complesso degli interventi che andranno realizzati, rafforzata dai vincoli di natura programmatica, gestionale ed amministrativa prescritti per



gli OI. Si tratta di una scelta nello stile di attuazione della delega assunta pienamente per l'insieme delle politiche di intervento cofinanziate dal FESR per il periodo 2007-2013 (ma anche dagli altri Fondi) che non ne diminuisce l'importanza ma ne esalta il ruolo strategico nel contesto della programmazione unitaria per la politica regionale di coesione. Ciò puntando sulle lezioni apprese dalla passata programmazione, che hanno evidenziato l'opportunità di agire sulla qualità, oltre che sulla quantità della spesa, evitando quindi la frammentazione territoriale e la parcellizzazione dei soggetti attuatori.

Articolo 1 – Oggetto e limiti della Delega

Il presente Provvedimento di Delega ha la finalità di definire le caratteristiche generali e puntuali del conferimento della delega all'Autorità cittadina di Cava de' Tirreni per la realizzazione di progetti integrati urbani (d'ora in poi, per brevità, anche PIU) previsti nell'ambito del Programma PIU Europa a valere sul POR FESR, Asse 6 Obiettivo operativo 6.1, programma PIU Europa.

In linea con il quadro regolamentare e strategico della programmazione FESR 2007-2013 e con quello regionale, fortemente orientato ad ampliare e rafforzare il processo di semplificazione amministrativa, anche attraverso la costruzione di un solido ed efficiente sistema di sussidiarietà di funzioni e compiti agli Enti locali, il Provvedimento di cui al presente documento sancisce il sistema di governance, i suoi principi ispiratori, le sue regole nonché i soggetti/organismi chiamati in causa e i relativi impegni da assumere.

Il Provvedimento di Delega - nella misura in cui si applica alle risorse stanziare a valere sul PIU - è assoggettato, per gli interventi in quest'ultimo ricadenti, in modo vincolante a quanto previsto dai documenti comunitari, nazionali e regionali predisposti per l'implementazione del POR FESR e ne recepisce l'insieme di vincoli ed opportunità.

Attraverso il Provvedimento di Delega, di cui al presente documento, la Regione Campania determina i presupposti per una reale forma di decentramento amministrativo, attraverso la costruzione di una programmazione di più ampia portata nei confronti del PIU (così come delineata nel Documento di Orientamento Strategico - d'ora in poi, per brevità, anche DOS - di cui i referenti istituzionali prendono atto) e a diretta titolarità dell'Autorità cittadina, che a sua volta rappresenta una reale opportunità di attivare processi di programmazione integrati e occasioni imprescindibili di accrescimento delle competenze da parte delle realtà locali in ambiti fino a tempi recenti ricadenti nella sfera di attività dell'amministrazione regionale.

Il processo delineato, data la sua complessità, richiede una piena condivisione delle regole sottostanti e soprattutto l'impegno al rispetto dei vincoli cui sono sottoposti gli interventi cofinanziati, inclusa l'applicazione di meccanismi premianti e/o sanzionatori delineati nel presente Provvedimento. Scopo di questi ultimi è quello di porre le amministrazioni coinvolte nelle stesse condizioni rispetto all'assolvimento degli obblighi e al raggiungimento degli obiettivi fisici e finanziari quantificati dal POR, a partire dall'Autorità di Gestione - d'ora in poi, per brevità, anche AdG - (responsabile nei confronti della Commissione Europea e delle Autorità centrali dell'intero andamento del programma) per giungere ai soggetti delegati dell'attuazione, come l'Autorità cittadina.

Più specificamente, il Provvedimento di Delega regola e rappresenta una preconditione per dare attuazione a quanto indicato nel PIU, predisposto dall'Autorità cittadina e approvato dal ROO 6.1, e dettagliatamente illustrato nel DOS di cui il ROO, come anticipato, ha preso atto.

Articolo 2

Soggetti responsabili dell'attuazione del Provvedimento di delega

1. Ai fini dell'attivazione del presente Provvedimento di delega si individuano quali responsabili



della sua attuazione:

Per la Regione Campania:

- l'AdG del POR FESR 2007/2013
- il ROO 6.1 del POR FESR Campania 2007/2013

Per l'Autorità cittadina:

- il Sindaco.

Articolo 3

Oggetto e responsabilità connesse al Provvedimento di delega

Gli obblighi e le responsabilità per lo svolgimento delle funzioni delegate connesse all'attuazione del PIU Europa sono dettagliati nel presente atto.

Con riferimento all'AdG e alle funzioni attribuite da questa al ROO 6.1, l'attuazione del Programma PIU Europa prevede quanto di seguito indicato.

1. La responsabilità complessiva della corretta attuazione del Programma Operativo, e nello specifico caso degli interventi di cui al presente Provvedimento, resta in carico all'Amministrazione regionale nella figura dell'AdG del POR FESR.
2. L'AdG del POR FESR, per le funzioni oggetto della delega relative al programma PIU Europa, opera attraverso lo svolgimento di compiti assegnati al ROO 6.1 cui attiene il controllo sull'attuazione della delega, incluso l'esercizio di poteri sanzionatori. In ogni caso l'AdG, nell'ambito delle funzioni di sorveglianza del POR FESR, può intervenire direttamente in presenza di criticità riscontrate relativamente all'attuazione del programma PIU Europa in capo all'Autorità cittadina delegata.
3. Una volta conferita la delega, attraverso la stipula del presente Provvedimento di Delega, ai fini del suo mantenimento da parte dell'Autorità cittadina, il ROO è incaricato, per conto dell'AdG, di verificare e controllare, con cadenza annuale, la permanenza delle condizioni relative alla capacità di assolvere le funzioni ad essa delegate.
4. Il ROO 6.1 nell'ambito dell'attuazione del Provvedimento di delega ha il compito di:
 - governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi oggetto di delega e ricompresi nell'apposito Accordo di programma (stipulato a valle del processo di programmazione del programma PIU in capo all'Autorità cittadina), attivando le risorse tecniche e organizzative necessarie alla sua attuazione, nonché predisponendo propri atti e strumenti (Manuale di gestione dell'Obiettivo Operativo 6.1) a supporto della corretta attuazione degli interventi in capo all'Autorità cittadina;
 - garantire l'operatività presso l'Autorità cittadina delle funzioni di controllo/monitoraggio in modo continuativo dello stato di attuazione degli interventi oggetto di delega, secondo le modalità indicate dall'AdG del POR FESR della Regione Campania, in linea con quanto previsto dal quadro regolamentare vigente;
 - promuovere le eventuali azioni e iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori del presente Provvedimento;
 - esercitare poteri di vigilanza nei confronti dell'Autorità cittadina delegata nei casi e secondo le modalità descritte nel presente Provvedimento;
 - applicare quanto previsto dal meccanismo premiale e sanzionatorio istituito per la gestione dei finanziamenti attribuiti all'Autorità cittadina, al fine di garantire una efficiente ed efficace gestione delle risorse ed evitare il rischio di disimpegno correlato all'applicazione della regola "n+2"



5. Il ROO, per conto dell'AdG, a garanzia che le funzioni delegate vengano svolte correttamente, è tenuto anche a realizzare, con cadenza annuale, le seguenti attività:
- esame dei Rapporti prodotti dalle Autorità cittadine delegate;
 - esame dei Rapporti di audit prodotti nell'ambito dell'articolo 62.1 (a) e (b) del Regolamento (CE) 1083/2006, che dovrebbero comprendere la revisione delle verifiche di cui all'articolo 13(2) del Regolamento (CE) n. 1828/2006 effettuate a livello delle Autorità cittadine delegate;
 - verifiche campionarie di tipo qualitativo sui controlli ordinari svolti dalle Autorità cittadine delegate;
 - verifiche sull'adeguatezza dei sistemi di gestione e controllo adottati dalle Autorità cittadine delegate;
 - formulazione di osservazioni e di prescrizioni, nel caso in cui dalle attività di verifica suindicate emergano irregolarità rispetto a quanto previsto dal quadro regolamentare, inclusa l'interruzione dei pagamenti, in tutto o solo nella parte relativa a specifici progetti, fin quando l'autorità delegata non abbia adempiuto a quanto richiesto.
6. In ogni caso, il ROO è tenuto ad agire in linea e nel rispetto di quanto regolamentato dall'AdG all'interno dei seguenti documenti operativi:
- relazione ex art. 71 Regolamento (CE) 1083/06 descrittiva del sistema di gestione e controllo del POR FESR Campania 2007-2013;
 - Manuale di attuazione del POR Campania FESR 2007 – 2013.

Articolo 4 **Adempimenti ed obblighi in capo all'Autorità cittadina delegata**

All'Autorità cittadina del Comune di Cava de' Tirreni, in qualità di OI del POR FESR Campania, attraverso il presente Provvedimento sono delegati esclusivamente compiti e funzioni dell'Autorità di Gestione puntualmente definiti nel presente atto.

Il sindaco del Comune di Cava de' Tirreni, in qualità di Autorità cittadina responsabile della delega ha il compito di impegnarsi al rispetto delle prescrizioni riportate nel presente Provvedimento e, in particolare, di assolvere alle funzioni di seguito specificate.

1. Creare, attraverso i suoi Uffici, una struttura ad hoc incaricata della gestione, deputata all'attuazione di quanto previsto nella delega ed in grado di assicurare le seguenti strutture minime:
- Unità per il coordinamento del sistema di attuazione relativo al PIU, in cui potrà ricadere anche la funzione di monitoraggio degli interventi;
 - Unità per la gestione finanziaria;
 - Unità per il rapporto con la regione, e specificamente con la struttura di interfaccia con gli Organismi Intermedi;
 - Unità per l'informazione e la comunicazione;
 - Segreteria Tecnica;
 - Organismo referente per i rapporti con il Partenariato di territorio.

Per le strutture sopra indicate dovranno essere dettagliate in apposito atto dell'Autorità cittadina, le funzioni, le attività da svolgere e i relativi referenti.

2. Individuare un Ufficio, interno alla struttura amministrativa comunale, incaricato delle attività di controllo ordinario delle operazioni cofinanziate dal POR FESR 2007-2013, di cui all'art. 60 lettera b del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

L'affidamento della delega di cui al presente Provvedimento, richiede la presenza nella



strutture individuate ai suindicati punti 1 e 2, delle seguenti condizioni:

- individuazione dei responsabili/referenti per ogni ufficio e/o servizio;
- indicazione della qualificazione, esperienza e dimensionamento del personale operante presso gli Uffici in relazione all'esecuzione delle funzioni assegnate;
- dislocazione strutturale degli uffici all'interno delle sedi a disposizione dell'Autorità cittadina e i punti di informazione previsti;
- organizzazione coerente con il dettato del Regolamento (CE) n. 1083/2006, del Regolamento (CE) n. 1080/2006 e Regolamento (CE) n. 1828/2006 in tema di separazione delle funzioni di gestione e controllo.

La delega è oggetto di verifica da parte del ROO. A tal riguardo l'Autorità cittadina è tenuta a comunicare al ROO, per conto dell'AdG, le modifiche degli assetti organizzativi che possano avere un impatto sui sistemi di gestione e controllo del programma.

3. Articolare le risorse necessarie alla realizzazione degli interventi di cui al Programma PIU Europa oggetto di delega all'interno di una pianificazione finanziaria annuale da presentare al ROO e all'AdG. All'interno di tale pianificazione, individuare ed indicare l'ammontare delle risorse finanziarie messe a disposizione dall'Autorità cittadina per lo svolgimento delle funzioni oggetto di delega.
4. Conformarsi ai seguenti principi, come previsto dall'articolo 58 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e dalle modalità attuative definite dal Regolamento (CE) n. 1828/2006 e indicati nella Relazione ex art. 71 Regolamento (CE) 1083/06, nonché nel Manuale di attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 per ciò che riguarda la gestione e il controllo degli interventi oggetto della delega:
 - adottare con proprio atto la manualistica delle procedure predisposta dall'AdG e dal ROO, integrandola, ove necessario, con procedure specifiche rispetto alla tipologia degli interventi ricadenti nella delega;
 - provvedere alla ricezione delle domande di accesso ai finanziamenti e adottare adeguate procedure per la selezione delle operazioni, in conformità a quanto descritto nel documento "Criteri di selezione delle operazioni a valere sul FESR per il periodo 2007.2013" approvato dal CdS (prevedendo, se del caso, ulteriori eventuali criteri di selezioni specifici del Programma PIU Europa in capo all'Autorità cittadina delegata, dalla Cabina di Regia). In particolare, uniformarsi a quanto stabilito al riguardo dal POR, capitolo 5 – Procedure di attuazione, paragrafo 5.5 – Rispetto della normativa comunitaria. In ogni caso, per tutte le operazioni deve essere garantito il rispetto della normativa comunitaria in tema di appalti pubblici;
 - redigere ed approvare le graduatorie di ammissione-finanziamento e provvedere alla comunicazione ai soggetti attuatori in merito all'esito del processo valutativo;
 - definire e sottoscrivere convenzioni/contratti con i soggetti ammessi a finanziamento a valere sul Programma PIU Europa;
 - garantire la gestione finanziaria e la rendicontazione delle operazioni secondo le direttive dell'AdG e del ROO, individuate nei documenti che regolamentano l'attuazione del POR FESR Campania e dell'Obiettivo Operativo 6.1;
 - fornire al ROO i dati necessari alla realizzazione delle attività di reporting annuale finalizzate alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del POR FESR ai sensi dell'art. 67 del Regolamento (CE) 1083/2006;
 - fornire al ROO ed all'Autorità di Certificazione (d'ora in poi, per brevità, anche AdC) i dati procedurali, fisici e finanziari relativi alla certificazione delle spese effettivamente sostenute, in base alle direttive dell'AdG, dell'AdC e del ROO, individuate nei documenti che regolamentano l'attuazione del POR FESR e dell'Obiettivo Operativo 6.1;
 - garantire attività di controllo ordinario sulle attività finanziate, di cui all'art. 60 lettera b del Regolamento (CE) 1083/2006, inclusi la gestione delle variazioni in corso d'opera, la



ricezione ed il controllo dei rendiconti delle attività finanziate e le eventuali revoche delle autorizzazioni concesse e la segnalazione di eventuali irregolarità. In tale direzione l'Autorità cittadina deve provvedere all'adozione di adeguate piste di controllo e sistemi di controllo di primo livello e alla descrizione dei sistemi e delle procedure adottati per garantirne l'adeguatezza, finalizzati a determinare la correttezza e la regolarità delle spese dichiarate nell'ambito del POR;

- adottare gli strumenti che siano volti a garantire certezza e documentabilità per quanto riguarda l'esecuzione delle verifiche ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, secondo quanto previsto nelle apposite Linee Guida dell'AdG;
 - rispettare gli adempimenti di competenza in materia di informazione e pubblicità, previsti dall'art. 69 del Regolamento (CE) 1083/2006, sugli interventi del programma PIU garantendone l'applicazione anche da parte dei beneficiari;
 - disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza, informativa finanziaria separato e informatizzato. A tal riguardo, deve fornire al ROO la descrizione delle disposizioni previste per la verifica del loro funzionamento;
 - garantire la conservazione della documentazione relativa all'operazione fino ai tre anni successivi alla chiusura del POR secondo quanto stabilito dal comma 5 art. 89 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e, in ogni caso, fino al 31.12.2020.
5. Presentare al ROO una relazione semestrale sullo stato di attuazione della delega che descriva per ciascun intervento l'indicazione di ogni ostacolo amministrativo o tecnico che si frapponga alla realizzazione e l'eventuale proposta di iniziative correttive da assumere ai fini di superare l'ostacolo. Nella relazione sono, tra l'altro, individuati i progetti non attivabili o non completabili ed è conseguentemente dichiarata la disponibilità delle risorse non utilizzate, ai fini dell'assunzione di eventuali iniziative correttive o di riprogrammazione, revoca e/o rimodulazione degli interventi.
6. Fornire la necessaria collaborazione all'Autorità di Audit per lo svolgimento dei compiti a questa assegnati dai regolamenti comunitari e regionali inclusa, la verifica sul Sistema di gestione e controllo adottato dall'Autorità cittadina, nell'ambito del System Audit del Programma.
7. Per ogni intervento previsto dal PIU Europa, indicare il soggetto responsabile della sua attuazione del programma, che si identifica con il responsabile unico del procedimento (RUP) ed ha il compito di:
- pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento (a partire dalle procedure di selezione degli attuatori degli interventi) attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità e dei punti cardine, adottando un modello di pianificazione e controllo;
 - monitorare costantemente l'attuazione degli impegni assunti dai soggetti che hanno sottoscritto la singola scheda di intervento, ponendo in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti e segnalando al soggetto incaricato della realizzazione dell'intervento gli eventuali ritardi e/o ostacoli tecnico-amministrativi che ne dilazionano e/o impediscono l'attuazione;
 - raccogliere i dati relativi all'intervento e fornirli con cadenza almeno bimestrale al sistema informativo e gestionale regionale per il monitoraggio fisico, finanziario e procedurale, comprensivi di ogni informazione utile a definire lo stato di attuazione dello stesso e trasmetterli all'Autorità cittadina, che provvederà alla sua trasmissione al ROO, unitamente ad una relazione esplicativa contenente la descrizione dei risultati conseguiti e le azioni di verifica svolte, l'indicazione di ogni ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento e la proposta delle relative azioni correttive;
 - garantire il pieno rispetto dell'insieme di adempimenti in capo all'Autorità cittadina per la realizzazione degli interventi di cui al programma PIU Europa oggetto del presente



Provvedimento e specificati nei precedenti commi del presente articolo.

Articolo 5

Contenuti del programma di interventi oggetto della delega l'Autorità cittadina

1. La delega di cui al presente Provvedimento è attuata mediante un programma di interventi capace di incidere positivamente sul miglioramento della qualità urbana e della qualità della vita della città di Cava de' Tirreni, e più complessivamente sul processo di sviluppo economico-sociale, in un contesto di considerazione integrata delle risorse e di più generale sviluppo dei rapporti di collaborazione istituzionale ed operativa.
2. Il programma PIU Europa in capo all'Autorità cittadina di Cava de' Tirreni è costituito da n. 25 interventi, di cui:
 - n. 9 interventi a valere interamente sulle risorse del POR FESR Campania, Obiettivo Operativo 6.1,
 - n. 3 interventi a valere in parte sulle risorse del POR FESR Campania, Obiettivo Operativo 6.1 e, in parte, a valere su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del Più Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina;
 - n. 13 interventi a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del Più Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina.

Gli interventi finanziati con il PIU Europa programmati da parte dell'Autorità cittadina si possono completare pertanto con gli altri interventi già programmati, in conformità alle strategie del POR FESR Campania e dell'Obiettivo Operativo 6.1, alla base del presente accordo, a valere sulle risorse finanziarie del Comune medesimo e/o di soggetti privati da esso individuati.

3. Gli interventi oggetto di cofinanziamento nell'ambito del programma PIU Europa dell'Autorità cittadina di Cava de' Tirreni sono:
 - a **Restauro Casa Apicella** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
 - b **Riqualificazione Giardino Storico di Villa Crispi** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
 - c **Riqualificazione Corso Principe Amedeo e realizzazione boulevard** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
 - d **Borgo in luce Il lotto** (a valere in parte sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1 e, in parte, su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
 - e **Villa Rende Il lotto** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
 - f **Commissariato lotto funzionale** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
 - g **Mediateca Il lotto** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
 - h **Teatro Comunale** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
 - i **Parco Canile Municipale** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
 - j **Recupero Villa D'Amico** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);



- k **Hotel due Torri** (a valere in parte sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1 e, in parte, su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- l **Arredo urbano Via Filangieri** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
- m **Riqualificazione Via Onofrio di Giordano** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del Più Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- n **Galleria Civica d'arte** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- o **Restauro tetto S. Maria al Rifugio** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- p **Messa in sicurezza della recinzione dello Stadio Simonetta Lamberti** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- q **Sistemazione strade comunali - via A. T. di Savoia e via Santoro** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- r **Riqualificazione di Via Veneto** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- s **Realizzazione calpestio lunetta in salto e sistemazione della pista atletica presso lo Stadio Simonetta Lamberti** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- t **Borgo in luce I lotto** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- u **Riqualificazione Villa di Via Veneto** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
- v **Sala Teatrale** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- w **Riqualificazione Piazza Bassi - frazione Pianesi** (a valere interamente sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1);
- x **Lotto Funzionale Ponte** (a valere in parte sulle risorse POR FESR Campania, Ob. Op. 6.1 e, in parte, su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina);
- y **Sottovia Veicolare - stralcio funzionale** (a valere interamente su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento degli interventi ricadenti all'interno del PIU Europa, previsti da parte dell'Autorità Cittadina).

Articolo 6

Risorse finanziarie: ammontare e modalità di trasferimento e di impiego

1. L'Autorità cittadina ha presentato al Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, che lo ha approvato, il quadro finanziario, ripartito per annualità, del proprio Programma PIU Europa, in linea con quanto indicato all'interno del Programma PIU Europa e al DOS di riferimento. Il quadro finanziario contiene indicazioni sul costo dei singoli interventi da cofinanziare attraverso il PIU Europa, sul programma nel suo complesso e a livello di DOS (nel caso in cui il documento contempli anche interventi il cui finanziamento è interamente a carico



dell'Autorità cittadina attraverso altre fonti finanziarie diverse da quelle relative all'Obiettivo Operativo 6.1).

2. Per quanto riguarda la definizione delle risorse assegnate, l'Autorità cittadina delegata è destinataria:
 - a) sia di risorse per la realizzazione degli interventi (a valere dell'Asse di riferimento dell'operazione delegata);
 - b) sia di risorse per l'assistenza tecnica (a valere dell'Asse Assistenza Tecnica del POR).
3. L'Ammontare complessivo delle risorse destinate agli interventi previsti a valere sul programma PIU Europa in capo alla città di Cava de' Tirreni a valere sul POR FESR Campania 2007/2013 Asse 6, Obiettivo Operativo 6.1 ammonta a Euro ventiseimilioninovecentosettantacinquemiladuecentonovantuno/23 (€26.975.291,23) (DGR 282/2008). Le risorse messe a disposizione per le attività di assistenza tecnica ammontano a Euro 445.092,31 (€ quattrocentoquarantacinquemilanovantadue/31) (DGR 1558/2008).
4. Con riferimento alle modalità di erogazione delle risorse all'Autorità cittadina, è definito un flusso finanziario analogo a quello esistente fra la Commissione europea e la Regione, basato sui seguenti criteri:
 - Anticipo del 20% (sull'importo destinato all'Autorità cittadina e al netto degli anticipi e dei rimborsi ottenuti a valere sulle medesime risorse) al momento della stipula dell'Accordo di Programma che sancisce l'avvio del PIU Europa. Tale anticipo costituirà la riserva finanziaria per la realizzazione degli interventi di cui al PIU Europa per l'intero periodo di validità del Programma FESR.
 - In itinere, rimborso delle spese effettivamente sostenute. Ogni rendicontazione delle spese da parte dell'Autorità cittadina è accompagnata da domanda di rimborso al ROO cui seguirà un pagamento in suo favore da parte della Regione dell'intera somma rendicontata.
 - Gli eventuali beneficiari finali degli interventi del PIU Europa rendicontano all'Autorità cittadina.
 - L'Autorità cittadina rendiconta al ROO almeno 4 volte all'anno (31/1 – 30/4 – 31/7 – 31/10).
5. Con riferimento all'obbligo da parte dell'Autorità cittadina di prevedere un cofinanziamento degli interventi di cui al PIU Europa pari al 10%, tale adempimento può essere garantito secondo le seguenti modalità, indicate all'interno del piano finanziario annuale e complessivo presentato al ROO:
 - a) nella misura del 10% del costo di ogni intervento facente parte del Programma PIU;
 - b) in misura differenziata per ogni intervento facente parte del PIU, fino al concorrere di un cofinanziamento che, come media della somma del cofinanziamento di tutti gli interventi, sia pari o superiore al 10% del costo dell'intero Programma PIU;
 - c) attraverso interventi rientranti nel PIU, interamente coperti da risorse pubbliche e/o private non afferenti all'Obiettivo Operativo 6.1, il cui costo totale sia pari o superiore al 10% del costo dell'intero Programma PIU in capo all'Autorità cittadina.

Per le tipologie a) e b) sopra citate, le risorse dell'Obiettivo Operativo 6.1 sono attivate solo a seguito dell'assunzione di idoneo impegno contabile atto a garantire la necessaria copertura del cofinanziamento da parte dell'Autorità cittadina.

6. La gestione finanziaria degli interventi, come anticipato, deve attuarsi secondo le procedure e le modalità previste dal POR FESR Campania 2007/2013. L'Autorità cittadina delegata è tenuta ad attenersi scrupolosamente alle modalità individuate all'interno del Manuale per l'attuazione del POR Campania FESR 2007/2013, al fine di garantire l'adeguatezza delle piste di controllo a quanto stabilito all'articolo 15 del Reg. (CE) n. 1828/2006, tramite l'adozione del



sistema informativo messo a disposizione dall'Autorità delegante, che assicuri l'evidenza della spesa sostenuta a livello di singola operazione e che dimostri di supportare, mediante successivi livelli di aggregazione, la predisposizione della certificazione della spesa alla Commissione Europea.

7. L'uso delle poste finanziarie provenienti da fondi comunitari del POR Campania per il periodo 2007/2013 è soggetto al rispetto del principio di integrazione degli interventi previsto nel QSN e sarà sottoposto alle relative specifiche procedurali di attuazione, gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione, rendicontazione e controllo previsti dal programma, e dai vigenti regolamenti comunitari, nonché dal quadro regolamentare definito a livello regionale per l'attuazione del Programma PIU Europa. Tali specifiche saranno dettagliate negli atti concessori/contratti relativi a ciascun intervento.
8. Nelle procedure di affidamento degli interventi si terrà conto dei tempi e delle modalità di erogazione dei finanziamenti comunitari; l'utilizzo dei finanziamenti statali inerenti interventi cofinanziati da risorse rinvenienti dal POR Campania sarà a tal fine coordinato con le procedure attuative e di controllo del POR.
9. Nel caso in cui, per ragioni sopravvenute, uno o più degli interventi previsti dal programma PIU Europa oggetto della delega non siano realizzabili, ed in sede di monitoraggio bimestrale si siano rilevate difficoltà a reperire fonti di finanziamento alternative a quelle indicate nell'accordo, si applicano le disposizioni concernenti la riprogrammazione, revoca e/o rimodulazione degli interventi e si procede all'applicazione dei meccanismi sanzionatori di cui al successivo articolo 7.

Articolo 7

Meccanismi premiali e sanzionatori

In relazione a ciascuna annualità del quadro finanziario, di cui al precedente articolo 6, l'Autorità cittadina deve rendicontare i relativi importi entro il 31/10 del secondo anno successivo. In funzione degli esiti conseguiti gli interventi oggetto di delega, l'Autorità cittadina può essere oggetto dell'applicazione di un meccanismo premiale, volto a valorizzarne l'operato attraverso l'incremento delle risorse ad essa destinate, ovvero essere passiva di un meccanismo sanzionatorio che ne riduca l'entità fino al completo di finanziamento.

Con riferimento alla descrizione dettagliata dei meccanismi premiali e sanzionatori relativi alla gestione dei finanziamenti attribuiti alle Autorità cittadine delegate, si precisa che il sistema è basato sul presidio e monitoraggio dell'avanzamento procedurale e finanziario degli interventi oltre che del rispetto delle tempistiche di attuazione dei singoli progetti previsti nel PIU.

1. **Meccanismo premiale.** In presenza in fase di rendicontazione di importi superiori a quanto previsto da ciascuna annualità del quadro finanziario, entro il 31/10 del secondo anno successivo, e verificata la sussistenza requisiti oggettivi di seguito indicati in merito all'attuazione degli interventi, l'Autorità cittadina concorre all'assegnazione di risorse aggiuntive premiali da parte dell'Obiettivo Operativo. Le risorse destinate al meccanismo premiale derivano in particolare da economie direttamente collegate all'attuazione del Programma PIU, nel caso di revoche e/o rimodulazioni finanziarie connesse alla mancata attuazione di interventi, e comunque vengono determinate attraverso successivi atti e provvedimenti da parte del ROO. L'entità del premio varierà in funzione delle risorse disponibili e del numero di Programmi PIU Europa che si troveranno a concorrere per il suo conseguimento, in ogni caso applicando criteri proporzionali tra Programmi e tenendo conto anche di alcuni principali aspetti nella qualità delle



opere realizzate.

2. Meccanismo sanzionatorio. In assenza in fase di rendicontazione degli importi previsti da ciascuna annualità del quadro finanziario, entro il 31/10 del secondo anno successivo, l'Autorità cittadina incorre nel disimpegno delle somme non rendicontate, seguendo le medesime modalità adottate dalla Commissione nei confronti dell'AdG nel caso in cui ricorrano i presupposti per l'applicazione della regola dell'"n+2".

In ogni caso, i meccanismi sottostanti l'operatività del sistema saranno incentrati sull'individuazione ed applicazione di una metodologia e di un set di indicatori declinati sulle specificità dell'Obiettivo Operativo 6.1, la cui misurazione dovrà avvenire in tempo reale attraverso un apposita sezione del sistema informativo.

Articolo 8

Regolamentazione del flusso finanziario fra Regione e Autorità cittadina delegata

Il trasferimento delle risorse del programma PIU Europa all'Autorità cittadina delegata dell'attuazione avviene attraverso un flusso finanziario simile a quello esistente fra la Commissione europea e la Regione per il POR, basato su anticipi e rimborsi periodici in base all'avanzamento della rendicontazione della spesa da parte della stessa Autorità cittadina.

Articolo 9

Poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi e inadempienze

L'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'AdG si applica nei confronti dell'Autorità cittadina che non adempia a quanto previsto dal presente Provvedimento di delega. In tale ipotesi, l'Autorità cittadina assume il ruolo di beneficiario (secondo la definizione del Regolamento 1083/06) su cui ricadono gli obblighi del rispetto delle condizioni di eleggibilità delle spese e delle relative procedure di rendicontazione (anche in merito ai target di certificazione, ecc.). In questo caso, non configurandosi l'istituto della delega e, pertanto, non assumendo il ruolo di OI, l'Autorità cittadina dovrà costituire unicamente gli snodi organizzativi ed attuativi relativi alla realizzazione degli interventi di cui è beneficiaria e al presidio dei relativi obiettivi di spesa, con riguardo anche alla tenuta del sistema di contabilità e di monitoraggio come descritto nel Regolamento del Fondo.

Articolo 10

Revoca del finanziamento

Il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, qualora ricorrano le condizioni di revoca del finanziamento, così come previste dai Reg (CE) 1083/06 e 1828/06, dal POR FESR 2007/2013 e dai documenti correlati, attiva le procedure per la revoca del finanziamento in ragione della titolarità dei fondi, comunicandone l'esito al Comitato di Sorveglianza del POR.

Articolo 11

Modifiche e durata del Provvedimento di Delega

Il presente Provvedimento è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori. I controlli sugli atti e sulle attività poste in essere in attuazione dal Provvedimento stesso sono successivi.



Il presente Provvedimento dispone per il periodo 2007-2013 e mantiene la sua validità fino alla data di completa attuazione degli interventi in esso previsti e, per ciò che concerne gli interventi finanziati attraverso il PIU Europa, comunque fino ad esaurimento di tutti gli effetti giuridici ed economici relativi alla programmazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013. Eventuali modifiche e/ integrazioni al presente Provvedimento sono apportate con atto aggiuntivo.

Alla scadenza del Provvedimento, il ROO è incaricato delle eventuali incombenze relative alla definizione dei rapporti pendenti e, previa valutazione dei singoli casi, in accordo con l'AdG, della possibilità di portare a compimento le attività non ultimate.

L'autorità cittadina con sede in Cava de' Tirreni, Piazza Eugenio Abbro snc così come rappresentata dal Sindaco pro tempore Luigi Gravagnuolo, domiciliato per la carica presso la sede del Comune di Cava de' Tirreni, sottoscrive e dunque accetta il presente atto in ogni sua parte, clausole, pattuizioni, impegni, adempimenti e procedure nulla escluso.

Addì, Napoli

PIU EUROPA CAVA DE' TIRRENI - PIANO FINANZIARIO ARTICOLATO PER SINGOLO INTERVENTO E ANNUALITA' DELLE RISORSE PO FESR 2007/2013 OB. OPERATIVO 6.1

peso dell'attribuzione finanziaria delle città sulla dotazione finanziaria del ROO	Profilo di cassa 2007	Profilo di cassa 2008	Profilo di cassa 2009	Profilo di cassa 2010	Profilo di cassa 2011	Profilo di cassa 2012	Profilo di cassa 2013	totale	check
Restauro Casa Apicella *									
Riqualificazione Giardino Storico di Villa Crispi	505.460,52			505.460,52				505.460,52	
Riqualificazione Corso Principe Amedeo e realizzazione boulevard	8.000.000,00			1.000.000,00	3.113.899,20	2.635.142,93	1.250.957,87	8.000.000,00	
Borgo in luce II lotto	1.017.257,62			800.000,00	217.257,62			1.017.257,62	
Villa Rende II lotto	1.000.000,00			1.000.000,00				1.000.000,00	
Commissariato lotto funzionale	186.000,00		163.265,96	22.734,04				186.000,00	
Mediateca II lotto *									
Teatro Comunale	4.958.175,00			958.175,00	2.500.000,00	1.500.000,00		4.958.175,00	
Parco Canile Municipale	2.317.926,29					1.158.963,15	1.158.963,15	2.317.926,29	
Recupero Villa D'Amico *									
Hotel due Torri	2.000.000,00			1.000.000,00	1.000.000,00			2.000.000,00	
Arredo urbano Via Filangieri	1.770.196,33			1.000.000,00	770.196,33			1.770.196,33	
Riqualificazione Via Onofrio di Giordano *									
Galleria Civica d'arte *									
Restauro tetto S. Maria al Rifugio *									
Messa in sicurezza della recinzione dello Stadio Simonetta Lamberti *									
Sistemazione strade comunali - via A. T. di Savoia e via Santoro *									
Riqualificazione di Via Veneto *									
Realizzazione calpestio lunetta in salto e sistemazione della pista atletica presso lo Stadio Simonetta Lamberti *									
Borgo in luce I lotto *									
Riqualificazione Villa di Via Veneto	699.897,06			699.897,06				699.897,06	
Sala Teatrale *									
Riqualificazione Piazza Bassi - frazione Pianesi	1.529.752,91						1.529.752,91	1.529.752,91	
Lotto Funzionale Ponte	2.990.625,50		2.015.057,41	975.568,09				2.990.625,50	
Sottovia Veicolare - stralcio funzionale *									
totale per anno			2.178.323,37	7.961.834,71	7.601.353,15	5.294.106,08	3.939.673,93	26.975.291,23	

* INTERVENTO FINANZIATO CON FONDI COMUNALI E/O PRIVATI